



Commissione
europea



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE 2017



HIGHLIGHTS
L'UE NEL MONDO
L'APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO UE
CONSUMO
COMMERCIO
SBARCHI DELL'UE
ACQUACOLTURA

EUMOPA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi
e pesca

WWW.EUMOFA.EU

Obiettivi

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un’analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura nell’ambito del mercato dell’Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a giugno 2017. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link:

www.eumofa.eu

Nota metodologica

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi su volumi e valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 97 “Principali specie commerciali”, ognuna appartenente a 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera.

Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex%2B1+%2BList%2Bof%2BMCS%2Band%2BCG.pdf/od849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2>
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS+CG+ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d>
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>

FONTI PRINCIPALI

EUMOFA, EUROSTAT, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel, Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

Il bilancio di approvvigionamento è una proxy che permette di seguire l’evoluzione dell’offerta di prodotti ittici interna all’UE ed il relativo consumo apparente. Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui rispettivi trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è costruito sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo:

$$\begin{aligned} & \text{(catture destinate all’uso alimentare + prodotti allevati + importazioni) -} \\ & \text{esportazioni} \\ & = \\ & \text{consumo apparente} \end{aligned}$$

Di seguito sono descritti i dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento e, per ognuno, le fonti utilizzate:

- **Catture:** prodotti pescati dalla flotta dell’UE e destinati al consumo alimentare. Le catture danesi e svedesi di spratti, cicerelli, suri (o sugarelli), merluzzetti norvegesi e busbane sono quindi escluse, poiché è da ritenersi che vengano destinate all’uso industriale³.

I dati sulle catture sono disponibili in peso vivo. Fonte: EUROSTAT (fish_ca).

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

³ Le catture di prodotti ittici non destinati al consumo alimentare sono stimate sulla base dei dati della produzione del 2012 riportati dalle amministrazioni danese e svedese.

- **Acquacoltura:** prodotti ittici allevati nell'UE. I dati sull'acquacoltura sono disponibili in peso vivo.

Fonti: EUROSTAT (fish_aq2a) e integrazioni con dati FEAP, FAO e fonti nazionali (maggiori dettagli sulle fonti utilizzate sono disponibili nella sezione "Acquacoltura" della Nota metodologica).

- **Importazioni:** prodotti ittici importati negli Stati Membri dell'UE provenienti da paesi terzi. I prodotti non destinati all'uso alimentare sono esclusi.

I dati sulle importazioni sono disponibili in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo, per ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica).

Attraverso la qualificazione del metodo di produzione dei prodotti ittici importati (catturati *vs* allevati), è possibile stimare la quantità di essi derivanti dalle catture e dalla produzione acquicola (per dettagli sulla metodologia applicata per il calcolo di tale stima, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica).

Fonti: [EUROSTAT – COMEXT](#).

- **Esportazioni:** prodotti ittici esportati dagli Stati Membri dell'UE a paesi terzi. I prodotti non destinati all'uso alimentare sono esclusi.

I dati sulle esportazioni sono disponibili in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo, per ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica).

Attraverso la qualificazione del metodo di produzione dei prodotti ittici esportati (catturati *vs* allevati), è possibile stimare la quantità di essi derivanti dalle catture o dalla produzione acquicola (per dettagli sulla metodologia applicata per il calcolo di tale stima, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica).

Fonti: [EUROSTAT – COMEXT](#).

- **Consumo apparente (e consumo pro capite):** quantità totale di prodotti ittici (catturati + allevati) consumati nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce al totale consumato da ciascun cittadino dell'UE.

STIMA DEL METODO DI PRODUZIONE (PESCA VS ACQUACOLTURA) DEI PRODOTTI ITTICI IMPORTATI ED ESPORTATI

La qualificazione del metodo di produzione (pesca *vs* acquacoltura) è volta a stimare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento.

Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base del volume totale delle importazioni e delle esportazioni (fonte: EUROSTAT-COMEXT), sono analizzati i metodi di produzione dei paesi d'origine e di destinazione dei flussi commerciali, calcolando la media dei volumi catturati ed allevati negli ultimi 3 anni (fonte: FAO). Attraverso uno step di analisi successivo, si giunge ad una stima espressa in forma di coefficiente, da cui è possibile ricavare la media ponderata della quantità di prodotti allevati sul totale della produzione ittica (acquacoltura + pesca).

Attraverso tale stima, si determina l'origine delle importazioni e la destinazione delle esportazioni in termini di metodo di produzione, cioè se le importazioni/esportazioni di uno Stato Membro derivano dall'attività acquicola o pesca.

CONVERSIONE DA PESO NETTO AD EQUIVALENTE IN PESO VIVO

Poiché i dati EUROSTAT sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni e delle esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo. Prendiamo ad esempio il CF per il merluzzo nordico, o più nello specifico l'articolo il cui codice NC-8 è 0304 44 10. Questa voce corrisponde alla seguente descrizione: "*Filetti freschi o refrigerati di merluzzo 'Gadus morhua, Gadus ogac, Gadus macrocephalus' e di pesce della specie 'Boreogadus saida'*". Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni EUROSTAT/FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie.

Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadata disponibile nel sito EUMOFA al link

http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+8+CF+per+CNS_%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532.

SPESA PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa contenuti in questa pubblicazione sono forniti da EUROSTAT (per i paesi UE, vedi grafici 14, 15 e 17). Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "EUROSTAT - OECD PPP Programme" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/EUROSTAT-oececonomicmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>).

Nel rapporto "Il mercato ittico dell'UE" sono stati utilizzati la "spesa nominale a prezzi nazionali in euro (milioni)" e la "spesa nominale pro capite a prezzi nazionali in euro". La "spesa" è considerata come una componente del PIL e si riferisce alla spesa per il consumo finale delle singole famiglie di beni e servizi.

La spesa è espressa in parità dei poteri di acquisto (PPPs), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati Membri /paesi, permettendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi.

Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLIs) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (euro, in questo caso). I PLIs si ottengono dal rapporto tra PPPs e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPPs e PLIs coincidono nei paesi della zona euro.

I "prodotti della pesca e dell'acquacoltura" sono un insieme di prodotti, corrispondenti all'aggregato COICOP 01.1.3, che include prodotti ittici freschi, refrigerati, congelati e conservati / trasformati

(http://ec.europa.eu/EUROSTAT/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=EN).

CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

La fonte dei dati sul consumo extra domestico di prodotti ittici è EUROMONITOR. I dati sono disponibili per 5 Stati Membri dell'UE: Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito. I dati sono disponibili per le categorie "pesce", "crostacei" e "molluschi (cefalopodi inclusi)", la cui composizione è descritta di seguito.

- **Prodotti ittici:** aggregato che comprende pesci, crostacei e molluschi (cefalopodi inclusi). Fanno parte di questo gruppo: i prodotti ittici crudi e freschi, refrigerati e congelati, confezionati/sfusi, processati/non processati. I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, sgusciati, sfilettati, in filetti o tranci, ma non cucinati e conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.
 - o **Crostacei:** crostacei (cioè animali acquatici a guscio duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
 - o **Pesce:** pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti o interi.
 - o **Molluschi (cefalopodi inclusi):** molluschi (bivalvi come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

CONSUMO DOMESTICO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI

La fonte di tali dati è EUROPANEL. Essi si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 12 Stati Membri di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

Essi provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i dettagli di ogni articolo comperato, tra cui la specie ittica, la quantità acquistata ed il relativo valore. La composizione del campione di famiglie ("panel") mira ad essere rappresentativa della popolazione del rispettivo paese ed a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche.

Di seguito il dettaglio per ogni panel:

Stato Membro	Dimensione (numero di famiglie)	Note geografiche
Danimarca	3.000	
Francia	20.000	
Germania	30.000	
Ungheria	2.000	
Irlanda	5.000	
Italia	10.000	
Paesi Bassi	10.000	
Polonia	8.000	
Portogallo	4.000	Le isole Madeira e Azzorre sono escluse
Spagna	12.000	Le isole Canarie sono escluse
Svezia	3.000	
Regno Unito	30.000	Gran Bretagna (l'Irlanda del Nord è esclusa)

I dati monitorati per ciascuno dei 12 Stati Membri (tranne che per l'Ungheria) riguardano una selezione di specie ittiche più consumate + il gruppo "altri prodotti non specificati" che include il resto delle specie ittiche fresche di cui è registrato l'acquisto ma non è disponibile il dettaglio a livello disaggregato.

Le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il cui consumo domestico nei 12 Stati Membri sono elencate di seguito:

Danimarca	Francia	Germania	Ungheria
Salmone	Merluzzo nordico	Salmone	Altri prodotti non specificati
Altre passere	Salmone	Merluzzo nordico	
Trota	Merluzzo carbonaro	Trota	
Sgombro	Trota	Gamberi e gamberetti diversi	
Merluzzo nordico	Merlano (o Molo)	Pollack	
Cozza (Mytilus spp)	Sgombro	Cozza (Mytilus spp)	
Altri halibut	Nasello	Altri pesci d'acqua dolce	
Limanda	Orata	Aringa	
Altri prodotti non specificati	Rana pescatrice	Carpa	
	Sardina	Platessa	
	Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati	

Irlanda	Italia	Paesi Bassi	Polonia
Salmone	Cozza (Mytilus spp)	Salmone	Sgombro
Merluzzo nordico	Orata	Gambero Crangon spp.	Salmone
Sgombro	Acciuga	Cozza	Carpa
Nasello	Polpo	Aringa	Trota
Merluzzo carbonaro	Calamaro	Sgombro	Altri prodotti non specificati
Gamberi e gamberetti diversi	Spigola (o Branzino)	Merluzzo nordico	
Eglefino	Merluzzo nordico	Pangasio	
Altri prodotti non specificati	Vongola	Trota	
	Seppia	Platessa	
	Salmone	Altri gamberi d'acqua fredda	
	Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati	

Portogallo	Svezia	Spagna	Regno Unito
Sgombro	Salmone	Nasello	Salmone
Salmone	Merluzzo nordico	Sardina	Merluzzo nordico
Nasello	Aringa	Salmone	Haddock
Orata	Passera pianuzza	Sogliola	Trota
Polpo	Altri salmonidi	Merluzzo nordico	Platessa
Sardina	Luccioperca	Tonnidi diversi	Spigolaù(o Branzino)
Spigola (o Branzino)	Altri halibut	Orata	Tonnidi diversi
Gamberi e gamberetti diversi	Haddock	Sgombro	Sogliola
Pesce sciabola	Altri prodotti non specificati	Rana pescatrice	Sgombro
Vongola		Spigola (o Branzino)	Pollack
Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati

COMMERCIO

I flussi commerciali sono analizzati per i prodotti ittici relativi alla lista di codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>.

La fonte usata è EUROSTAT - COMEXT. Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico ed i principi utilizzati da EUROSTAT per definire i paesi di origine e di destinazione dei flussi commerciali, si faccia riferimento al "Quality Report on International Trade Statistics" disponibile al link

<http://ec.europa.eu/EUROSTAT/documents/3888793/6866187/KS-TC-15-002-EN-N.pdf/4232bea9-1fb6-4c3e-ab84-746989ce73ff>.

COMMERCIO EXTRA-UE Comprende tutte le transazioni commerciali registrate tra gli Stati Membri dell'UE e i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi).

COMMERCIO INTRA-UE Comprende tutte le transazioni commerciali registrate dagli Stati Membri dell'UE nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. In realtà, gli scambi nel mercato interno, come riportato da EUROSTAT, riguardano sia i flussi in entrata (cioè importazioni) sia i flussi in uscita (cioè le esportazioni). Tuttavia, a causa del diverso criterio di valutazione (CIF per le importazioni e FOB per le esportazioni⁴), le importazioni sono leggermente superiori rispetto alle esportazioni. Questo è uno dei principali motivi delle asimmetrie tra i dati d'importazione ed esportazione. In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati Membri hanno rivelato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'UE ed i loro risultati devono essere valutati con cautela e devono tenere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze.

DATI SUGLI SBARCHI

I dati EUROSTAT sugli sbarchi nell'UE (fish_ld) si riferiscono allo sbarco iniziale di prodotti ittici dai pescherecci in un dato Stato Membro, sia da parte di imbarcazioni della flotta europea sia di imbarcazioni della flotta extra-UE. Essi includono gli sbarchi sia di alghe sia di prodotti non destinati all'uso alimentare.

Specifiche sui dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Sbarchi dell'UE":

- Malta
I dati relativi al periodo 2012-2015 non includono gli sbarchi della flotta cipriota, in quanto i relativi volumi e valori sono confidenziali.
- Irlanda
Per i dati del 2013 e del 2014 sul nasello, e del 2014 sullo sgombro, si è usata la fonte nazionale SFPA.
- Paesi Bassi
I dati relativi al 2013 e al 2014 non sono completi in quanto includono solo una parte molto ridotta degli sbarchi delle flotte straniere. Poiché questi ultimi rappresentano una quota significativa del totale degli sbarchi nei Paesi Bassi, la loro assenza rende il 2013 e il 2014 non comparabili con il resto della serie storica e richiede cautela nell'analisi dei risultati.
- Per i seguenti paesi ed anni, i valori si riferiscono a stime prodotte da EUROSTAT nei casi in cui gli Stati Membri hanno riportato prezzi allo sbarco pari a zero.
 - Belgio – 2009-2015
 - Bulgaria – 2012
 - Cipro – 2006-2007 e 2011-2015
 - Danimarca – 2009-2014
 - Germania – 2009 e 2014
 - Irlanda – 2009, 2010 e 2015
 - Italia – 2010
 - Lituania – 2009-2011
 - Paesi Bassi – 2011
 - Polonia – 2011-2012
 - Svezia – 2009-2011
 - Regno Unito – 2009-2012

⁴ I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB- Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. Secondo la clausola CIF, le spese assicurative relative alla spedizione sono a carico del venditore. Secondo la clausola FOB, da quando la merce è a bordo e pronta per la spedizione, il rischio è trasferito all'acquirente, che ne sostiene i costi da quel momento in poi.

**DATI SULLA PRODUZIONE
ACQUICOLA. STIME ED
ELABORAZIONI DI DATI
EUROSTAT, FAO,
FEAP, E DELLE FONTI
NAZIONALI**

Al fine di condurre correttamente l'analisi sulla produzione dell'acquacoltura nell'UE, i dati EUROSTAT (fish_aq2a) sono stati integrati con i dati provenienti da fonti nazionali, dalla FAO e dalle associazioni di settore.

Di seguito sono elencati i casi in cui i dati EUROSTAT sono stati integrati utilizzando fonti alternative, e i casi in cui i dati sono provvisori o si riferiscono a stime:

- Austria
I dati confidenziali relativi al 2012, 2014 e 2015 sono stati integrati con dati FAO.
- Belgio
I dati confidenziali relativi al periodo 2010-2015 sono stati integrati con dati FAO.
- Danimarca
I dati confidenziali relativi al valore per il 2010 e il 2013 sono stati stimati moltiplicando il volume di ciascuna "principale specie commerciale" per il suo prezzo medio disponibile nella fonte nazionale Danish AgriFish Agency. Il prezzo medio è stato calcolato utilizzando il prezzo relativo all'anno precedente e a quello successivo.
I dati confidenziali relativi al valore per il 2014 e 2015 sono stati integrati con dati FAO.
- Estonia
I dati confidenziali relativi al 2012, 2014 e 2015 sono stati integrati con dati FAO.
- Francia
I dati confidenziali relativi al periodo 2010-2014 per il salmone sono stati integrati con dati FEAP; i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando il valore per il prezzo relativo al 2008 disponibile su EUROSTAT.
I dati relativi al periodo 2009-2014 per il rombo chiodato sono stati integrati con dati FEAP; i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando il valore per il prezzo relativo al 2008 disponibile su EUROSTAT.
I dati relativi al 2015 sono stime FAO.
- Germania
La fonte dei dati relativi al periodo 2008-2015 per la carpa è FAO.
I dati confidenziali relativi al 2011 sono stati integrati con i dati disponibili nella fonte nazionale DESTATIS. Essi si riferiscono a trota, luccio, luccioperca, anguilla, altri pesci d'acqua dolce e molluschi. Per quanto riguarda i molluschi, DESTATIS non fornisce il dettaglio a livello di specie, quindi l'intero ammontare è stato attribuito alla specie "cozza". Infatti, la cozza è il mollusco più allevato in Germania (la produzione di ostriche è limitata). Poiché DESTATIS non fornisce dati sui valori per il 2011, essi sono stati stimati moltiplicando il valore per il prezzo relativo all'anno precedente.
La fonte dei dati relativi al 2012 e 2014 è FAO, poiché per la maggior parte delle specie i dati su EUROSTAT sono confidenziali. I dati sull'ostrica sono stime FAO.
Per quanto riguarda i dati relativi al 2013: la fonte dei dati per il salmone è EUROSTAT; per le altre specie, la fonte utilizzata è FAO, poiché i dati su EUROSTAT sono confidenziali. I dati sull'ostrica sono stime FAO.
I dati confidenziali relativi al 2015 sono stati integrati con dati FAO. I dati sull'ostrica sono stime FAO.
- Grecia
I dati confidenziali relativi al 2013 sono stati integrati con dati FAO.
Per il 2015, i dati disponibili su EUROSTAT sono dati nazionali provvisori; in caso di dati confidenziali, sono state usate stime FAO.
- Irlanda
Per il 2014, i dati sui valori sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT, tranne che per la cappasanta e per il gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici", che sono stati integrati con dati FAO poiché confidenziali.
Per il 2015, i dati confidenziali sui valori del gruppo "altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con dati FAO.
- Italia
I dati relativi al 2015 sono stime FAO.
- Lettonia
I dati confidenziali relativi al 2014 e 2015 sono stati integrati con dati FAO.

- Paesi Bassi
I dati relativi al 2015 per cozza, anguilla, pesce gatto e per il gruppo “altri pesci marini” sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT.
 - Polonia
La fonte dei dati relativi al 2010 è FAO. I dati per luccio, pesce gatto e altri pesci d’acqua dolce” sono stime FAO.
I dati disponibili su EUROSTAT relativi al 2011 per gambero di fiume, luccio, trota, salmone e “altri pesci d’acqua” dolce sono dati nazionali provvisori.
 - Portogallo
I dati disponibili su EUROSTAT relativi al 2015 per la trota e la vongola sono stime nazionali, mentre per le altre specie i dati disponibili su EUROSTAT sono dati nazionali provvisori.
 - Romania
I dati relativi al 2015 disponibili su EUROSTAT sono stime nazionali.
 - Slovenia
I dati confidenziali relativi al 2014 sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali sulla spigola relativi al 2015 sono stati integrati con dati FAO.
 - Regno Unito
I dati relativi al 2008 sui valori di halibut atlantico, spigola (o branzino), vongola, gamberoni e mazzancolle, rombo chiodato, cappasanta atlantica e del gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici” sono stati integrati con dati FAO; il valore del canestrello è stato stimato moltiplicandone il volume per il prezzo relativo al 2009 disponibile su EUROSTAT.
I dati sui valori relativi al 2014 e 2015 disponibili su EUROSTAT sono stime nazionali.
-

Indice

0. Highlights	p. 1
1. L'UE nel mondo	p. 5
1.1 Produzione	p. 5
1.2 Commercio	p. 7
1.3 Spesa	p. 8
1.4 Consumo	p. 8
2. L'approvvigionamento del mercato UE	p. 11
2.1 Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente	p. 11
2.2 Autosufficienza del mercato dell'UE	p. 13
3. Consumo	p. 20
3.1 Consumo di prodotti ittici: spesa e volumi	p. 20
3.2 Prezzi al consumo – pesce <i>vs</i> carne e prodotti alimentari	p. 23
3.3 Consumo apparente	p. 24
3.4 Consumo domestico di prodotti ittici freschi	p. 28
3.5 Consumo extra-domestico di prodotti ittici freschi, refrigerati e congelati	p. 34
3.6 Consumo e produzione di pesce biologico	p. 36
3.7 Indicazioni geografiche e specialità tradizionali garantite	p. 38
4. Commercio	p. 39
4.1 Valore del saldo commerciale dell'UE	p. 42
4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e di carne	p. 43
4.3 Importazioni extra-UE	p. 43
4.4 Esportazioni extra-UE	p. 54
4.5 Scambi interni all'UE	p. 61
5. Sbarchi dell'UE	p. 67
6. Acquacoltura	p. 82
6.1 Trend principali nel 2016 e nel 2017	p. 94
6.2 Il rendimento del settore dell'acquacoltura biologica dell'UE	p. 98

Il mercato dei prodotti ittici dell'UE è cresciuto costantemente negli ultimi anni

Nel 2015, l'approvvigionamento del mercato dell'UE (produzione interna + importazioni) ha subito un lieve calo rispetto al 2014, passando da 14,94 a 14,56 milioni di tonnellate (-381.872 tonnellate). La causa principale è da ricollegarsi ad una diminuzione delle catture per 299.699 tonnellate.

La spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione europea ha registrato il picco nel 2016, arrivando a 54,8 miliardi di euro. Rispetto al 2015, in tutti gli Stati Membri, eccetto che nel Regno Unito e in Polonia, i consumatori hanno incrementato la spesa in prodotti ittici.

Il livello più alto di spesa domestica tra gli Stati Membri dell'UE si è registrato in Spagna, mentre il Portogallo ha mantenuto il primato in termini di spesa pro capite pari a 327 euro, il triplo della spesa media dell'UE. Tra i consumatori principali, il Portogallo ha anche registrato il tasso di crescita più marcato, con un aumento del 63% rispetto al 2000.

Riduzione dell'autosufficienza e del consumo

Nonostante le importazioni siano calate del 2% nel 2015 rispetto al 2014, si è assistito anche ad una diminuzione dell'autosufficienza dell'UE (rapporto tra produzione interna e consumo apparente), che è passata dal 47,4% al 46,0%. Pertanto, rispetto al 2014, nel 2015 una parte più consistente dei prodotti ittici consumati nell'UE deriva da importazioni provenienti da paesi terzi piuttosto che dalle catture o dalla produzione acquicola degli Stati Membri.

Conseguentemente alla diminuzione della produzione e delle importazioni, nel 2015 anche il consumo di pesce ha registrato un andamento negativo, passando da 25,44 a 25,11 kg pro capite. Ciò significa che nel 2015, il cittadino medio dell'UE ha consumato 330 grammi di pesce in meno rispetto al 2014 (-1,4%).

Per quanto riguarda i prodotti maggiormente consumati, ossia il tonno e il merluzzo nordico, il trend dal 2012 al 2014 è stato positivo. Tuttavia, nel 2015 questo andamento si è interrotto con riduzioni del 7% e 3% rispetto all'anno precedente. Viceversa, il consumo di salmone allevato, la terza specie più consumata nell'UE, è aumentato del 4% nel 2015 rispetto al 2014.

In generale, il consumo di prodotti ittici provenienti da acquacoltura è incrementato nel 2015, raggiungendo i 6,47 kg pro capite, il livello più alto dal 2011. Tuttavia, seppur in flessione del 2,1% rispetto al 2014, il consumo pro capite di pesce catturato si è attestato nel 2015 a 18,64 kg, continuando così a dominare il mercato UE, rappresentandone il 74% del totale.

Un altro anno record per le importazioni di prodotti ittici

L'UE è il principale attore commerciale mondiale in termini di valore per quanto riguarda i prodotti ittici. Dal 2015 al 2016, il valore dei flussi commerciali è aumentato ulteriormente, raggiungendo 54,3 miliardi di euro per un totale di 14,1 milioni di tonnellate.

Il valore delle esportazioni degli Stati Membri, verso i paesi extra-UE, conferma il suo trend positivo

Nel 2016, il valore dei flussi commerciali tra Stati Membri è aumentato di oltre 2 miliardi di euro rispetto al 2015

Sbarchi nell'UE

Il deficit del saldo commerciale (esportazioni meno importazioni) del 2016 è stato il più alto mai registrato dall'UE, che si è quindi confermata importatrice netta di prodotti ittici.

Nel 2016, il valore dei prodotti ittici importati è aumentato del 9% rispetto al 2015, raggiungendo 24,4 miliardi di euro. Tale aumento è stato determinato principalmente dalle importazioni di salmone, ed è da ricollegarsi ad un incremento significativo del suo prezzo (+27%). Tra i prodotti maggiormente importati, solo il tonno – prevalentemente in scatola e filetti (“loins”) – ha fatto registrare una diminuzione in termini di prezzo.

In ciascuno dei primi 10 paesi da cui l'UE si approvvigiona si sono registrati picchi storici per quanto concerne il valore delle esportazioni. I risultati più notevoli hanno riguardato la Norvegia (+20%), il Marocco (+14 %) e l'Ecuador (+10%). Il valore dei prodotti esportati dalla Cina è aumentato significativamente, per effetto di un incremento delle esportazioni alla Spagna di calamaro congelato (+115%).

Nel 2016, il valore delle esportazioni dell'UE ha confermato l'andamento positivo iniziato sei anni prima, arrivando a totalizzare 4,7 miliardi di euro. In termini di volume delle esportazioni si può osservare un andamento stabile dal 2007, sebbene nel 2016 abbiano raggiunto 1,87 milioni di tonnellate con una riduzione del 3% rispetto al 2015.

Le esportazioni destinate alla Norvegia sono aumentate rispetto al 2015, trainate dai prodotti non destinati all'uso alimentare.

In termini di volume, la flessione delle esportazioni di sgombro alla Nigeria, il secondo mercato più importante per l'UE, ha determinato l'andamento negativo generale del 2016 rispetto al 2015 del volume di prodotti ittici esportati.

Circa la metà del commercio totale di prodotti ittici (interno ed esterno all'UE), è rappresentato da scambi tra Stati Membri, che nel 2016 ammontavano a 6,2 milioni di tonnellate. In valore, hanno raggiunto 25,2 miliardi di euro, in aumento di 2,2 miliardi di euro rispetto all'anno precedente.

Nel 2015, gli sbarchi nell'UE hanno raggiunto 4,68 milioni di tonnellate, il record degli ultimi otto anni, grazie soprattutto all'aumento registrato dalla Danimarca, che ha beneficiato di un incremento delle quote ammissibili di catture, specialmente per lo spratto. Tuttavia, in termini di valore, gli sbarchi si sono attestati a 6,95 miliardi di euro, una diminuzione del 4%. La Spagna, lo Stato Membro in cui si registrano più sbarchi, ha determinato tale andamento negativo.

In confronto al 2014, le variazioni più significative tra i gruppi di prodotti che compongono il totale degli sbarchi sono da ricercarsi tra i piccoli pelagici e i tonnidi. È aumentata l'incidenza dei piccoli pelagici sul totale, passando dal 42% al 48% in volume e dal 16% al 18% in valore; al contrario, quella dei tonnidi è diminuita, passando

Principali dinamiche di mercato

dall'11% al 7% in volume e dal 15% all'11% in valore.

Nel 2015, l'autosufficienza dell'UE per i prodotti ittici ha evidenziato una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Tuttavia, analizzando un arco temporale più ampio, il tasso registrato nel 2015 (46%) è stato più alto sia della media quinquennale che di quella decennale.

I bivalvi/molluschi, i cefalopodi, i pesci d'acqua dolce, i pesci demersali, i piccoli pelagici e gli altri pesci marini sono i gruppi di prodotti per cui l'UE ha registrato un miglioramento della sua autosufficienza negli ultimi 5 anni. Viceversa, si è registrato un peggioramento nel 2015 per quanto riguarda i pesci piatti e i salmonidi. Per questi ultimi, il tasso di autosufficienza è stato per la prima volta inferiore al 30%.

I prezzi dei prodotti ittici importati nell'UE (da paesi extra-UE) sono aumentati in media del 27% dal 2015 al 2016. Tale andamento è proseguito nei primi 7 mesi del 2017, ma a tassi di crescita inferiori.

Per il salmone allevato, che è la specie maggiormente consumata nell'UE, nel 2016 si è registrato un incremento dei prezzi delle importazioni (per prodotti freschi e interi) di 1,60 EUR/kg, il 33% in più rispetto al 2015⁵. I prezzi al dettaglio del salmone fresco processato (filettato) sono aumentati in misura minore (+21%)⁶. Ciò indica che nel 2016 il margine ottenuto dall'industria della trasformazione si è ridotto. Nel primo semestre del 2017, il salmone ha continuato a registrare livelli di prezzi abbastanza alti⁷.

Secondo dati provvisori, nel 2015 la produzione di spigola nell'UE⁸ è aumentata del 10%, mentre quella di orata è diminuita del 4%. Spigola ed orata sono le due specie di pesce più allevate negli Stati Membri che si affacciano sul Mediterraneo.

I dati dell'industria indicano un forte aumento della quantità di orata prodotta nel Mediterraneo nel 2015, stimolato dai livelli relativamente alti dei prezzi registrati nel 2014 e nel 2015.⁹ Tale incremento del volume di prodotto allevato spiega il crollo di prezzo del 2017. Viceversa per la spigola, nonostante la sua produzione sia aumentata, i prezzi del 2017 si sono mantenuti allo stesso livello del 2016.

Nel 2015, i pesci demersali sono risultati essere il secondo gruppo di prodotti per quanto riguarda gli sbarchi nell'UE, sia in termini di volume che di valore. La prima specie per volume è stata il melù (o potassolo), mentre il nasello è stata la prima per valore. Nel 2016, il prezzo medio allo sbarco dei pesci demersali¹⁰ è aumentato del 6% in confronto al 2015. Si tratta del prezzo medio più alto degli ultimi 10 anni, trainato dai prezzi del merluzzo carbonaro, del pollack e del melù.

⁵Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT

⁶Fonte: FranceAgriMer

⁷Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT-COMEXT

⁸Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

⁹Fonte: Kontali Seabass & Seabream Monthly Report, October 2017

¹⁰Fonte: EUROSTAT

Lo sgombro è la terza specie più sbarcata nell'UE. Nonostante un aumento delle quote europee per il 2016, i prezzi sono aumentati considerevolmente nella seconda metà dell'anno, spinti dalla domanda incalzante proveniente dai mercati dell'Estremo Oriente. Nei primi 7 mesi del 2017, i prezzi dello sgombro nell'UE¹¹ sono stati più alti rispetto a quelli registrati nel 2016.

L'embargo russo alle importazioni dall'Unione europea è ancora in vigore, ed è stato prolungato fino 2018¹². Le Isole Faroe sono l'unico paese europeo che affaccia sull'Atlantico settentrionale a non essere compreso nella lista dei paesi sotto embargo. Quantità ingenti di prodotti ittici (sgombro, aringa e salmone), che negli anni precedenti le Isole Faroe destinavano al mercato dell'UE, sono state pertanto esportate in Russia nel 2016.

Durante gli ultimi otto anni, l'inflazione¹³ dei prezzi dei prodotti ittici nell'UE è stata più alta di quella dei prodotti alimentari in genere. Dal 2015 al 2016, l'aumento dei prezzi dei prodotti ittici ha infatti raggiunto il 3%, mentre i prezzi dei prodotti alimentari in genere non sono aumentati. L'inflazione dei prodotti ittici è risultata maggiore negli Stati Membri settentrionali.

Durante i primi 5 mesi del 2017, i prezzi al consumo dei prodotti ittici nell'UE sono rimasti stabili. Viceversa, se confrontati con quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, l'aumento è stato del 4%.

Nel 2016, le valute¹⁴ dei 2 mercati principali di prodotti ittici, l'UE (EUR) e gli USA (USD), sono rimaste stabili rispetto al 2015. Rispetto alla valuta della Norvegia (NOK), uno dei più importanti fornitori di prodotti ittici dell'UE, l'Euro si è apprezzato del 4%. Viceversa, l'Euro si è deprezzato dell'8% rispetto alla valuta di un altro fornitore importante, ossia l'Islanda (ISK).

Durante i primi 7 mesi del 2017, l'Euro ha continuato ad apprezzarsi rispetto alle valute dei principali partner commerciali.

Durante il 2016, la Sterlina inglese (GBP) si è indebolita dell'11% rispetto all'Euro, subendo poi un ulteriore deprezzamento del 6% durante i primi 8 mesi del 2017.

Nel 2015, il prezzo del gasolio per uso marittimo¹⁵ nell'UE è crollato di circa il 20% rispetto al 2014. Nonostante abbia poi seguito un trend crescente nel corso del 2016, il prezzo nel 2016 è stato in media di 0,36 Euro al litro subendo quindi un ulteriore calo rispetto al 2015 (-20%) e al 2014 (-53%). Nel primo semestre del 2017, i prezzi del gasolio sono aumentati del 10% rispetto alla media del 2016.

¹¹Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati sulla prima vendita raccolti dagli Stati Membri dell'UE

¹²Fonte: Emendamenti al Decreto del Governo della Federazione russa No. 778 - Agosto 2014 /ec.europa.eu/agriculture/russian-import-ban_en

¹³ Fonte: EUROSTAT

¹⁴ Fonte: Banca Centrale Europea (BCE), Bank of Norway, Oanda.com

¹⁵ Fonti: Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Italia; DPMA, Francia; Spagna; ARVI (Gennaio 2013–Maggio 2015); MABUX (Luglio 2015–Luglio 2017)

1.1 Produzione

La produzione mondiale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2015 è aumentata del 3% rispetto al 2014, passando da 204 a 211 milioni di tonnellate¹⁶.

Rispetto ad altri paesi produttori, l'Unione europea nel 2015 ha coperto il 3% della produzione mondiale totale (nello specifico, il 5% delle catture e l'1,2% della produzione acquicola), ed ha superato i livelli di produzione del Vietnam, diventando il quarto produttore mondiale.

Tabella 1

Produzione mondiale nel 2015 (1.000 tonnellate)

Fonte: EUROSTAT (per pesca UE-28), elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali (per acquacoltura UE-28) e stime FAO (per paesi extra-UE)

Paese	Pesca ¹⁷	Acquacoltura	Produzione totale	% Totale
Cina	17.853	61.536	79.389	38%
Indonesia	6.565	15.649	22.215	11%
India	4.862	5.238	10.100	5%
UE - 28	5.144	1.307	6.451	3%
Vietnam	2.757	3.450	6.208	3%
Stati Uniti	5.045	426	5.471	3%
Perù	4.839	91	4.930	2%
Giappone	3.553	1.103	4.657	2%
Russia	4.464	153	4.617	2%
Filippine	2.155	2.348	4.503	2%
Norvegia	2.441	1.381	3.822	2%
Bangladesh	1.624	2.060	3.684	2%
Corea, Repubblica di	1.657	1.676	3.333	2%
Cile	2.132	1.058	3.190	2%
Birmania	1.954	1.000	2.953	1%
Tailandia	1.693	897	2.590	1%
Malesia	1.496	507	2.003	1%
Altri	34.400	6.213	41.394	20%
Totale	104.635	106.094	211.511	100%

A livello globale, la percentuale di produzione acquicola sul totale è notevole, pari a circa il 50,2%, soprattutto grazie all'Asia, dove essa supera quella derivante da attività di pesca. Per converso, la produzione acquicola dell'UE rappresenta solo l'1,2% di quella mondiale, ed il 20% sul totale della produzione ittica interna.

Secondo Eurostat, dopo due anni di crescita, la produzione totale dell'UE nel 2015 è scesa a 6,4 milioni di tonnellate¹⁸, riducendosi del 4% rispetto al 2014, quando ammontava a 6,6 milioni di tonnellate.

¹⁶ Fonte: EUROSTAT (per pesca UE-28), elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali (per acquacoltura UE-28) e stime FAO (per paesi extra-UE)

¹⁷ Eurostat non include dati sulle catture in acque interne.

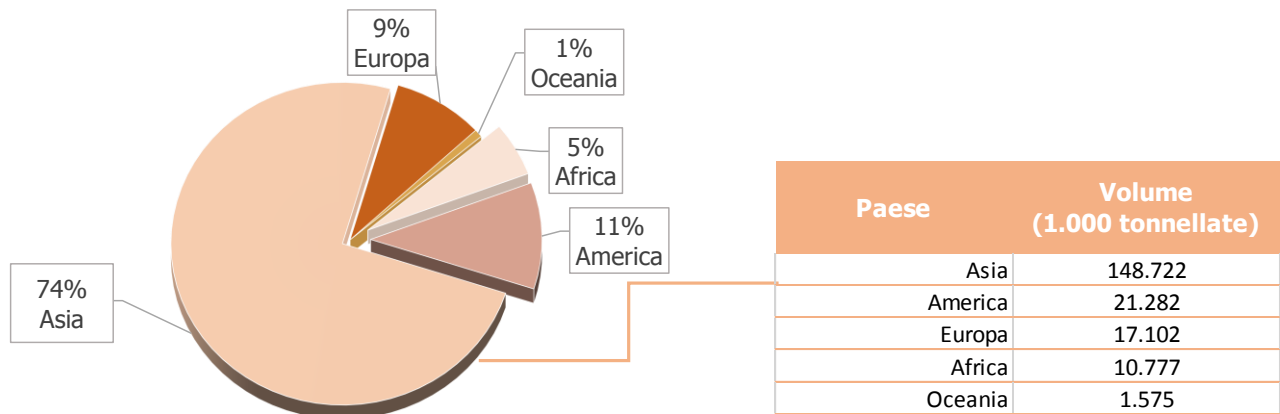
La ragione principale di tale riduzione è stata la diminuzione del 10% registrata per le catture di specie pelagiche, in particolar modo quelle di sardina (-32%), tonno a pinne gialle (-25%) e tonnetto striato (-37%). Pertanto, l'andamento positivo registrato dalla produzione acquicola dell'UE non è stato sufficiente a riequilibrare quello negativo della produzione totale dell'UE.

L'Asia ha continuato a mantenere la leadership mondiale sia nella produzione acquicola che nella pesca. Nel 2015, la produzione totale asiatica ha raggiunto 149 milioni di tonnellate, di cui Cina, Indonesia e India hanno rappresentato rispettivamente il 53%, il 15% e il 7%. Per ciascuno dei tre paesi, la produzione acquicola è stata superiore rispetto a quella derivante dalla pesca¹⁹.

Grafico 1

Produzione mondiale nel 2015 (pesca e acquacoltura) per continente, in volume

Fonte: EUROSTAT (per pesca UE-28), EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali (per acquacoltura UE-28) e stime FAO (per paesi extra-UE)

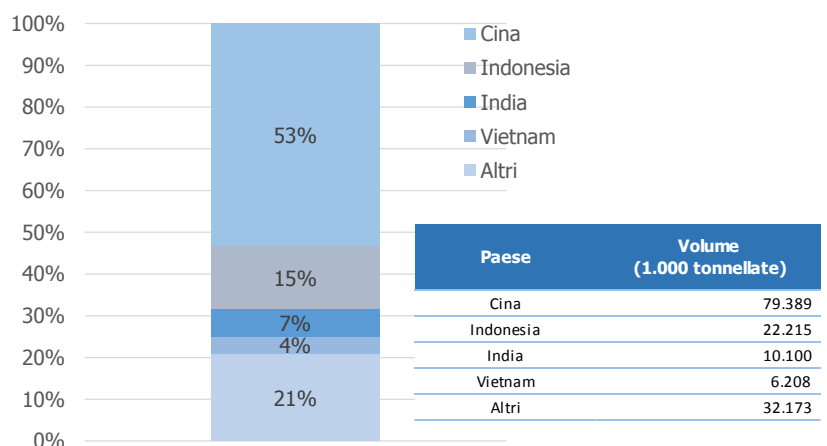


L'Asia è il continente leader per la produzione di prodotti ittici sia nelle aree marine sia in quelle interne, che ammontano rispettivamente a 95,57 e 53,12 milioni di tonnellate.

Grafico 2

Produzione totale nel 2015 (pesca e acquacoltura) in Asia per paese

Fonte: stime FAO



¹⁸I dati si riferiscono alla somma di catture e produzione acquicola (inclusi i prodotti non alimentari).

¹⁹ La produzione della pesca e quella acquicola provengono sia da aree marine che interne.

La Cina è rimasta il produttore mondiale principale, e l'acquacoltura il principale settore produttivo: le specie ittiche allevate in Cina nel 2015 hanno registrato 61,5 milioni di tonnellate²⁰ (+5% rispetto al 2014), pari al 58% della produzione acquicola globale.

I prodotti ittici d'acqua dolce sono le specie maggiormente allevate in Asia. Rispetto al 2014, la loro produzione è cresciuta del 5%. Le specie d'acqua dolce più allevate sono state la carpa (soprattutto la carpa erbivora e la carpa argento, che hanno raggiunto rispettivamente 5,7 e 4,5 milioni di tonnellate) e la tilapia (che ha registrato 3,5 milioni di tonnellate).

In **America**, dopo la diminuzione osservata nel 2014 rispetto al 2013 (-7%), nel 2015 si è registrata una leggera crescita della produzione, che ha raggiunto 21,2 milioni di tonnellate. I principali paesi produttori sono stati Stati Uniti, Perù, Cile, Messico ed Ecuador, rappresentando insieme il 77% della produzione totale americana. Le specie più importanti sono l'acciuga, il pollack d'Alaska e l'aringa, che vengono prodotte rispettivamente in Perù, Stati Uniti e Cile.

In **Africa**, la produzione ittica del 2015 è stata pari a 11 milioni di tonnellate, di cui 5,5 catturate in acque marine. La produzione di sardine, acciughe ed aringhe ha totalizzato 2,5 milioni di tonnellate mentre quella di specie d'acqua dolce 4,5 milioni di tonnellate. Nel 2015, i paesi africani dove si sono prodotte le maggiori quantità di tali specie marine sono stati la Nigeria, il Marocco e l'Egitto. Il persico africano proveniente dalla Tanzania è la specie d'acqua dolce più importata nell'UE dall'Africa.

1.2 Commercio

In termini di valore, l'UE è il principale attore commerciale di prodotti ittici nel mondo. I prodotti più importati sono i gamberi, il tonno, il pesce bianco e la farina di pesce. Di contro, l'UE esporta soprattutto salmone, sgombro, farina di pesce e olio di pesce.

Il totale dei flussi commerciali dell'UE con paesi terzi (importazioni più esportazioni) nel 2016 ha raggiunto 29,10 miliardi di euro, in aumento del 9% rispetto al 2015; seguono quelli della Cina pari a 26,5 miliardi di euro, in aumento del 3% rispetto al 2015.

Nell'UE, le importazioni coprono il 68% del consumo interno (secondo elaborazioni EUMOFA di dati Eurostat, FAO e delle fonti nazionali). La Norvegia è il principale fornitore di prodotti ittici all'UE, con 6,33 miliardi di euro registrati nel 2016 (+20% sul 2015) per 1,45 milioni di tonnellate (-5% sul 2015).

Nel 2016, le "principali specie commerciali" maggiormente importate dalla Norvegia sono state il salmone ed il merluzzo nordico. Per quanto riguarda il salmone, il 99,6% del totale è costituito da salmone intero e fresco, mentre per il merluzzo nordico il 45% del totale è costituito da prodotti affumicati o essiccati. Tuttavia, in generale i prodotti importati dall'UE sono principalmente congelati o preparati.

²⁰ I dati sono stati estratti da FAO Fishstat. Secondo gli highlights delle statistiche della FAO (<http://www.fao.org/fishery/statistics/en>), "I database della FAO su catture, acquacoltura e produzione globale sono stati aggiornati al 2015, includendo il periodo 1950-2015".

Le importazioni del 2016 di specie d'acqua dolce provenienti dall'Asia hanno rappresentato l'80% in volume ed il 66% in valore del totale delle specie d'acqua dolce importate. Da rilevare che tali importazioni sono diminuite rispetto al 2015 sia in termini di volume (passando da 209 a 199 milioni di tonnellate) che di valore (passando da 636 a 601 milioni di euro). Le specie d'acqua dolce importate nell'UE, principalmente sotto forma di filetti congelati, rappresentarono un valore pari a circa 462 milioni di euro. Il paese asiatico più importante nell'esportazione di tali specie al mercato dell'UE – principalmente il pesce gatto – è stato il Vietnam. Tale paese, con 246 milioni di euro registrati nel 2016, incide per il 51% delle importazioni dell'UE di specie d'acqua dolce.

I gamberi vengono importati nell'UE soprattutto da Ecuador, India, Vietnam e Argentina: il 50% del valore dei gamberi importati nell'UE è rappresentato da quelli provenienti da tali paesi.

Il tonno è stato fornito all'UE principalmente da Ecuador, Seychelles e Mauritius. La specie di tonno più importata nell'UE è il tonnetto striato, in filetti e preparato. L'Ecuador ne è il paese d'origine più importante. Il tonno a pinne gialle è stato invece fornito principalmente dalle Seychelles.

La UE ha importato farina di pesce per 210 milioni di euro da Perù, Marocco e Norvegia.

1.3 Spesa

In termini di spesa (nominale) per l'acquisto di prodotti ittici, secondo l'OCSE l'UE detiene il primo posto nella classifica mondiale, soddisfacendo la domanda interna prettamente attraverso le importazioni, in larga parte di prodotti congelati o preparati.

Tuttavia, in termini di spesa pro capite, l'UE si trova al secondo posto, con una spesa di 103 euro pro capite, quasi un terzo di quella giapponese.

Tabella 2

Spesa per prodotti ittici nei principali paesi OCSE nel 2014 (milioni di euro)

Fonte: OCSE

Paese	Spesa ²¹	Spesa pro capite ²²
UE-28	52.304	103
Giappone	38.402	302
Russia	12.827	88
Stati Uniti	9.931	31

1.4 Consumo

Rispetto al 2001, il consumo mondiale di prodotti ittici è aumentato di circa il 22% nel 2013, passando da 16,1 a 19,7 kg pro capite. Durante questo periodo, l'Asia ha registrato la variazione più significativa, con un incremento del 32%. Nel 2013, l'Europa e l'Asia hanno registrato un aumento di consumo pro capite rispettivamente del 2% e dell'8% rispetto al 2011, mentre per il resto del mondo si è registrata una diminuzione. Nel 2013, l'Oceania ha registrato il consumo pro capite più alto, nonostante una riduzione del 6% rispetto al 2011.

²¹ Spese nominali in euro (milioni).
<http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=PPP2014#>

²² Spese nominali pro capite in euro
<http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=PPP2014#>

Grafico 3

Flussi commerciali principali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (2016)

Fonte: EUROSTAT (per i flussi commerciali UE) e GTA (per i flussi commerciali bilaterali tra paesi extra-UE)

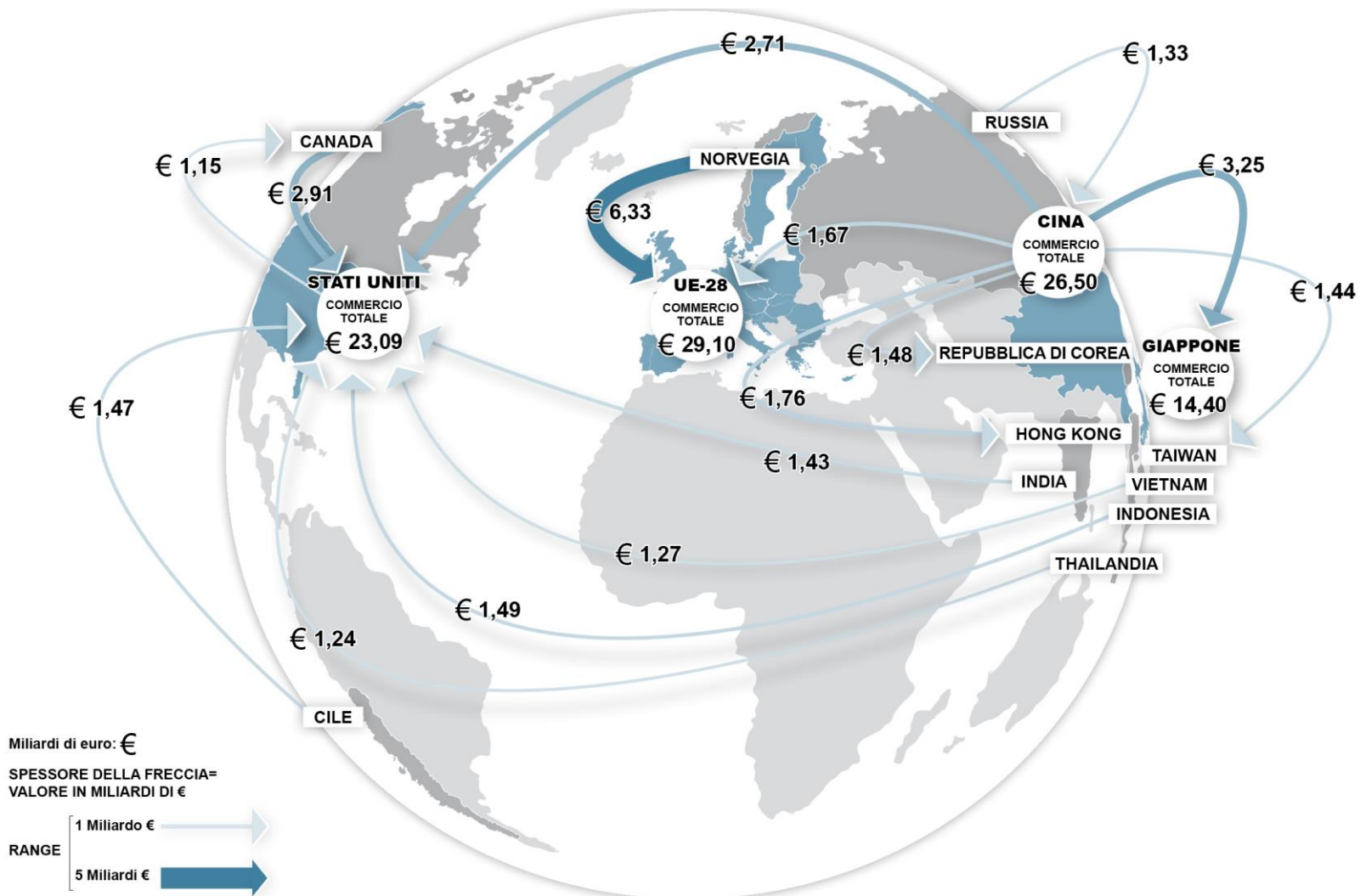
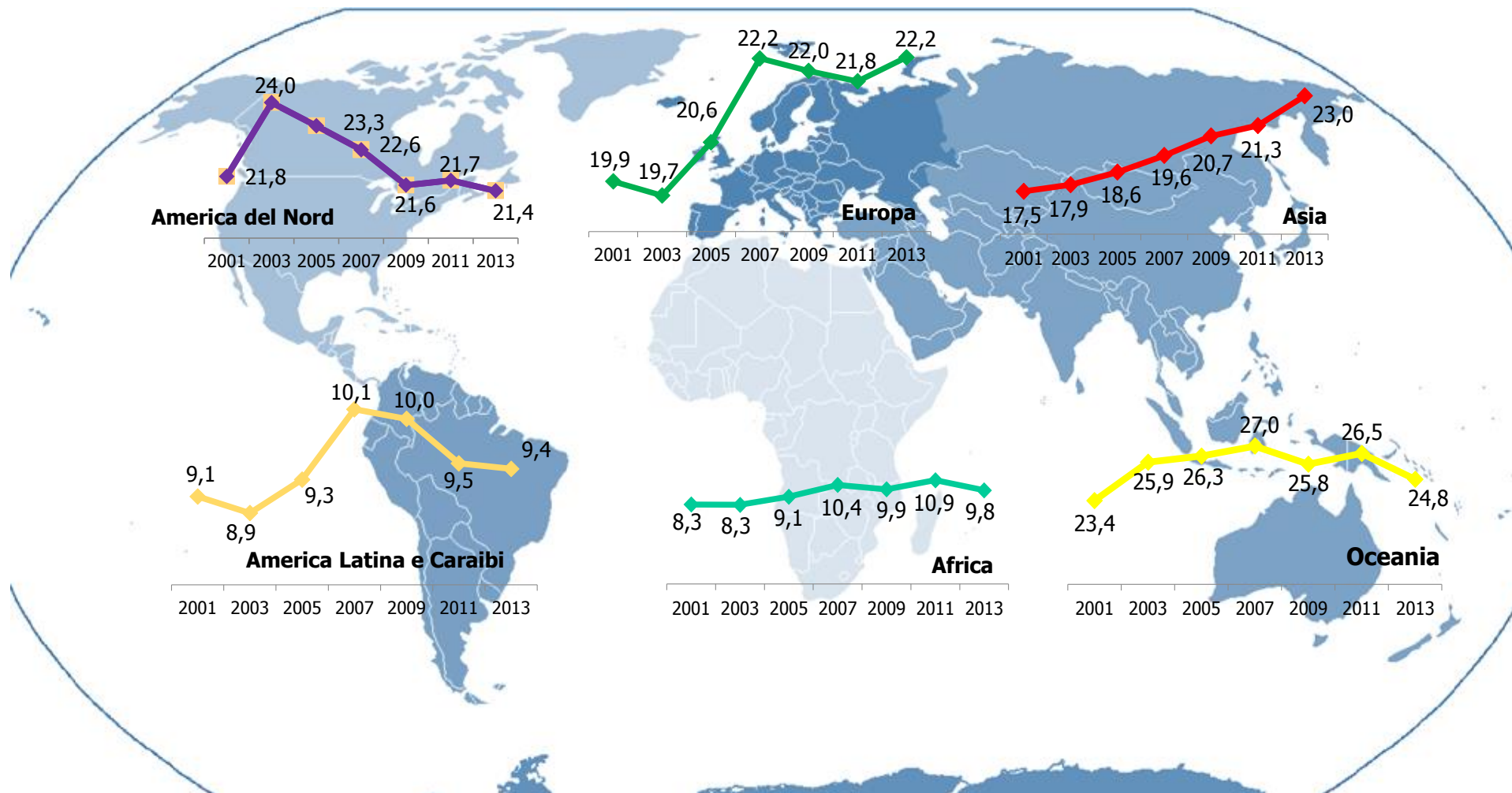


Grafico 4

Consumo pro capite di prodotti ittici nel mondo
(kg, 2001 - 2013)

Fonte: FAO



L'approvvigionamento del mercato UE 2

2.1 Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente

Nel 2015, l'approvvigionamento del mercato UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (produzione interna destinata all'uso alimentare + importazioni di prodotti destinati all'uso alimentare), è diminuito di 381.872 tonnellate rispetto al 2014, passando da 14,94 a 14,56 milioni di tonnellate.

La causa principale di questo trend negativo è da ricollegarsi alle catture che sono diminuite di 299.699 tonnellate. Anche le importazioni si sono contratte (-2%), passando da 8,82 a 8,68 milioni di tonnellate in peso vivo.

Nonostante le esportazioni si siano ridotte del 12%, passando da 2,03 a 1,79 milioni di tonnellate (peso vivo), il consumo apparente è diminuito solo dell'1%, cioè di 142.778 tonnellate.

Per le specie più consumate, ossia tonno e merluzzo nordico, si sono registrati aumenti di consumo apparente dal 2012 e al 2014. Tuttavia, nel 2015 questo trend si è interrotto, con riduzioni del 7% e 3% rispetto all'anno precedente. Viceversa, nel 2015 il consumo di salmone, la specie che occupa il terzo posto tra i prodotti ittici più consumati, è aumentato del 4% rispetto al 2014.

Grafico 5

Bilancio di approvvigionamento dell'UE nel 2015 (Peso vivo - SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

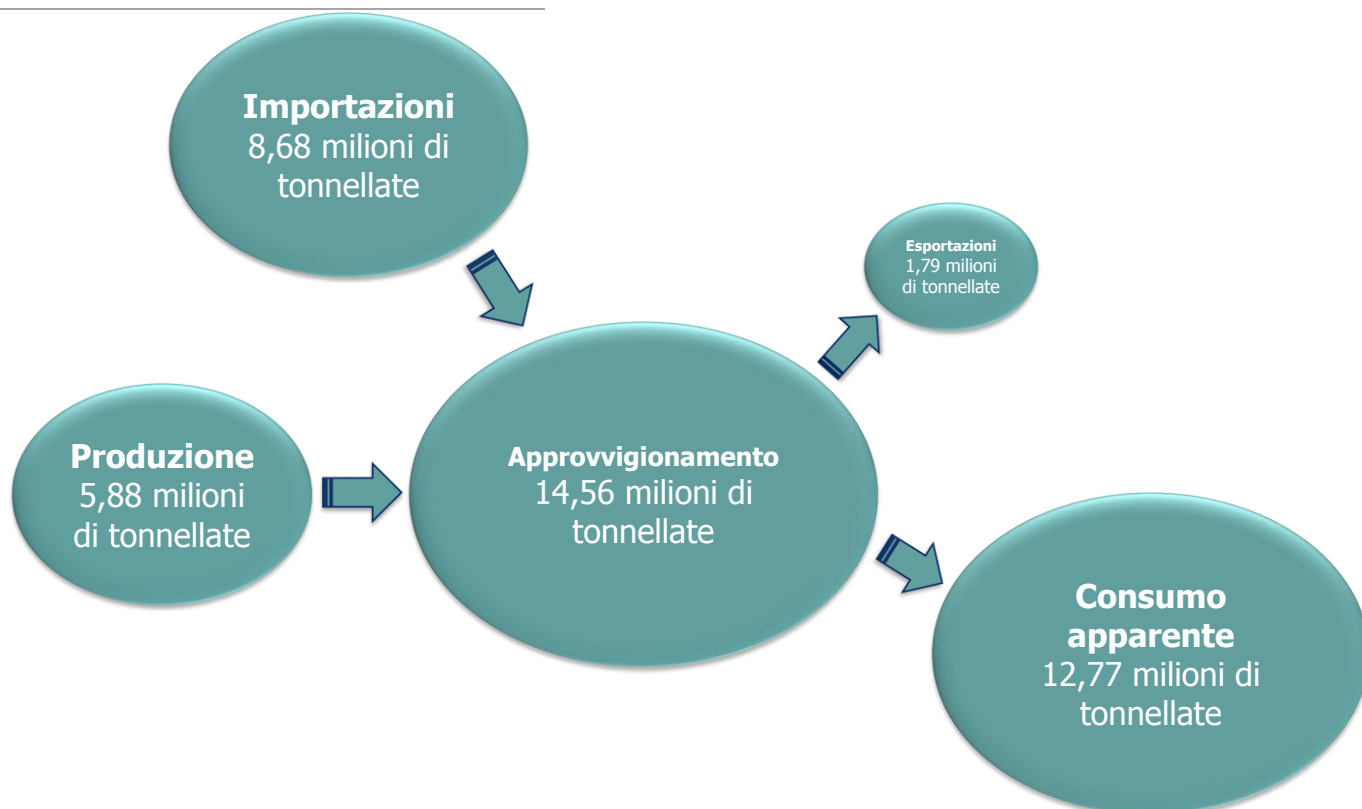


Tabella 3

**Dettaglio della produzione dell'UE
(tonnellate)**Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati
EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

		2010	2011	2012	2013	2014	2015
Uso alimentare	Catture	4.239.416	4.311.093	4.103.957	4.394.563	4.867.720	4.568.021
	Acquacoltura	1.251.681	1.271.818	1.235.825	1.185.198	1.252.618	1.307.020
Totale della produzione destinata all'uso alimentare		5.491.097	5.582.911	5.339.782	5.579.761	6.120.338	5.875.041
Uso non alimentare	Catture	672.108	549.323	253.010	434.414	454.460	575.630

Circa l'80% della produzione dell'UE deriva dalle catture. Nel 2015, esse hanno subito un calo del 6% rispetto all'anno precedente, avvenuto dopo l'incremento del 19% registrato nel triennio 2012-2014.

Tabella 4

**Bilancio di approvvigionamento dell'UE nel
2015 per gruppi di prodotti e metodo di
produzione
Peso vivo - SOLO PRODOTTI PER USO
ALIMENTARE**Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati
EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	249.859	629.449	226.368	274.936	20.359	14.281	455.868	890.104	1.345.972	0,90	1,75	2,65
Cefalopodi	115.949	1	511.385	0	33.564	0	593.770	1	593.770	1,17	0,00	1,17
Crostacei	198.208	304	480.809	358.985	95.644	208	583.374	359.081	942.456	1,15	0,71	1,85
Pesci piatti	199.941	11.100	131.908	1.168	64.707	351	267.141	11.917	279.058	0,53	0,02	0,55
Freshwater fish	15.106	106.950	81.865	355.332	12.654	6.421	84.317	455.861	540.178	0,17	0,90	1,06
Pesci demersali	822.247	0	2.613.101	14.051	217.687	0	3.217.661	14.051	3.231.712	6,33	0,03	6,36
Prodotti acquatici diversi	21.972	386	307.931	0	14.823	0	315.080	386	315.466	0,62	0,00	0,62
Altri pesci marini	389.146	158.631	355.750	59.556	110.170	6.758	634.726	211.430	846.155	1,25	0,42	1,66
Salmonidi	4.251	384.783	11.214	1.078.676	6.373	130.859	9.092	1.332.600	1.341.692	0,02	2,62	2,64
Piccoli pelagici	2.173.513	0	450.128	0	745.146	0	1.878.495	0	1.878.495	3,69	0,00	3,69
Tonnidi	377.828	15.415	1.368.306	43	306.013	0	1.440.121	15.458	1.455.579	2,83	0,03	2,86
Totale	4.568.021	1.307.020	6.538.765	2.142.747	1.627.143	158.877	9.479.644	3.290.889	12.770.533	18,64	6,47	25,11

I dati in tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene tenuto costantemente aggiornato. La metodologia adottata per costruire un bilancio di approvvigionamento omogeneo è descritta dettagliatamente nella Nota metodologica.

Eventuali inconsistenze nelle cifre sono dovute ad arrotondamenti.

*Nel 2015, i cittadini dell'UE
hanno consumato
330 grammi di prodotti ittici
in meno rispetto al 2014*

Nel 2015, il consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 12,77 milioni di tonnellate, in calo dell'1,1% rispetto al 2014. Il calo si è registrato anche in termini di consumo pro capite che, diminuendo dell'1,4%, ha raggiunto 25,11 kg.

Mentre il trend negativo ha interessato i pesci catturati, che con una diminuzione del 2,1% hanno raggiunto 18,64 kg pro capite, il consumo di quelli allevati è cresciuto dello 0,7% raggiungendo così

²³ Fonte: Eurostat. Le specie la cui produzione si considera non destinata all'uso alimentare sono elencate nella Nota metodologica.

6,47 kg pro capite, cioè l'ammontare più alto dal 2011. Sebbene il pesce catturato domini il mercato dell'UE con 9,48 milioni di tonnellate, i prodotti dell'acquacoltura rappresentano un quarto del pesce consumato nell'UE con 3,29 milioni di tonnellate e fra di essi prevalgono tre gruppi: salmonidi, bivalvi e pesci d'acqua dolce.

2.2 Autosufficienza del mercato dell'UE

Tra il 2014 e il 2015, l'autosufficienza del mercato dell'UE è scesa dal 47,4% al 46,0%

L'approvvigionamento di un mercato è garantito dalla produzione interna e dalle importazioni. Il tasso di autosufficienza di un mercato è il rapporto tra l'offerta interna (ciò che è prodotto) e la domanda interna (ciò che è consumato).

Il tasso di autosufficienza si calcola su una scala da 0% a 100%, dove 0 e 100 sono casi estremi ideali: ad un tasso di autosufficienza dello 0%, un mercato dipenderebbe esclusivamente dalle importazioni, mentre ad un tasso del 100%, un mercato sarebbe indipendente dalle risorse esterne e soddisferebbe integralmente la domanda grazie alla produzione interna.

Nel 2015, il tasso di autosufficienza dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura è diminuito rispetto al 2014, passando dal 47,4% al 46,0%. Ciò significa che rispetto al 2014, nel 2015 una parte più consistente dei prodotti ittici consumati nell'UE derivavano da importazioni provenienti da paesi terzi piuttosto che dalle catture o dalla produzione acquicola degli Stati Membri.

Nel 2015, le quattro specie più consumate nell'UE – tonno, merluzzo nordico, salmone e pollack d'Alaska – rappresentavano il 35% del mercato, prevalentemente originate da importazioni extra-UE.

Grafico 6

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

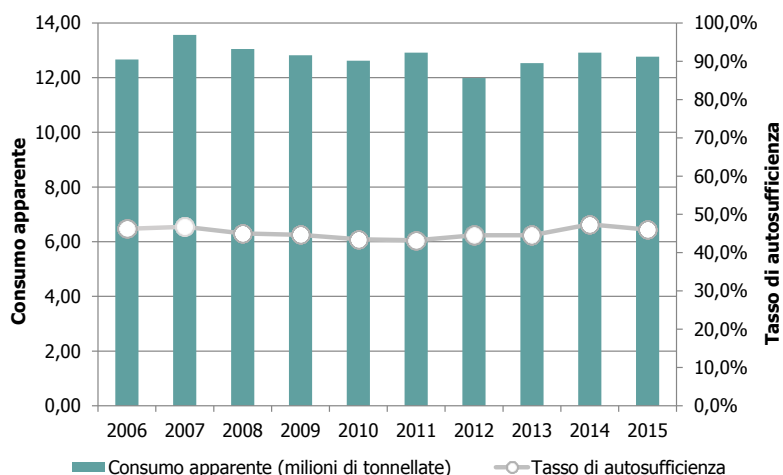


Tabella 5

Tassi di autosufficienza per i prodotti più consumati (2015)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

Prodotti	Tassi di autosufficienza
Sgombro	120%
Aringa	110%
Trota	89%
Cozza	82%
Sardina	76%
Nasello	38%
Cappasanta	31%
Tonno	26%
Salmone	17%
Calamaro	16%
Merluzzo nordico	12%
Gamberoni e mazzancolle	6%
Pesce gatto (pangasio)	4%
Pollack d'Alaska	0%
Surimi	0%

Tabella 6

Tassi di autosufficienza per gruppi di prodotti

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Gruppi di prodotti	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	65%	68%	62%	63%	60%	60%	64%	62%	61%	65%
Cefalopodi	16%	18%	17%	17%	17%	18%	21%	21%	21%	20%
Crostacei	23%	24%	23%	23%	21%	21%	21%	21%	21%	21%
Pesci piatti	83%	87%	93%	93%	95%	98%	77%	79%	75%	76%
Pesci d'acqua dolce	20%	18%	26%	25%	22%	17%	17%	18%	20%	23%
Pesci demersali	29%	27%	24%	22%	22%	18%	21%	22%	25%	25%
Prodotti acquatici diversi	7%	13%	13%	8%	8%	10%	13%	20%	18%	7%
Altri pesci marini	49%	51%	51%	57%	61%	61%	70%	69%	66%	65%
Salmonidi	36%	34%	34%	35%	35%	33%	31%	31%	30%	29%
Piccoli pelagici	110%	103%	103%	100%	106%	104%	109%	106%	124%	116%
Tonnidi	26%	24%	35%	24%	21%	26%	26%	29%	34%	27%
Totale	46,2%	46,8%	45,0%	44,6%	43,5%	43,2%	44,6%	44,5%	47,4%	46,0%

Pesci demersali

Nel 2015, il tasso di autosufficienza per i pesci demersali è aumentato in maniera meno significativa rispetto agli incrementi degli anni precedenti, passando dal 24,6% registrato nel 2014 al 25,4% nel 2015.

Mentre nel 2014 la crescita dell'autosufficienza dell'intero gruppo di prodotti era stata dovuta all'aumento delle catture di melù (o potassolo) e nasello, nel 2015 la causa determinante è stata la riduzione delle importazioni di merluzzo nordico, diminuite di 53.546 tonnellate.

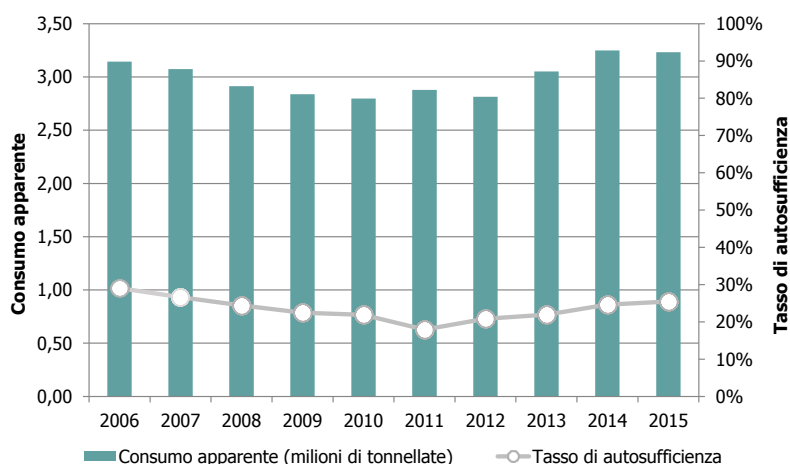
Da rilevare che la domanda interna di merluzzo nordico viene soddisfatta soprattutto grazie ai prodotti importati e che nel 2015, solo il 12% dell'approvvigionamento di questa specie nell'UE derivava

dalla produzione interna. Insieme al pollack d'Alaska, che l'UE non produce affatto, il merluzzo nordico riduce in maniera molto importante l'autosufficienza dell'UE sia per i pesci demersali, sia per i prodotti ittici in generale.

Grafico 7

Tendenza del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per i pesci demersali

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Piccoli pelagici

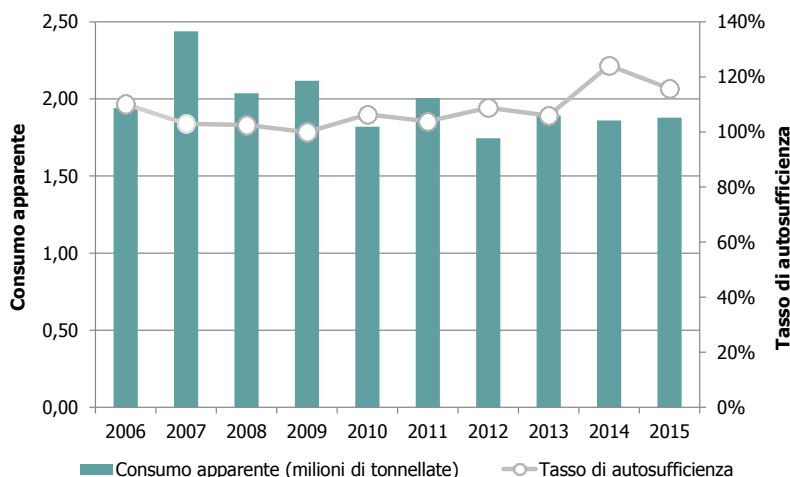
L'UE registra i tassi di autosufficienza più alti per le specie appartenenti al gruppo dei piccoli pelagici. Tuttavia nel 2015, dopo il picco raggiunto nel 2014, il tasso di autosufficienza per questo gruppo di prodotti ha subito un crollo a causa di una contrazione delle catture pari al 6%, passate da 2,31 a 2,17 milioni di tonnellate (specialmente quelle di sardina, sgombro e suro).

Un incremento delle importazioni, sebbene poco sostanzioso, ha ulteriormente contribuito al calo del tasso di autosufficienza. Dall'altro lato, la domanda di piccoli pelagici nell'UE è aumentata in maniera moderata, con il consumo apparente incrementato di 18.380 tonnellate sugli 1,86 milioni registrati nel 2014, grazie anche ad una riduzione delle esportazioni pari a 150.949 tonnellate.

Grafico 8

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per i piccoli pelagici

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Tonno Il consumo apparente del gruppo di prodotti "tonnidi" è costituito prevalentemente da quello del tonno, in quanto esso raggiunge il 97% del totale, ed in misura minore dal pesce spada, che incide per il 3% del totale.

In generale, il tasso di autosufficienza per i tonnidi è diminuito ed ha raggiunto il 27% nel 2015, dopo che nel 2014 si era raggiunto il picco degli ultimi sei anni al 34%.

Per il tonno, nel 2015 sono diminuiti sia l'autosufficienza sia il consumo apparente del mercato dell'UE

Se si considera solo il tonno, il tasso di autosufficienza è passato dal 34% al 26%. La causa di tale andamento negativo è da rinvenirsi nel crollo delle catture spagnole di tonnetto striato e tonno a pinne gialle, diminuite rispettivamente di 79.297 e 47.145 tonnellate e, in misura minore, nell'aumento delle importazioni (+16.212 tonnellate).

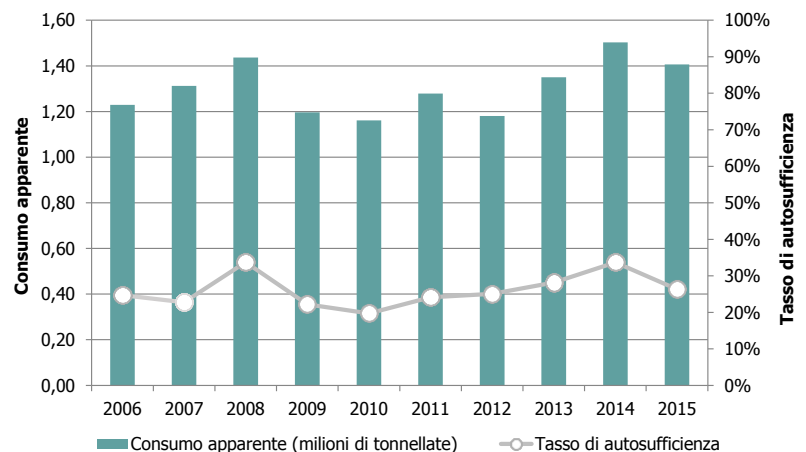
La domanda di tonno nel mercato dell'UE è stata inferiore rispetto a quella del 2014, con un consumo apparente che, con una riduzione di 96.030 tonnellate, ha raggiunto 1,41 milioni di tonnellate, cioè 2,77 kg pro capite.

Ciononostante, tale importo è superiore dell'8% rispetto alla sua media decennale (2,62 kg pro capite).

Grafico 9

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per i tonnidi

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Bivalvi ed altri tipi di molluschi ed invertebrati acquatici

Nel 2015, il tasso di autosufficienza dell'UE per questo gruppo di prodotti ha raggiunto il 65% che rappresenta il suo valore più alto degli ultimi otto anni. Ciò è stato dovuto sia all'aumento della produzione interna sia alla riduzione dei prodotti importati.

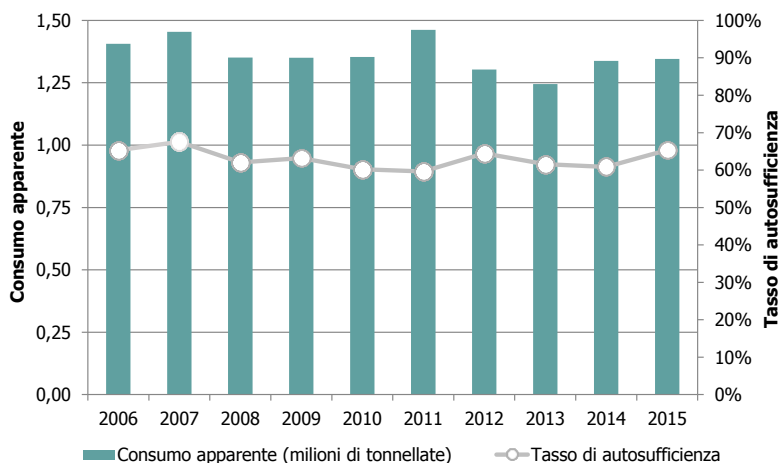
In termini di produzione, l'incremento ha interessato soprattutto le cozze (+48.598 tonnellate), principalmente quelle allevate.

Per quanto riguarda le importazioni, l'andamento negativo osservato nel 2015 rispetto al 2014 per cappellette (-31.356 tonnellate) e vongole (-28.584 tonnellate) ha determinato una diminuzione generale delle importazioni di questo gruppo di prodotti.

Grafico 10

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per i bivalvi e gli altri tipi di molluschi ed invertebrati acquatici

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Salmonidi

Il 17% del salmone consumato nell'UE viene prodotto internamente

Il tasso di autosufficienza dell'UE per i salmonidi durante il periodo 2006–2011 è stato mediamente del 35%, mentre nel periodo 2012–2015 si è mantenuto intorno al 30%. La riduzione più significativa avvenuta nel 2012 rispetto al 2011 è stata causata da un aumento consistente dei salmonidi importati (+117.654 tonnellate). L'aumento delle importazioni ha interessato soprattutto il salmone ed ha avuto effetti sull'aumento del consumo apparente di salmonidi in generale.

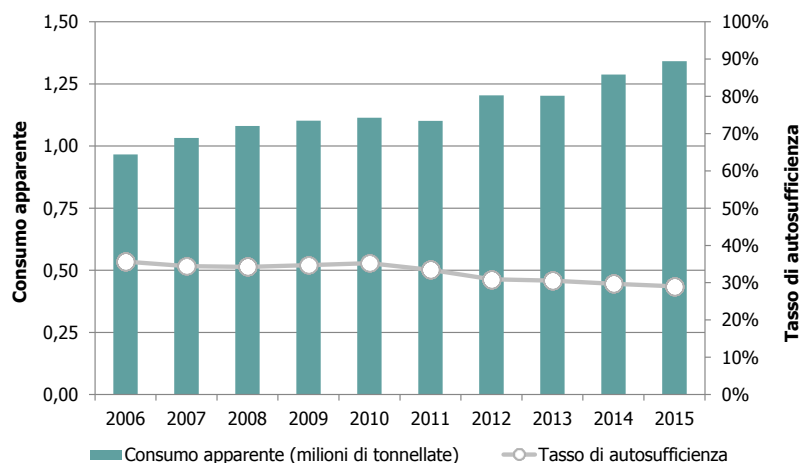
Il salmone ha avuto altresì un impatto importante sulla riduzione del tasso di autosufficienza per i salmonidi del 2015 rispetto al 2014, poiché le sue importazioni sono aumentate di 34.280 tonnellate e la produzione interna si è ridotta di 3.517 tonnellate.

Viceversa, per la trota si è confermato anche nel 2015 un tasso di autosufficienza stabile ed elevato (89%), in lieve calo rispetto al 2014, quando era pari al 90%.

Grafico 11

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per i salmonidi

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Crostacei

L'autosufficienza dell'UE per i crostacei è stata pressoché stabile nel corso del decennio. Dal 2012, si attesta intorno al 21%.

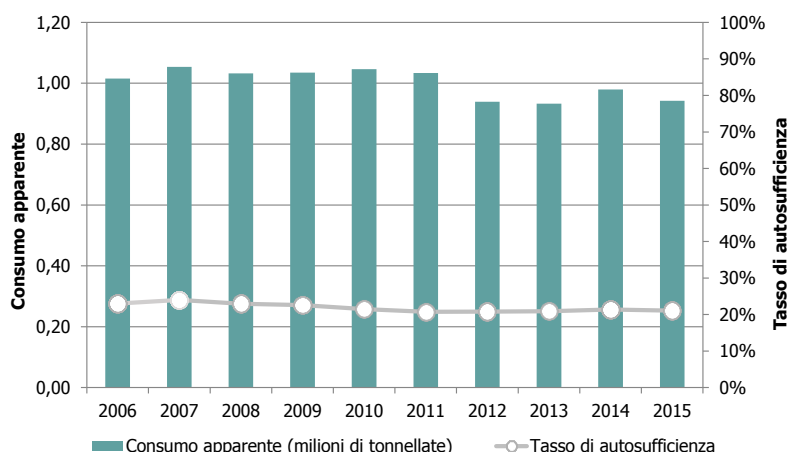
Mentre per le pannocchie, gli scampi ed i granchi l'UE vanta tassi di autosufficienza rispettivamente del 100%, 97% e 83%, per le altre specie di questo gruppo l'UE dipende fortemente dalle importazioni. Nel 2015, i tassi di autosufficienza più bassi si sono registrati per i tipi di gamberi più consumati, cioè gamberoni e mazzancolle (6%) e il

gruppo dei “gamberi e gamberetti diversi” (2%), di cui fanno parte gamberi e gamberetti non specificati congelati o preparati/conservati.

Grafico 12

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per i crostacei

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Altri pesci marini

Il tasso di autosufficienza dell'UE per il gruppo degli “altri pesci marini”²⁴ è stato mediamente del 55% nel periodo 2006–2011, e del 67% nel periodo 2012–2015. L'aumento nel 2012 rispetto al 2011 è stato una conseguenza del crollo delle importazioni, che si sono ridotte di 187.788 tonnellate e che, assieme ad una contrazione della produzione, hanno contribuito alla riduzione di consumo apparente dell'intero gruppo di prodotti.

Nell'ambito di questo gruppo di prodotti, l'autosufficienza dell'UE è molto diversa per le tre specie più consumate, cioè orata e rana pescatrice, che hanno registrato 200 grammi di consumo apparente pro capite nel 2015, e per la spigola, che a sua volta ha raggiunto 170 grammi di consumo pro capite.

Sia per l'orata che per la spigola, il tasso di autosufficienza è stato pari all'86% nel 2015. Mentre per la spigola è rimasto invariato rispetto al 2014, per l'orata un aumento delle importazioni pari a 4.875 tonnellate, unito ad una riduzione della sua produzione di allevamento pari a 3.634 tonnellate, ha determinato una contrazione del tasso di autosufficienza rispetto a quello osservato nel 2014, che si era attestato al 90%. Per la spigola infatti, un aumento di 6.010 tonnellate della produzione acquicola ha bilanciato l'aumento di 1.349 tonnellate osservato per le importazioni.

Il tasso di autosufficienza per la rana pescatrice ha raggiunto il picco decennale nel 2015 pari al 60%, continuando l'andamento positivo iniziato nel 2011. Infatti, rispetto al 2010, le importazioni sono diminuite del 44%, cioè di 31.886 tonnellate, mentre per le catture si è osservato un aumento del 22%, cioè di 10.525 tonnellate. Tuttavia, è da notare come il consumo apparente di questa specie ha subito una sensibile diminuzione, pari al 18% nello stesso periodo.

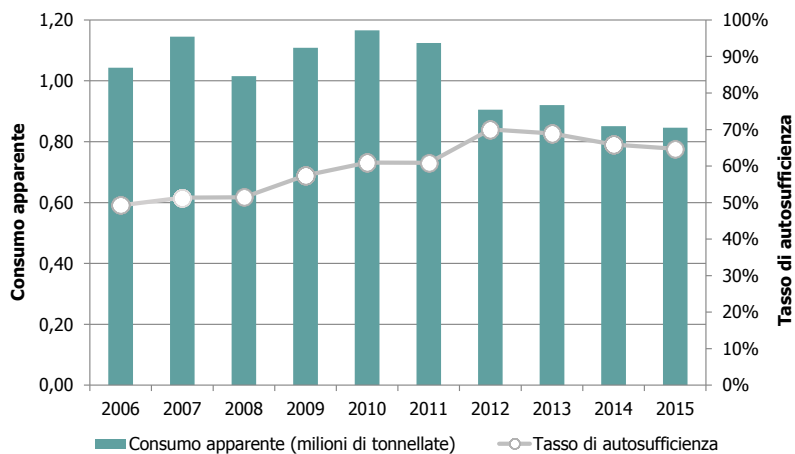
²⁴ Il gruppo include rana pescatrice, orata e altri sparidi, triglia, spigola, razza, pesce S. Pietro, pesce sciafola, granadiere, cobia, menola, sperlano, spinarolo, tracina, squali.

L'approvvigionamento del mercato UE

Grafico 13

Andamento del mercato dell'UE e tassi di autosufficienza per gli altri pesci marini

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



3.1 Consumo di prodotti ittici: spesa e volumi

Nel 2016, la spesa domestica per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione europea ha raggiunto 54,8 miliardi di euro, in aumento del 1,5% rispetto al 2015, e seguendo un andamento positivo in quasi tutti gli Stati Membri.

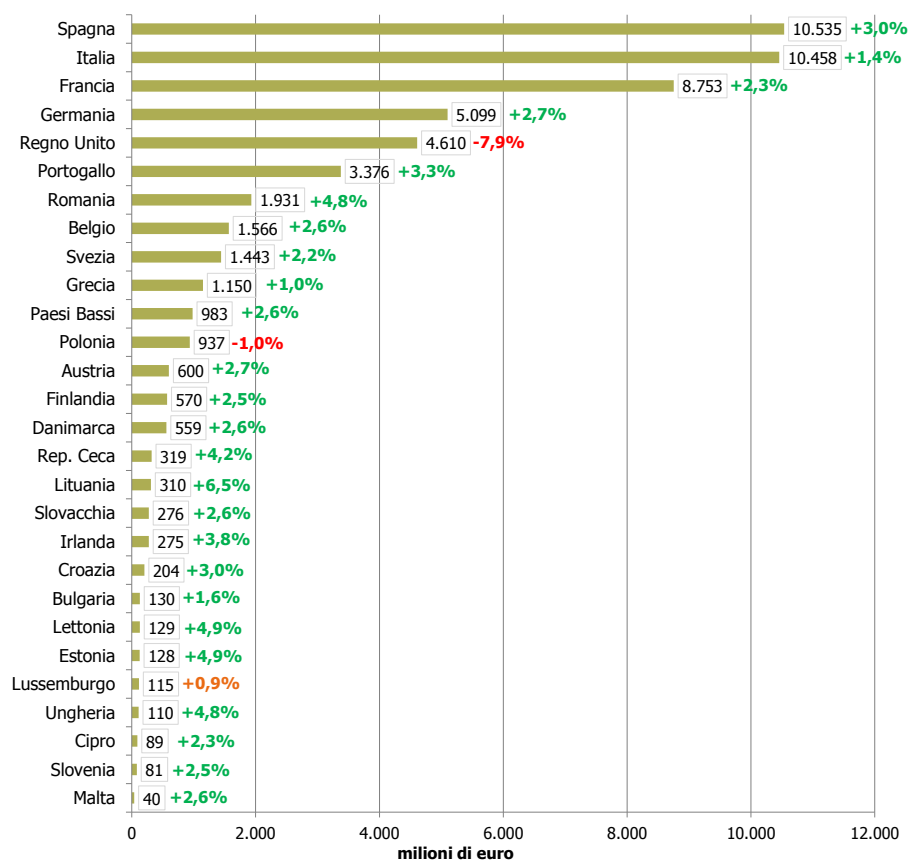
Le eccezioni sono state la Polonia e, in particolar modo, il Regno Unito, in cui si è registrato un crollo del 7,9%; di conseguenza, la Germania ha superato il Regno Unito nel ranking UE. La Spagna, cioè il consumatore principale, ha registrato un aumento del 3%, pari a 10,5 miliardi di euro.

Grafico 14

Spesa domestica per prodotti ittici nel 2016 e variazione % 2016/2015 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità di poteri d'acquisto – PPPs – spesa nominale)

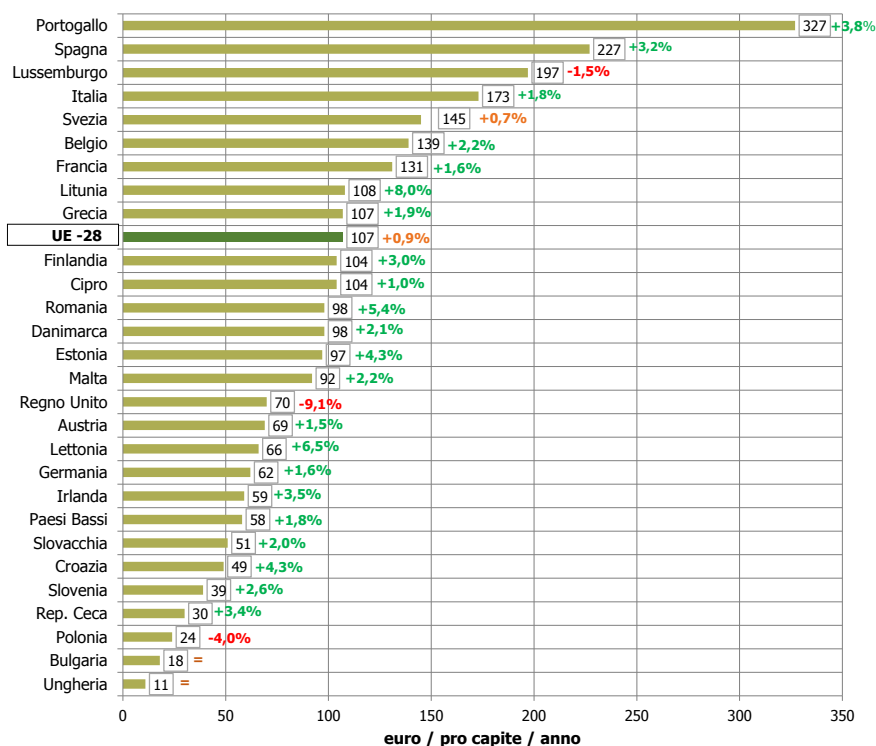
La spesa domestica per prodotti ittici nell'UE è in crescita dal 2003, e nel 2016 ha raggiunto il suo picco a 54,8 miliardi di euro



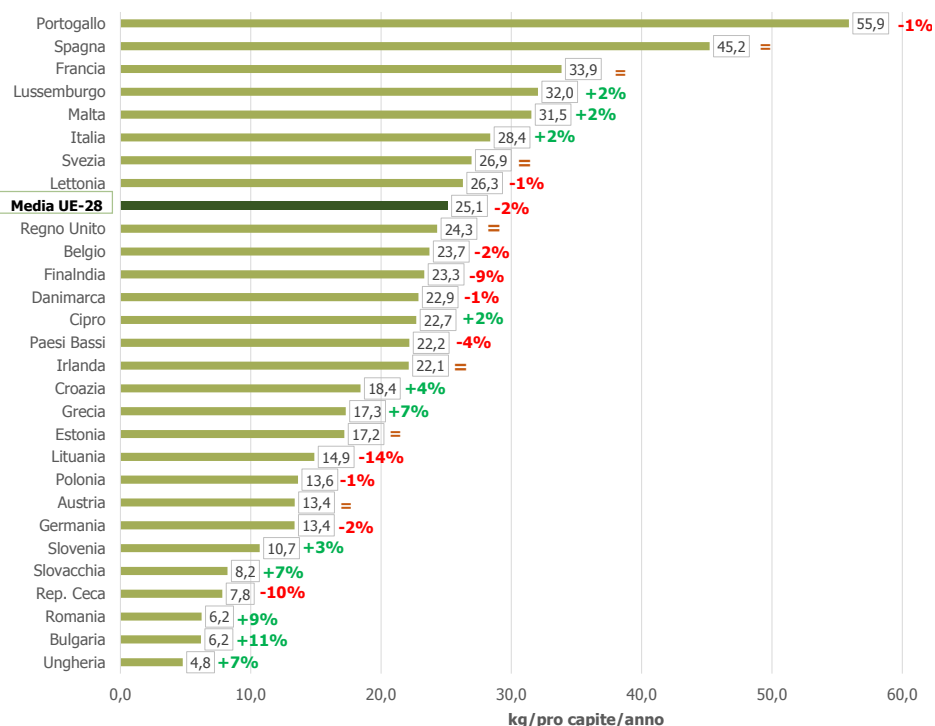
Nel 2016, il Portogallo ha continuato a registrare il livello di spesa pro capite più alto pari a 327 euro, circa tre volte la media UE, e rispetto al 2000, è aumentato del 63%.

Grafico 15
Spesa domestica pro capite per prodotti ittici nel 2016 e variazione % 2016/2015 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità di poteri d'acquisto – PPPs spesa nominale pro capite)


Grafico 16
Consumo pro capite di prodotti ittici (kg pro capite annui) nel 2015 e variazione % 2015/2014 (Equivalenti in peso vivo)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Il Portogallo registra il consumo pro capite più alto di prodotti ittici sin dal 2001, sebbene nel 2015 sia leggermente diminuito passando da 57,5 kg pro capite (registrati nel 2001) a 55,9 kg pro capite. Ciononostante, l'ammontare supera di 30 kg la media UE di consumo pro capite di prodotti ittici.

Nel 2015, otto Stati Membri hanno registrato un livello di consumo pro capite di prodotti ittici più alto della media UE e, come mostra il grafico 16, tra questi solo in Lussemburgo, Malta e Italia si è osservato un andamento crescente rispetto al 2014.

Il fatto che le spese pro capite siano aumentate mentre il consumo apparente²⁵ sia diminuito, indica un incremento generale nei prezzi. Ciò trova conferma dall'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo, che nel 2016 ha evidenziato un rialzo dell'inflazione del 2,9% (tabella 7). In altre parole, i consumatori dell'UE spendono di più per consumare minori quantità di prodotti di pesca e acquacoltura.

Sebbene ad un tasso inferiore rispetto alla carne e agli altri prodotti alimentari, la spesa delle famiglie per prodotti ittici nella UE è aumentata del 13% in dieci anni, passando da 48,5 miliardi di euro (registrati nel 2006) a 54,8 miliardi di euro (registrati nel 2016).

Nel 2016, le spese nella UE sono state di 220 miliardi di euro per la carne e 54,8 miliardi di euro per il pesce. Italia, Spagna e Francia sono rimasti gli Stati Membri in cui si spende di più per prodotti ittici. Nel 2016, la Spagna ha superato l'Italia, registrando l'ammontare più alto all'interno dell'UE con 10,5 miliardi di euro, in aumento del 3% dal 2015.

Il consumatore dell'UE spende, in media, quattro volte di più per la carne che per il pesce.

Nel 2016, la spesa per prodotti ittici in Portogallo è stata circa di tre quarti di quella della carne. In Spagna, la spesa per la carne è stata il doppio rispetto a quella per il pesce, mentre in Italia, per la carne si è speso tre volte di più rispetto al pesce. In Francia la spesa per il pesce è stata intorno alla media della UE, ossia quattro volte di più per la carne che per il pesce. In Germania si è speso circa sette volte di più per la carne che per il pesce. L'Ungheria ha mostrato la disparità più evidente, con una spesa per la carne pari a 22 volte quella per il pesce.

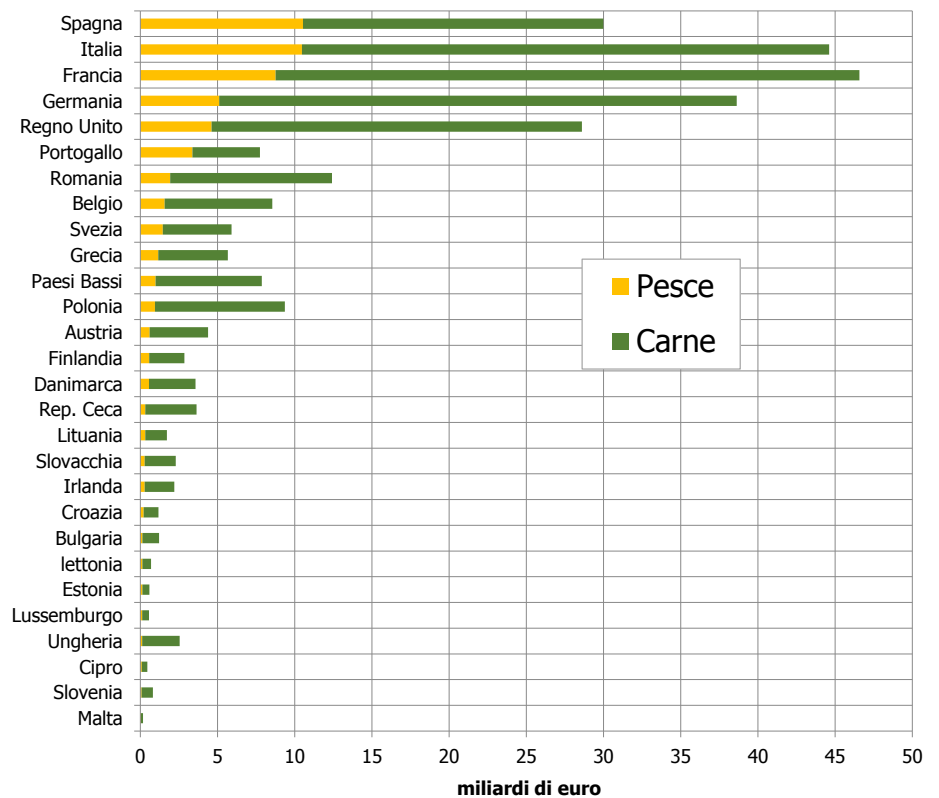
Per Italia e Spagna, il rapporto tra spesa per carne e pesce è rimasto identico dal 2003.

²⁵ Per la definizione di consumo apparente si faccia riferimento alla Nota metodologica

Grafico 17

Spesa domestica totale per pesce e carne nel 2016
(consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità di poteri d'acquisto – PPPs – spesa nominale)



3.2 Prezzi al consumo:
pesce vs carne e prodotti
alimentari

Tra il 2010 e il 2013, i prezzi al consumo di pesce, carne e prodotti alimentari in genere sono aumentati allo stesso tasso. Tuttavia, dal 2013 i prezzi relativi alla carne ed ai prodotti alimentari in genere sono leggermente diminuiti, mentre quelli per il pesce hanno registrato una crescita significativa nel 2016 rispetto al 2015, continuando l'andamento crescente iniziato nel 2006.

Grafico 18

Prezzi al consumo (2010=100)
Fonte: EUROSTAT

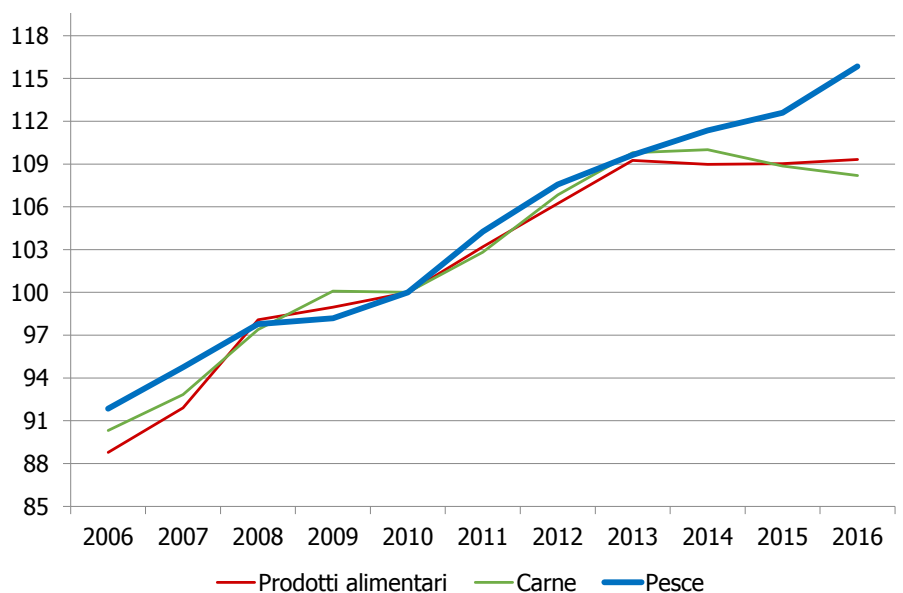


Tabella 7

Prezzi al consumo (variazione percentuale) - confronto settoriale

Fonte: EUROSTAT

Settore	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2011
Prodotti alimentari	+3,2%	+2,9%	+2,8%	-0,2%	0,0%	+0,3%	+9%
Carne	+2,8%	+3,9%	+2,8%	+0,2%	-1,0%	-0,6%	+8%
Pesce	+4,3%	+3,2%	+1,9%	+1,6%	+1,1%	+2,9%	+16%

Negli ultimi sei anni, i prezzi al consumo per il pesce sono aumentati costantemente, ad un tasso di crescita annuale medio del 2,6%. L'incremento più significativo è avvenuto tra il 2011 e il 2013; il tasso di crescita è rallentato nel 2014 e nel 2015, per poi aumentare nel 2016.

Nel 2012 e 2013, il prezzo della carne è aumentato più velocemente di quello del pesce, ma il suo tasso di crescita si è ridotto fortemente nel 2014 ed è diventato negativo nel 2015.

Nel corso dei 6 anni analizzati, il tasso di crescita del prezzo del pesce è stato il doppio di quello registrato nello stesso periodo per la carne e per i prodotti alimentari in genere.

3.3 Consumo apparente

Tabella 8

Consumo apparente dei prodotti più importanti nel 2015 (peso vivo)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

Il tonno rimane il prodotto più consumato nell'UE

Prodotti ²⁶	Kg pro capite	% pescato	% allevato
Tonno (prevalentemente in scatola)	2,77	99%	1%
Merluzzo nordico	2,32	99%	1%
Salmone	2,17	0%	100%
Pollack d'Alaska	1,55	100%	0%
Aringa	1,38	100%	0%
Cozza	1,33	11%	89%
Sgombro	1,07	100%	0%
Nasello	1,00	100%	0%
Calamaro	0,71	100%	0%
Gamberoni e mazzancolle	0,67	23%	76%
Surimi	0,57	100%	0%
Pesce gatto	0,53	0%	100%
Sardina	0,53	100%	0%
Trota	0,43	0%	100%
Cappasanta	0,42	81%	19%
Altri	7,66	80%	20%
Totale	25,11	74%	26%

²⁶ Alcune specie sono raggruppate in prodotti, in particolare: cozza (*Mytilus spp.* + altre cozze), tonno (tonnetto striato, tonno a pinne gialle, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnididi diversi).

Nel 2015, i 15 prodotti elencati nella tabella 8 hanno costituito il 63% del consumo apparente totale di prodotti di pesca e acquacoltura.

Di questi, solo cinque nel 2015 hanno evidenziato un consumo nel 2015 superiore rispetto al 2014, ossia salmone, aringa, cozza, surimi e trota. Dopo il declino registrato nel 2014 rispetto al 2013, il consumo di aringa nel 2015 è aumentato sensibilmente (+16%), mentre quello di sardina, pesce gatto e cappasanta è diminuito rispettivamente del 18%, 12% e 12%.

Il tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnidi diversi) è rimasto il prodotto più consumato nella UE, nonostante abbia registrato una diminuzione del 7% rispetto ai volumi del 2014.

Grafico 19

Consumo apparente dei prodotti più importanti nel 2013, 2014 e 2015

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

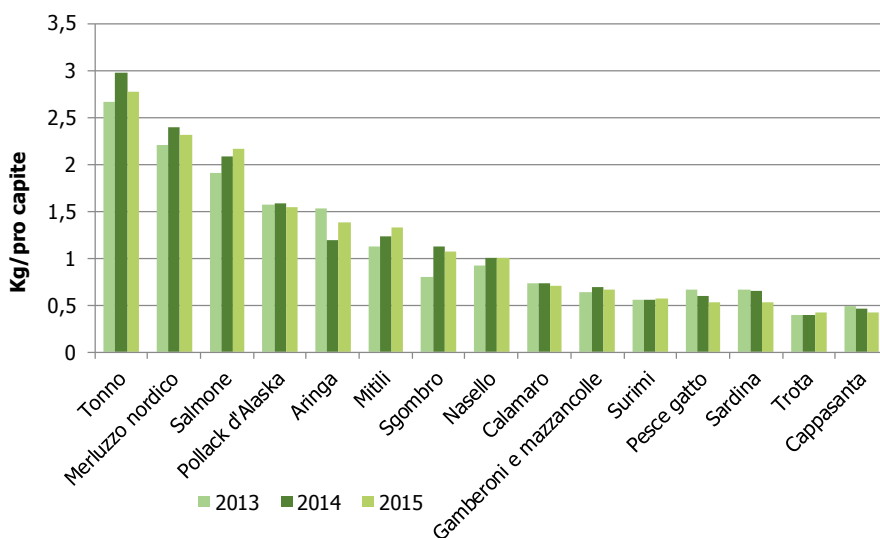
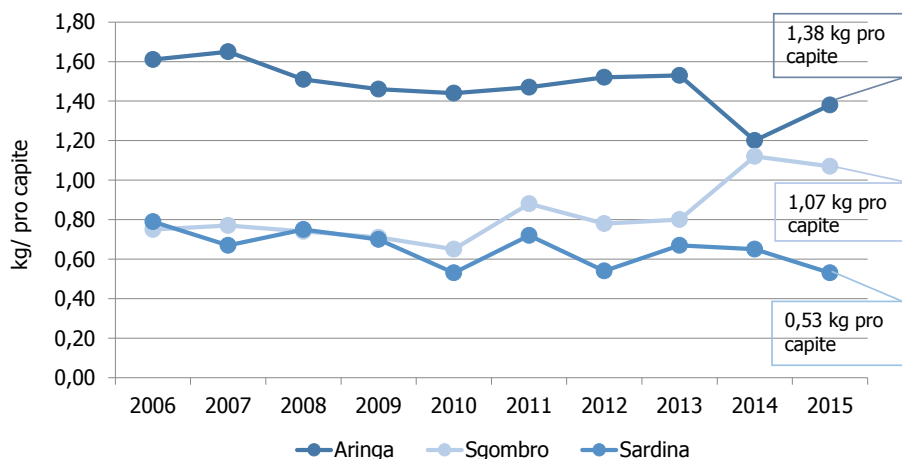


Grafico 20

Piccoli pelagici

Consumo apparente delle specie più importanti dei piccoli pelagici

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Nel 2015, le “principali specie commerciali” più consumate tra i piccoli pelagici sono state l’aringa, lo sgombro e la sardina. Con 1,38 kg pro capite, il consumo di aringa è aumentato del 16% nel 2015 rispetto al 2014, mentre quello di sardina e sgombro è diminuito rispettivamente del 18% e 4%.

La crescita del consumo apparente di aringa è stata causata da un aumento delle catture in Polonia (+41%), Estonia (+40%), Germania (+21%) e Svezia (+20%). Danimarca e Finlandia, le principali nazioni di pesca nel 2015, hanno inciso per il 35% del totale delle catture.

Viceversa, lo sgombro ha registrato un declino in termini di consumo apparente, dovuto principalmente alla riduzione delle catture della UE nel 2015 (in particolar modo di quelle inglesi, irlandesi, lituane e lettone). Per quanto riguarda specificatamente il Regno Unito, il paese leader nell'UE per le catture di sgombro, si è registrato una diminuzione del 14% nel 2015 rispetto al 2014, pari a 40.000 tonnellate.

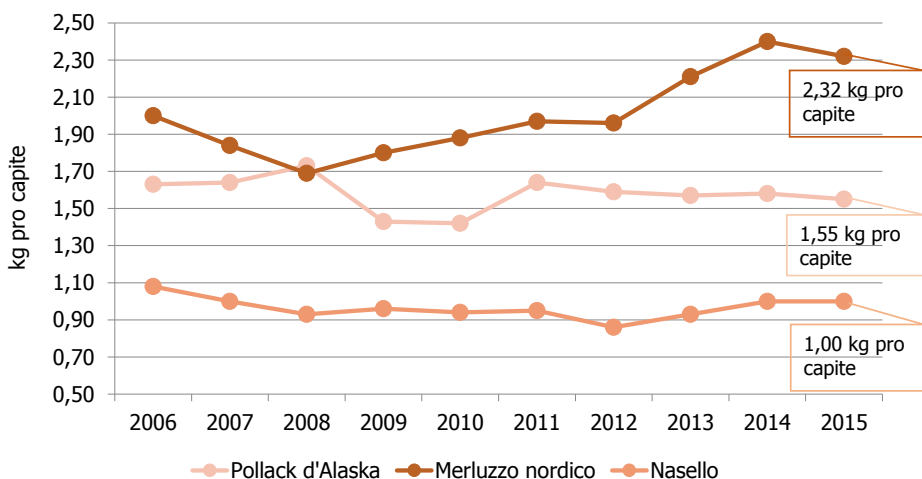
Anche per la sardina si è registrato un calo di consumo apparente nel 2015, conseguenza della diminuzione delle catture dell'UE, specialmente delle flotte dei Paesi Bassi e della Lituania.

Pesci demersali

Grafico 21

Consumo apparente delle specie più importanti dei pesci demersali

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



I pesci demersali più consumati nel 2015 sono stati il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska ed il nasello.

Il consumo di merluzzo nordico ha subito un crollo nel periodo 2006-2008, raggiungendo il livello più basso dell'ultimo decennio a 1,69 kg pro capite. Tuttavia, ha poi mantenuto un andamento crescente fino al 2015, quando ha però registrato un calo del 3% rispetto al 2014. Ciononostante, dopo il tonno, il merluzzo nordico è la specie maggiormente consumata nell'UE sin dal 2006.

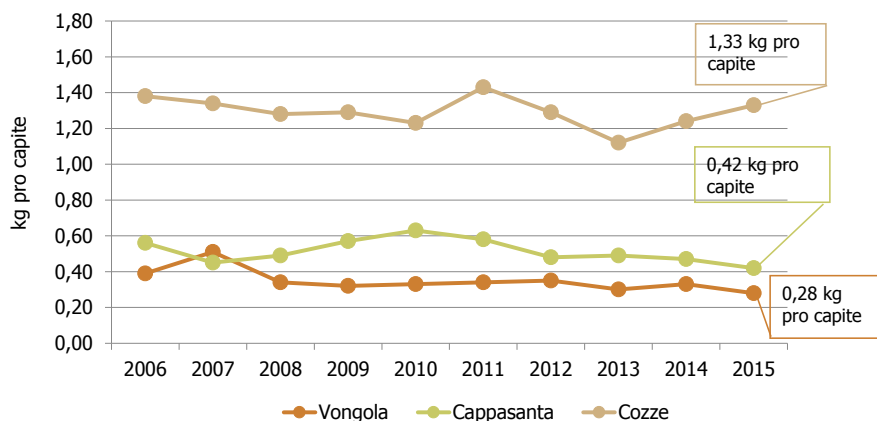
Il consumo di pollack d'Alaska segue un andamento negativo dal 2011, mentre quello di nasello è in crescita dal 2012. Ciò è stato essenzialmente dovuto alle catture di nasello europeo in Francia e Spagna, che sono aumentate rispettivamente del 4% e 11%. Tale incremento è in linea con l'aumento delle quote di cattura di nasello registrato tra il 2012 e il 2016.

Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

Grafico 22

Consumo apparente delle specie più importanti dei bivalvi

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali



Il consumo apparente di cozze è in aumento dal 2013. Nel 2015 è cresciuto del 7% rispetto al 2014, raggiungendo 1,33 kg pro capite, soprattutto grazie alla produzione in Spagna, il paese in cui se ne allevano le quantità maggiori. Il consumo è ritornato ai livelli del 2012, prima degli episodi di marea rossa che nel 2013 hanno influenzato notevolmente gli allevamenti di mitili in Galizia.

Il consumo di cappasanta è leggermente diminuito dal 2014 al 2015, continuando l'andamento decrescente iniziato nel 2010, quando è stato registrato il livello massimo di consumo apparente a 0,63 kg pro capite. Da notare che il livello del 2015 è stato inferiore del 14% rispetto a quello del 2013, a causa delle ridotte catture nel Regno Unito e in Francia (diminuite rispettivamente del 16% e 21%).

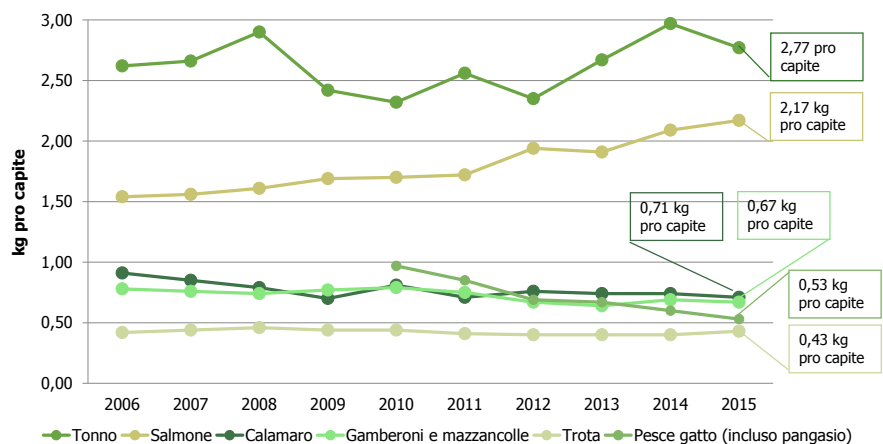
Il consumo apparente di vongole è stato abbastanza stabile fin dal 2008, con una media di 0,35 kg pro capite.

Altri prodotti

Chart 23

Consumo apparente delle altre specie più consumate

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Nel 2015, la domanda di salmone è cresciuta del 4% rispetto al 2014, specialmente in Spagna e Regno Unito, i principali consumatori dell'UE

Così come per gli ultimi dieci anni, nel 2015, il tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnidi diversi), soprattutto in scatola, è rimasto il prodotto ittico più consumato nell'UE, nonostante un calo del 7% rispetto al 2014. Negli anni, ha seguito un andamento altalenante, raggiungendo il picco di 2,97 kg pro capite nel 2014.

Il salmone – consumato soprattutto fresco e affumicato – ha raggiunto un consumo apparente di 2,17 kg pro capite nel 2015, il 4% in più rispetto al 2014, ma il 40% in più rispetto a dieci anni prima.

Per il pesce gatto, in particolar modo per il pangasio, si è registrata una riduzione di consumo apparente tra 2010 ed il 2015, a causa del crollo delle importazioni (-46%), passate da 486.031 a 259.515 tonnellate. Le importazioni sono diminuite essenzialmente nei principali paesi consumatori, cioè Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito.

Per calamari e gamberoni e mazzancolle, il consumo apparente ha registrato una leggera diminuzione nel 2015 confrontato al 2014, rispettivamente del 4% e 3%. Il consumo di trota è incrementato del 3%, dopo tre anni senza subire variazioni rilevanti.

3.4 Consumo domestico di prodotti ittici freschi

Il consumo domestico di prodotti ittici freschi è stato analizzato per 12 Stati Membri della UE, la cui spesa per prodotti di pesca e acquacoltura rappresenta l'86% del totale UE.

Dopo l'aumento registrato nel 2015 per la maggior parte dei paesi, il consumo domestico di prodotti ittici freschi è leggermente diminuito nel 2016, sia in termini di valore che di volume.

Ciononostante, le aspettative per il medio periodo circa il mercato dei prodotti freschi sembrano positive. Dall'indagine tra gli stakeholder del settore che è stata svolta nell'ambito dello studio "Abitudini dei consumatori dell'UE riguardo ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura", emerge che la grande distribuzione prevede un aumento delle vendite di pesce fresco, di pesce affumicato e di prodotti "convenience" (ossia i prodotti pronti da mangiare).

Tabella 9

Consumo domestico di prodotti ittici freschi in volume (tonnellate), e in valore (1.000 euro) e variazione % 2016/2015

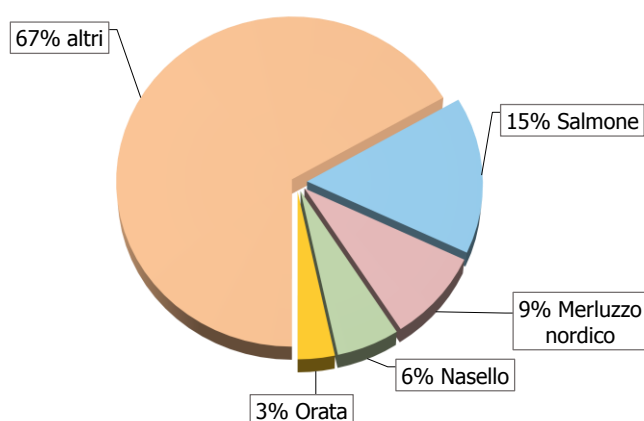
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel

Paese	2012		2013		2014		2015		2016		2016/2015	
	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume
Danimarca	120.998	8.900	122.813	9.076	134.938	9.275	132.338	8.907	125.603	8.349	↓ -5%	↓ -6%
Francia	2.365.053	239.869	2.367.194	233.390	2.355.527	229.034	2.347.189	225.988	2.464.758	225.659	↑ 5%	→ 0%
Germania	695.244	51.935	701.055	50.937	769.695	56.015	883.449	65.427	957.519	68.083	↑ 8%	↑ 4%
Ungheria	24.493	6.556	27.693	7.337	27.421	6.758	29.720	6.320	29.085	5.934	→ -2%	↓ -6%
Irlanda	145.319	11.350	157.927	12.007	165.940	12.356	182.568	13.595	192.502	13.667	↑ 5%	↑ 1%
Italia	3.109.788	316.394	2.527.258	305.145	2.690.607	322.160	2.804.672	331.255	2.846.485	330.088	→ 1%	→ 0%
Paesi Bassi	321.838	24.802	317.195	24.631	324.549	24.084	336.977	25.517	345.978	25.374	→ 3%	→ -1%
Polonia	206.702	40.837	299.259	60.991	313.242	61.873	335.542	66.009	317.639	62.839	→ -5%	→ -5%
Portogallo	331.821	56.402	338.659	60.553	333.727	57.349	365.568	62.435	373.204	60.401	→ 2%	→ -3%
Spagna	N/A	N/A	5.143.541	740.746	4.946.814	704.050	4.951.108	686.097	4.913.212	666.055	→ -1%	→ -3%
Svezia	117.072	10.769	114.529	8.945	125.982	9.882	139.942	11.187	130.002	9.400	↓ -7%	↓ -16%
Regno Unito	2.844.502	296.863	2.907.630	309.344	3.143.213	302.016	3.648.780	307.797	3.283.644	304.738	↓ -10%	→ -1%
Totale	10.282.831	1.064.678	15.024.754	1.823.103	15.331.655	1.794.852	16.157.853	1.810.534	15.979.632	1.780.589	→ -1%	→ -2%

Grafico 24

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie nel 2016, in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Nel 2016, le "principali specie commerciali" consumate fresche maggiormente sono state salmone, merluzzo nordico, nasello e orata, che insieme hanno inciso per il 33% del totale del consumo domestico di pesce fresco nella UE.

SALMONE – il consumo di salmone fresco è aumentato dal 2012 al 2015. Nel 2016 tale andamento si è interrotto, ed i volumi consumati sono diminuiti del 14% rispetto all'anno precedente (-8% in termini di valore). Ciò è da ricollegarsi alla contrazione della produzione norvegese, che ha determinato l'aumento dei prezzi. In termini assoluti, il Regno Unito è il

maggior consumatore di salmone fresco e, insieme a Spagna e Francia, è responsabile del 68% del consumo totale in valore. Regno Unito, Spagna e Francia hanno infatti registrato consumi per valori rispettivamente di 863, 429 e 375 milioni di euro.

MERLUZZO NORDICO– gli acquisti domestici di merluzzo nordico fresco nel 2016 sono stati pari a 1,4 miliardi di euro. Il Regno Unito ha riportato il valore più alto, con acquisti domestici pari a 530 milioni di euro, seguito da Francia con 349 milioni di euro, Spagna con 216 milioni euro e Italia con 143 milioni di euro. Rispetto al 2015, la Spagna ha registrato un calo sia in volume che in valore, rispettivamente del 6% e 1%. Il Regno Unito ha registrato una contrazione in valore pari al 9% contro un aumento del 2% in volume. Italia e Francia hanno registrato andamenti positivi in valore, rispettivamente del 4% e 9%. In termini di volume, l'Italia ha registrato un aumento del 4%, mentre la Francia del 3%.

NASELLO– nel 2016, il consumo di nasello fresco ha registrato un incremento rispetto al 2015, del 7% in valore e del 5% in volume. La Spagna, il mercato principale, ha inciso per il 90% del totale in termini di valore con 819 milioni di euro. Francia e Portogallo hanno seguito a distanza, registrando una spesa rispettivamente di 49 e 36 milioni di euro.

ORATA – nel 2016, il consumo di orata fresca è aumentato del 6% rispetto all'anno precedente, sia in valore che in volume. Italia e Spagna insieme hanno registrato l'82% del valore totale del consumo per questa specie.

Grafico 25

Consumo domestico di prodotti ittici freschi nel 2016 nei 12 Stati Membri monitorati, in volume (2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel

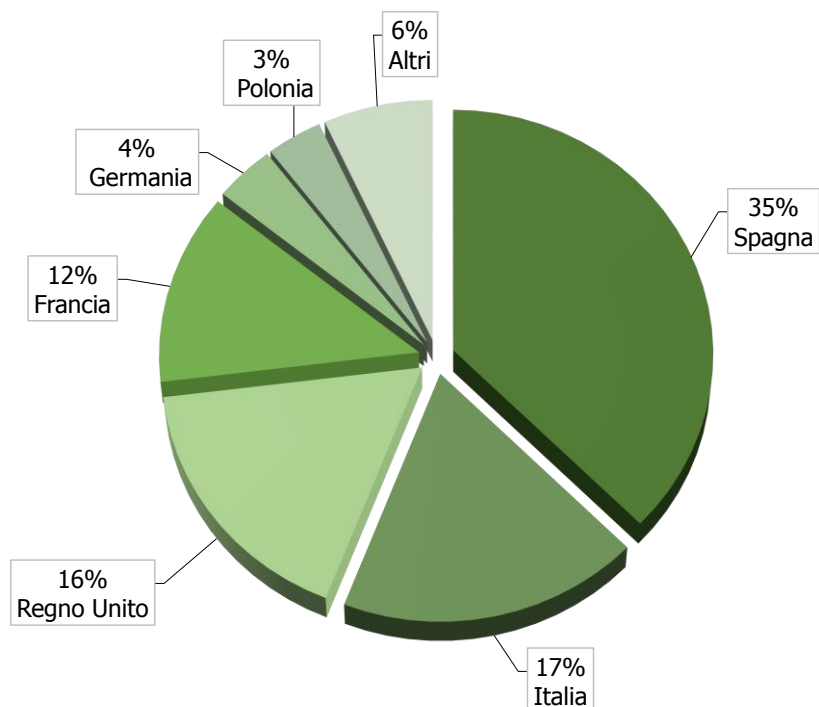
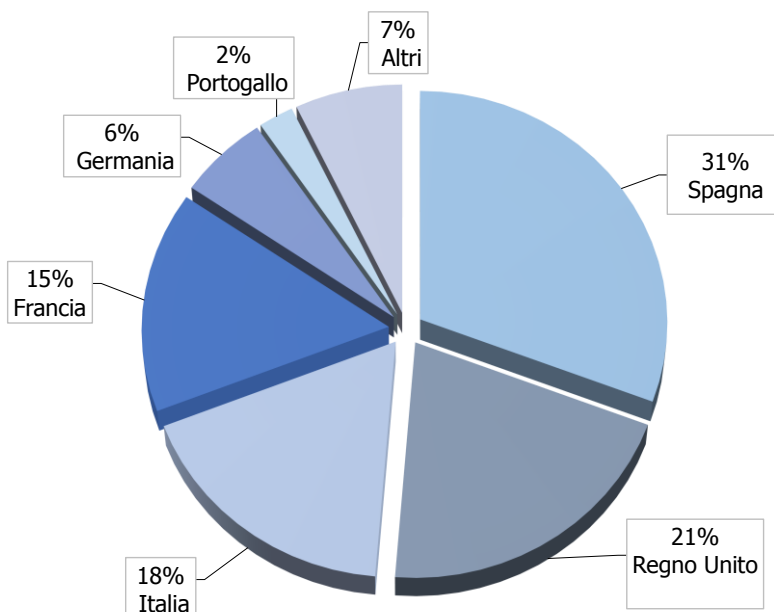


Grafico 26

Consumo domestico di prodotti ittici freschi nel 2016 nei 12 Stati Membri monitorati, in valore (2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Tra i 12 Stati Membri analizzati, Spagna, Italia, Regno Unito e Francia registrano l'ammontare di consumo domestico di prodotti ittici freschi più alto: tali paesi incidono complessivamente per l'80% del totale in volume e per l'85% in valore.

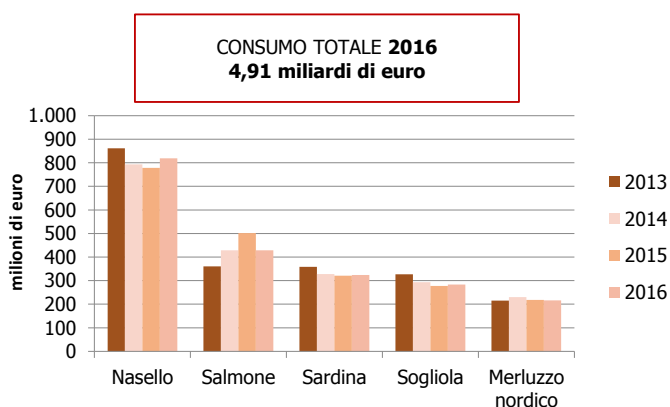
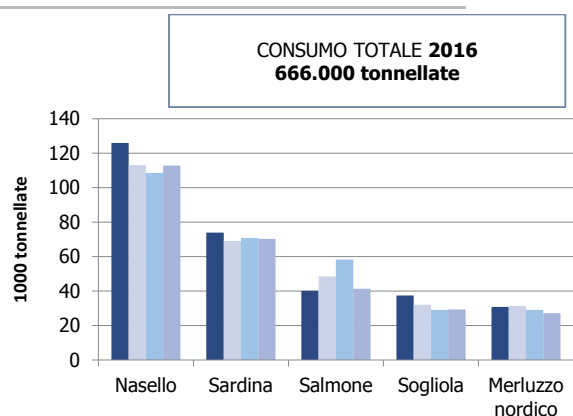
Spagna

La Spagna è il più grande consumatore di pesce fresco della UE. In valore, le "principali specie commerciali" più consumate nel 2016 sono state nasello, salmone, sardina, merluzzo nordico e sogliola: esse incidono complessivamente per il 42% del totale nazionale, sia in volume che in valore.

Grafico 27

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie in Spagna, in volume e in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Nel 2016, il valore totale del consumo in Spagna è rimasto stabile rispetto al 2015 (-0,8%), mentre nello stesso periodo il volume è diminuito del 3%. Come nel 2015, il nasello è stata la specie più consumata in Spagna nel 2016, in ripresa dalla diminuzione registrata nel 2015. Il consumo di salmone è diminuito in volume e valore, rispettivamente del 29% e 15%: in

volume, ha riportato il peggior andamento negativo tra tutte le specie. Per la sogliola si è registrato un andamento positivo, mentre sardina e merluzzo nordico sono risultati in diminuzione, sia in valore che volume.

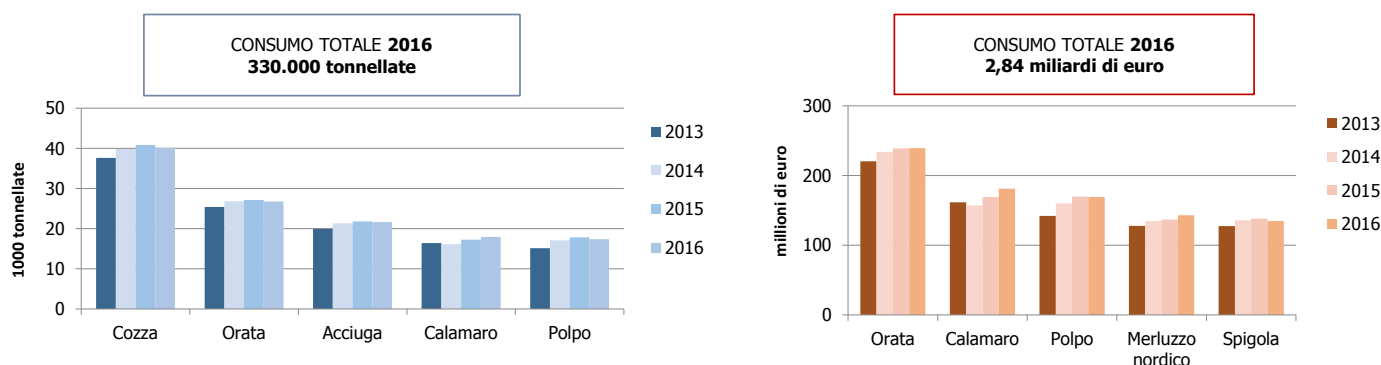
Italia

Nel 2016, l'Italia si è posizionata seconda tra i 12 paesi analizzati per consumo domestico di prodotti ittici freschi, con 330.000 tonnellate. In termini di valore, con 2,8 miliardi di euro, è il terzo paese dopo Spagna e Regno Unito. Le cozze sono state le “principali specie commerciali” più consumate in Italia, mentre quelle col valore più alto sono state l'orata, il calamaro, il polpo, il merluzzo nordico e la spigola, che insieme hanno coperto il 30% del totale.

Grafico 28

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie in Italia, in volume e in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Dopo aver registrato un incremento nel 2015 rispetto al 2014 sia in volume che valore, nel 2016 il consumo domestico per prodotti ittici freschi in Italia è risultato stabile. Comparato al 2013, nel 2016 si è registrato un aumento del 13% in valore e 8% in volume.

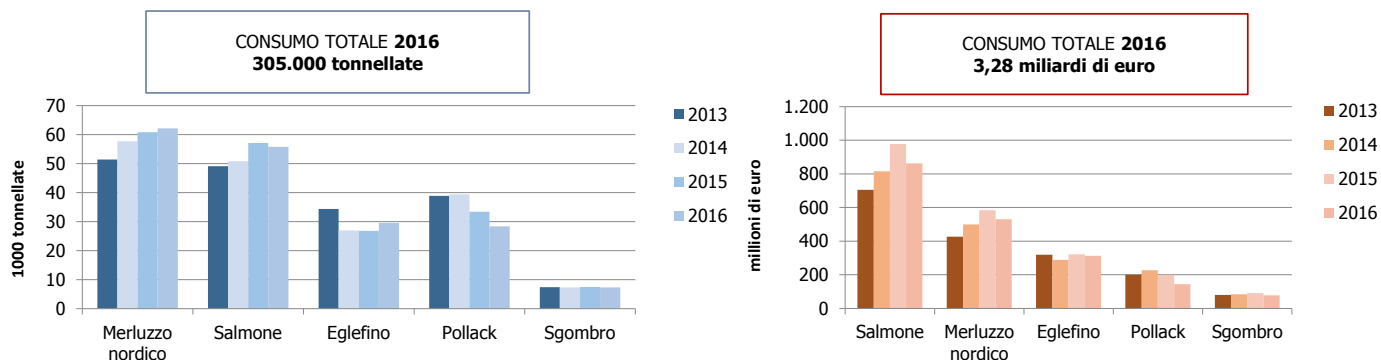
Regno Unito

Nel 2016, le “principali specie commerciali” più consumate nel Regno Unito sono state il salmone, il merluzzo nordico, l'eglefino, il pollack e lo sgombro, che hanno complessivamente inciso per circa il 60% del totale consumo domestico nazionale di prodotti freschi, sia in volume che in valore. Dal 2013, il merluzzo nordico ed il salmone sono le specie più importanti.

Grafico 29

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie in Regno Unito, in volume e in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



A seguito dell'incremento del consumo di prodotti freschi osservato dal 2014 al 2015, nel 2016 si è registrata una riduzione del 10% in valore rispetto al 2015, a fronte di volumi stabili. Tale diminuzione di valore è stata registrata per tutte le specie più consumate.

Francia

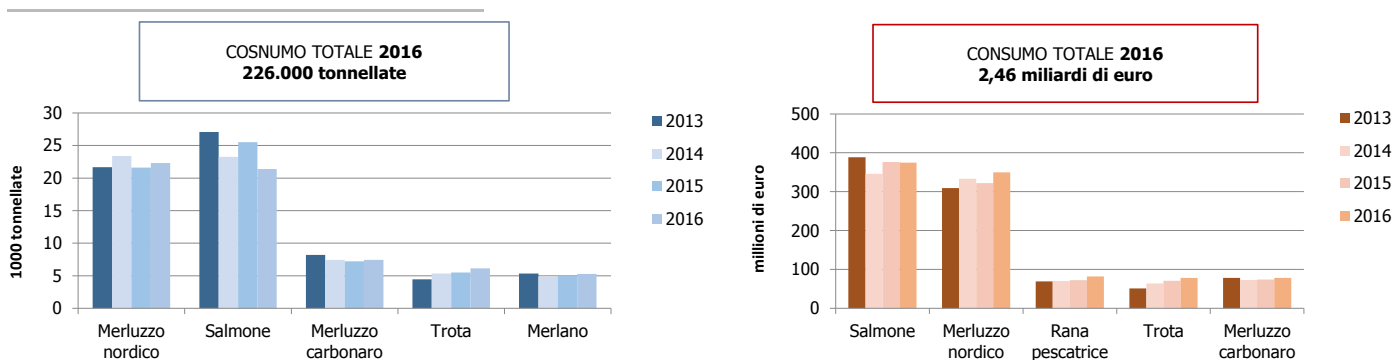
Nel 2016, la Francia si è posizionata quarta tra i 12 paesi analizzati per consumo domestico di prodotti ittici freschi, raggiungendo un valore di 2,46 miliardi di euro per 226.000 tonnellate.

Nel 2016, le “principali specie commerciali” più consumate sono state il merluzzo nordico, il salmone, il merluzzo carbonaro, la trota ed il merlano. In valore, la rana pescatrice è stata la terza specie dopo il salmone ed il merluzzo nordico.

Grafico 30

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie in Francia, in volume e in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Il consumo domestico di pesce fresco in Francia è rimasto stabile in termini di volume, ma è aumentato del 5% in valore. Tra le specie più importanti consumate fresche, il salmone e il merluzzo nordico hanno decisamente avuto un ruolo predominante sia in volume che in valore. Il consumo di salmone, dopo l'incremento registrato nel 2015, ha subito una leggera riduzione nel 2016, sia in volume che in valore.

La Germania e la Polonia occupano il quinto ed il sesto posto nella classifica dell'UE per consumo domestico di pesce fresco, ma con quantitativi ben al di sotto di quelli della Francia.

Germania

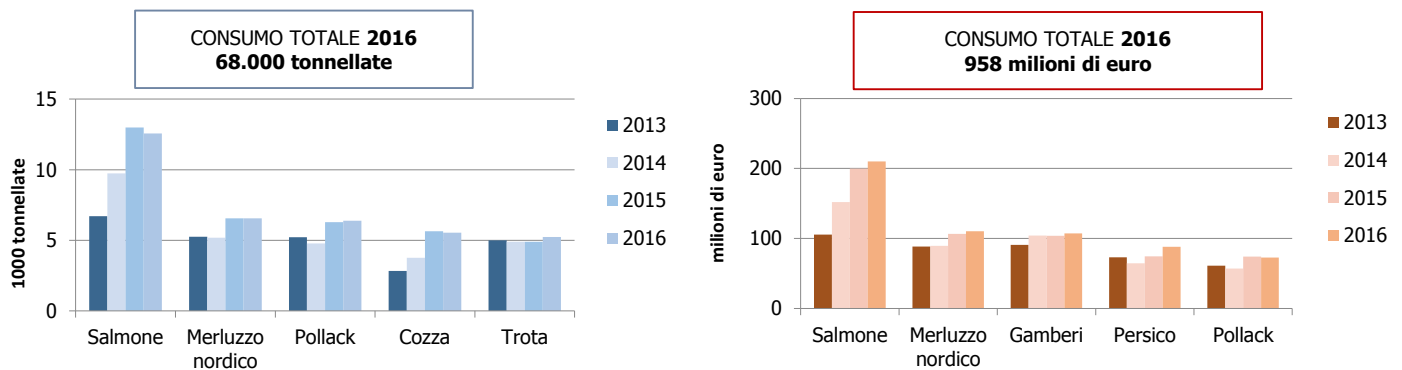
In termini di valore, le “principali specie commerciali” consumate maggiormente in Germania nel 2016 sono state il salmone, il merluzzo nordico, i gamberi, il persico ed il pollack, coprendo insieme circa il 61% del totale.

Dal 2013, il merluzzo nordico ed il salmone sono le specie più consumate. La Germania si è posizionata quinta tra i 12 paesi analizzati per consumo domestico di prodotti ittici freschi, con un valore pari a 958 milioni di euro per 68.000 tonnellate.

Grafico 31

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie in Germania, in volume e in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Il consumo domestico di prodotti ittici freschi in Germania è aumentato sia in volume sia in valore, rispettivamente del 4% e 8%. Ad eccezione del pollack, tutte le “principali specie commerciali” più consumate dalle famiglie hanno mostrato andamenti positivi dal 2013.

Il salmone, la specie più consumata in Germania, ha inciso per il 22% del totale in valore e il 18% in volume. In Germania il consumo di pesce fresco solitamente non è alto, poiché i consumatori gli preferiscono i prodotti trasformati (congelati, affumicati, marinati, inscatolati).

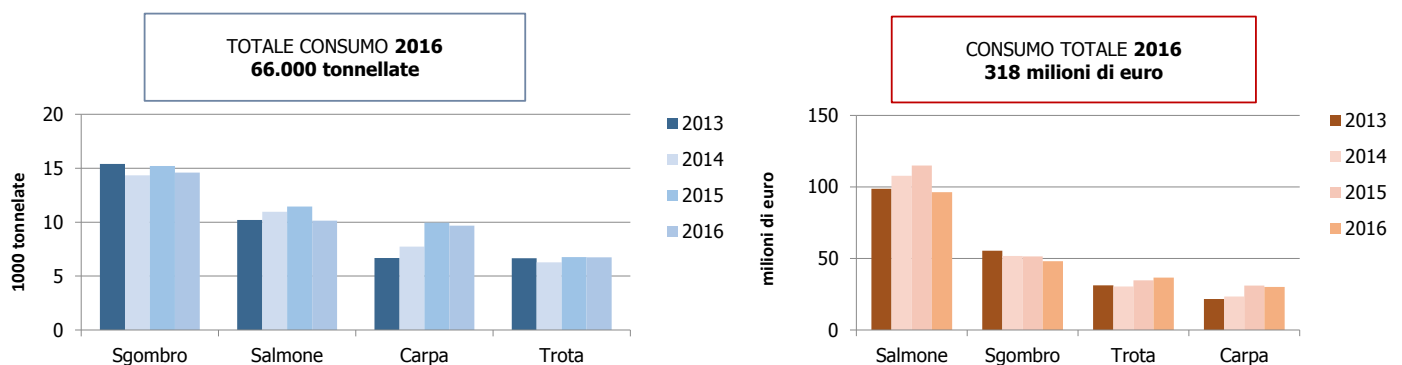
Polonia

Nel 2016, le principali specie commerciali più consumate in Polonia sono state il salmone, lo sgombero, la trota e la carpa, che insieme hanno coperto circa il 66% in valore ed il 65% in volume del totale delle specie consumate fresche. Dal 2013, lo sgombero ed il salmone sono le più importanti.

Grafico 32

Principali specie commerciali consumate fresche dalle famiglie in Polonia, in volume e in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



Nel 2016, il consumo è diminuito del 5% rispetto al 2015, sia in valore che in volume. Il salmone è la specie consumata fresca più importante in valore; tuttavia anche le specie d'acqua dolce (trota e carpa) hanno registrato aumenti significativi dal 2012.

Nei principali paesi meridionali – Spagna, Italia e Francia - è emersa una propensione costante a consumare una più vasta varietà di specie ittiche, mentre la gamma di specie è risultata più limitata nel Regno Unito, in Germania e in Polonia²⁷.

Altri paesi Danimarca – il consumo domestico totale di prodotti freschi ha continuato a decrescere nel 2016, a causa di un minore consumo di salmone, la specie più importante.

Ungheria – nel 2016, il consumo domestico di prodotti ittici freschi è decresciuto in valore e volume.

Irlanda – il consumo domestico di prodotti ittici freschi è aumentato del 5% in valore e dell'1% in volume nel 2016. Le specie commerciali più consumate, salmone e merluzzo nordico, hanno complessivamente inciso per il 56% del totale.

Paesi Bassi – il consumo domestico di prodotti ittici freschi è aumentato in valore ma rimasto stabile in volume. Il salmone, la specie più consumata, ha rappresentato il 35% del totale. Nel 2016, il consumo di salmone è aumentato del 6% in termini di valore.

Portogallo – il consumo domestico di prodotti ittici freschi ha registrato un aumento del 3%, soprattutto dovuto ad orata, nasello, spigola, sgombro, vongola e pesce sciabola che insieme hanno rappresentato il 38% del totale.

Svezia – le specie più consumate sono state il salmone ed il merluzzo nordico. Il totale di prodotti ittici freschi consumati in ambito domestico è diminuito sia in valore che in volume, rispettivamente del 7% e 16%.

3.5 Consumo extra-domestico di prodotti ittici freschi, refrigerati e congelati

In questa sezione sono analizzate le attitudini dei consumatori dell'UE verso i prodotti ittici, identificando dove avvengono principalmente gli acquisti di prodotti ittici.

È attraverso diversi canali di distribuzione che l'industria della pesca e dell'acquacoltura rifornisce i consumatori di prodotti ittici: la vendita al dettaglio, incluse pescherie e grande distribuzione organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering e ristoranti; ed i canali istituzionali, che includono scuole, mense, ospedali e prigioni.

Uno studio sulle abitudini dei consumatori dell'UE riguardo ai prodotti della pesca e acquacoltura ha evidenziato che le persone appartenenti alla fascia d'età 25-54 anni frequentano maggiormente ristoranti o altri servizi di ristorazione rispetto alle persone più giovani o anziane.

Inoltre, le persone con un livello di formazione più alto sono più inclini a mangiare prodotti di pesca e acquacoltura fuori casa rispetto alle persone che hanno abbandonato prima gli studi. I dirigenti sono più avvezzi a mangiare prodotti ittici nei servizi di ristorazione rispetto ad altre categorie socio-demografiche (come ad esempio pensionati e casalinghe).

²⁷ Per maggiori informazioni sulla composizione del consumo di prodotti ittici nell'UE, ci si riferisca allo studio "Abitudini dei consumatori dell'UE riguardo ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura" (Annex 2) - EUMOFA.

Nel 2016, Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito hanno rappresentato insieme il 72% della spesa totale UE per il pesce. In questi paesi, la vendita al dettaglio è risultata essere il canale di distribuzione principale per tali prodotti.

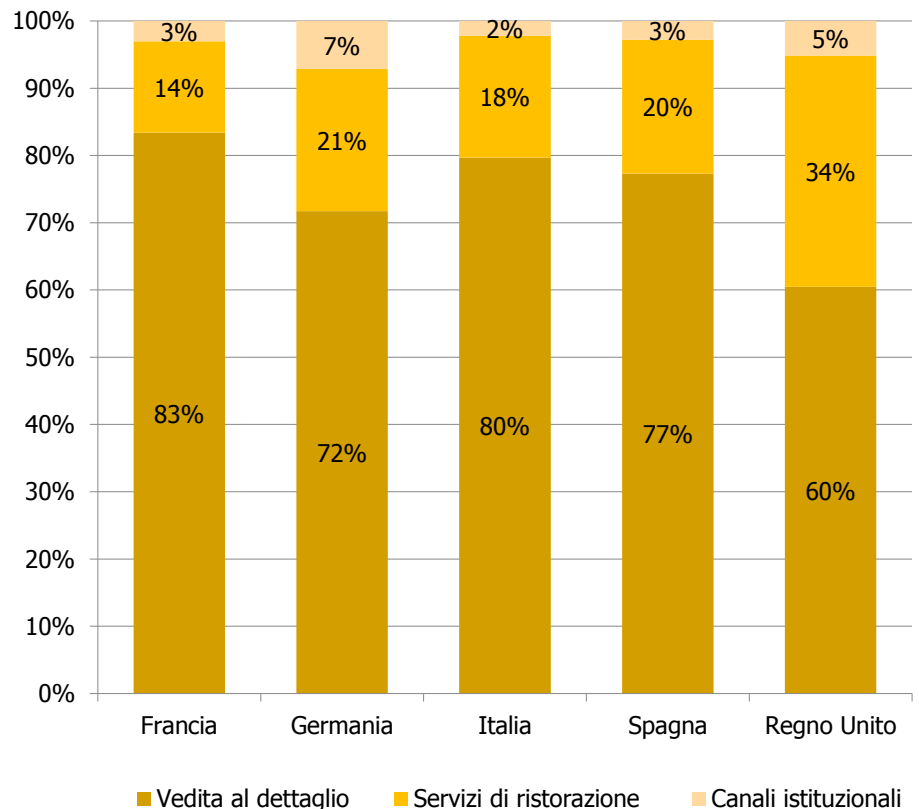
Tra questi Stati Membri, il Regno Unito ha registrato il consumo di pesce più alto all'interno dei servizi di ristorazione, grazie alla particolare rilevanza dei rivenditori di "fish & chips". Il segmento relativo ai canali istituzionali è continuato a risultare il meno importante.

Grafico 33

Consumo di prodotti ittici per canale di distribuzione nel 2016, in volume

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor

Il commercio al dettaglio si è confermato il canale distributivo principale in tutti i paesi

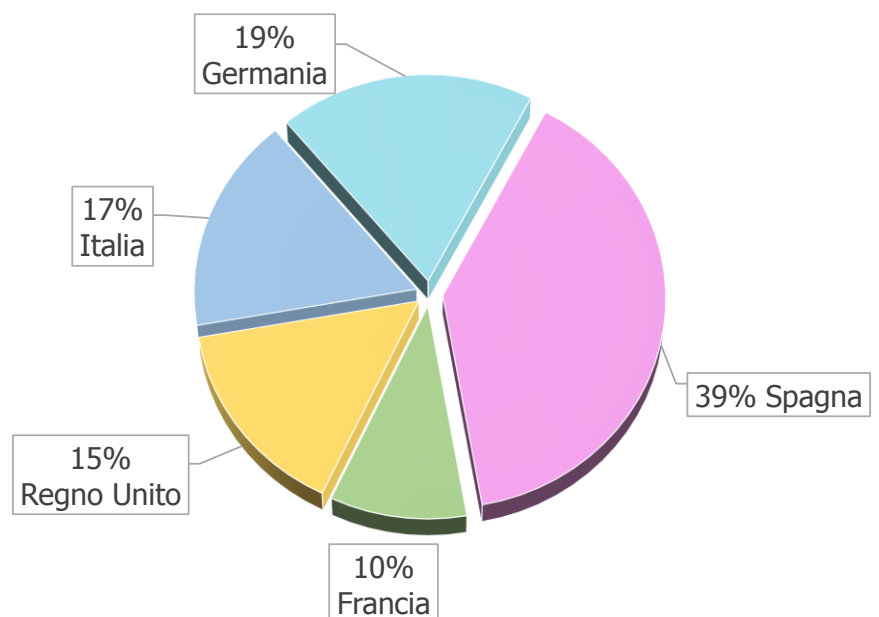


Commercio al dettaglio: distribuzione geografica

Grafico 34

Prodotti ittici acquistati tramite commercio al dettaglio per Stato Membro nel 2016, in volume

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor



In termini assoluti e per quanto riguarda il segmento della vendita al dettaglio, la quota più significativa è stata registrata dalla Spagna con 905.000 tonnellate nel 2016 (in calo del 3% dal 2015), sebbene ad un livello inferiore rispetto al 2011.

Guardando alle tipologie dei prodotti ittici (pesci / crostacei / cefalopodi e altri molluschi), i pesci sono i prodotti più consumati nei 5 Stati Membri. In Germania e nel Regno Unito hanno ricoperto rispettivamente l'86% e l'89% del totale.

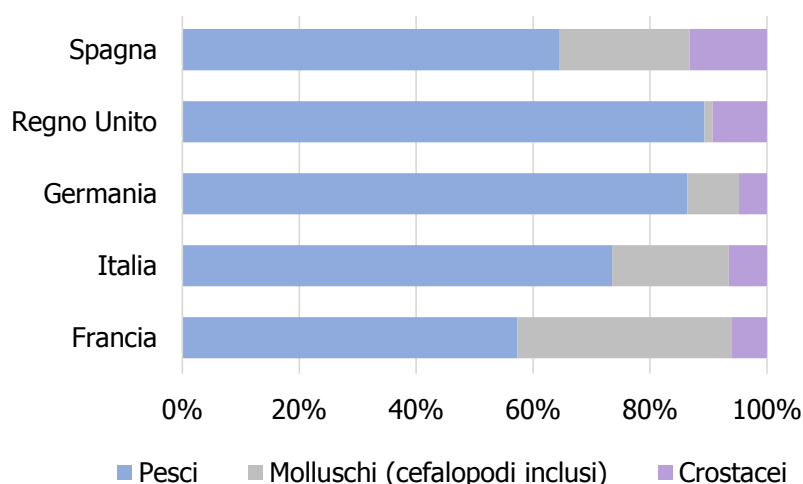
La Spagna ha registrato il consumo più alto di crostacei con 161.000 tonnellate, in diminuzione del 3% dal 2015, seguita da Regno Unito con 69.000 tonnellate.

Il consumo di molluschi (cefalopodi inclusi) è diminuito in tutti e cinque i paesi.

Grafico 35

Tipologie di prodotti ittici acquistati tramite commercio al dettaglio per Stato Membro nel 2016, in volume

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor



Dal 2011 al 2016, la vendita al dettaglio di prodotti ittici è diminuita in Italia, Germania e Spagna mentre è aumentata nel Regno Unito e in Francia, rispettivamente del 15% e del 2%. L'ammontare più elevato è stato registrato in Germania e nel Regno Unito.

3.6 Consumo e produzione di prodotti ittici biologici

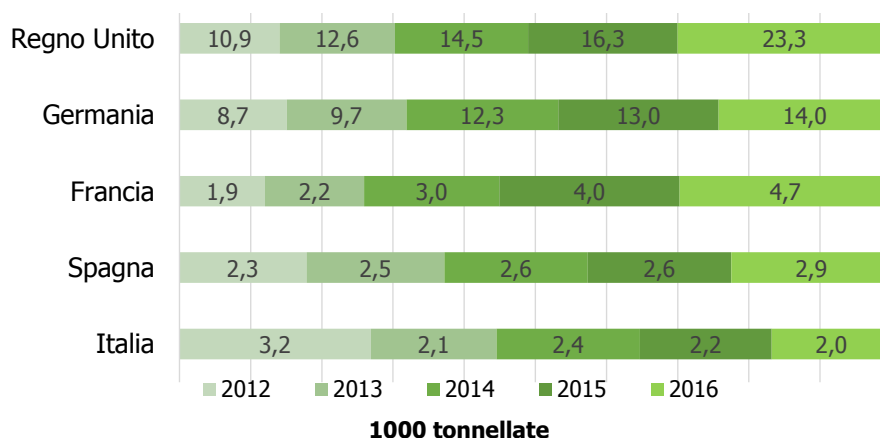
Dal 2012, il consumo di prodotti ittici biologici è in costante aumento, ed è stato pari a circa 50.000 tonnellate nel 2016, in aumento del 73% dal 2012. In termini assoluti, nel 2016 il Regno Unito ha trainato il consumo di pesce biologico nell'UE, registrandone un consumo di oltre 23.3000 tonnellate, in aumento del 43% dal 2015.

Regno Unito, Germania, Francia e Spagna hanno registrato andamenti positivi nel periodo 2012-2016, mentre per l'Italia il consumo di prodotti ittici biologici è crollato nello stesso quinquennio, passando da 3.200 a 2.200 tonnellate.

Grafico 36

Consumo di prodotti ittici biologici per Stato Membro

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor



In media, nei mercati principali dell'UE, l'1,5% del consumo di prodotti ittici proviene dalla produzione biologica

La produzione ed il consumo di pesce biologico rappresenta ancora un mercato nuovo e di nicchia nell'UE, sebbene negli ultimi anni se ne registri una domanda crescente²⁸.

Il consumo di prodotti ittici biologici è in costante aumento all'interno dell'UE, grazie all'interesse crescente mostrato dai consumatori²⁹. I rivenditori al dettaglio ed i commercianti di prodotti ittici hanno cominciato a prendere in considerazione tale andamento adattando in tal senso l'offerta di alimenti biologici, e allo stesso tempo promuovendo specifiche linee di prodotti ittici biologici.

Le specie biologiche più consumate sono salmone, trota e carpa, ma anche spigola, orata e cozze.

La domanda interna dell'UE per prodotti ittici biologici supera la produzione comunitaria, che è focalizzata principalmente sul salmone e, con minore intensità, sulla trota, orata/spigola, carpa e cozze.

Le importazioni sono una parte significativa dell'approvvigionamento dell'UE, più in particolare: quelle di gamberi provenienti da Ecuador, Madagascar, Bangladesh, Tailandia, Indonesia e Vietnam; quelle di tilapia importata dal Centro America; quelle di pangasio proveniente dal Vietnam³⁰.

Il salmone biologico disponibile nel mercato dell'UE proviene sia dalla produzione interna (soprattutto in Irlanda e Scozia) sia dalle importazioni. La Norvegia è l'unico paese ad esportare salmone biologico all'UE. Nel 2016, le esportazioni norvegesi di salmone biologico dirette all'UE si sono interrotte poiché la legislazione norvegese sull'agricoltura biologica non è conforme a quella dell'UE sui prodotti biologici. Questo fermo è stato rimosso nel Marzo 2017, quando la Norvegia ha allineato la sua legislazione alle regole UE sul biologico.

Nel capitolo "Acquacoltura" del presente rapporto sono evidenziate le performance economiche dell'acquacoltura biologica dell'UE, analizzate nel 2017 all'interno dello studio "L'acquacoltura biologica nell'UE".

²⁸ <https://www.cbi.eu/market-information/fish-seafood/organic-seafood/>.

²⁹ www.cbi.eu

³⁰ CBI product factsheet: frozen organic seafood in Europe

3.7 Indicazioni geografiche e specialità tradizionali garantite

Esistono 50 sistemi di qualità dell'UE registrati come indicazioni geografiche (IGs), incluse le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP) e, nel settore ittico, le Specialità Tradizionali Garantite (STG).

Gli Stati Membri con il maggior numero di prodotti appartenenti a tali sistemi sono il Regno Unito (13 prodotti), la Germania (7 prodotti), la Francia, l'Italia e la Spagna (5 prodotti ciascuno). Tre indicazioni geografiche – un DOP e due IGP – sono state assegnate a prodotti provenienti da alcuni Paesi extra-UE, in particolare Cina, Norvegia e Vietnam. Dal Luglio 2016, sono stati registrati quattro prodotti, tutti IGP:

- “West Wales Coracle Caught Salmon” (Febbraio 2017, UK): salmone atlantico catturato utilizzando un vecchio metodo tradizionale gallese di pesca con il coracle.
- “West Wales Coracle Caught Sewin” (Marzo 2017, UK): trota (*Salmo trutta*), catturata utilizzando un vecchio metodo tradizionale gallese di pesca con il coracle.
- “Novac afumat din Țara Bârsei” (Aprile 2017, Romania): filetti di pesce affumicato ottenuto dalla carpa testa grossa (*Arystichthys nobilis*).
- “London Cured Smoked Salmon” (Aprile 2017, UK): salmone trattato e affumicato utilizzando solo una combinazione di salgemma e fumo di quercia.

Più di due terzi dei prodotti (34) sono IGP, mentre un quarto (13) è DOP, e il 6% (3 prodotti) sono Specialità Tradizionali Garantite.

Tra i 50 prodotti registrati, il 54% si riferisce a prodotti catturati e il 46% a prodotti allevati. I prodotti pescati sono prevalentemente processati: il 63% delle indicazioni geografiche per i prodotti di pesca infatti si riferisce a prodotti trasformati in tutto o in parte. Al contrario, il 65% dei prodotti dell'acquacoltura vengono venduti non trasformati.

I prodotti trasformati ricoprono una vasta gamma di metodi di trasformazione: affumicato, trattato, essiccato, cucinato e inscatolato, inclusi uova di pesce e sughi a base di pesce.

Tabella 10

Tipologie di prodotti certificate nel settore ittico (luglio 2016)

Fonte:
DOOR, DG AGRI

	Non processato	Processato	Non processato / processato	Totale	% sul totale
Pesca	10	15	2	27	54%
Acquacoltura	15	3	5	23	46%
Totale	25	18	7	50	100%
% sul totale	50%	36%	14%	100%	N/A

Le principali specie che si riferiscono alle IG e alle STG includono 9 prodotti con carpe, in particolare in Germania, Repubblica Ceca e Polonia; 5 prodotti con cozze, in Francia, Italia, Spagna e Regno Unito; 5 prodotti con salmone, di cui 4 nel Regno Unito ed 1 in Irlanda; e 3 prodotti ciascuno rispettivamente per acciughe, merluzzo nordico, ostriche, tonno e coregone bianco.

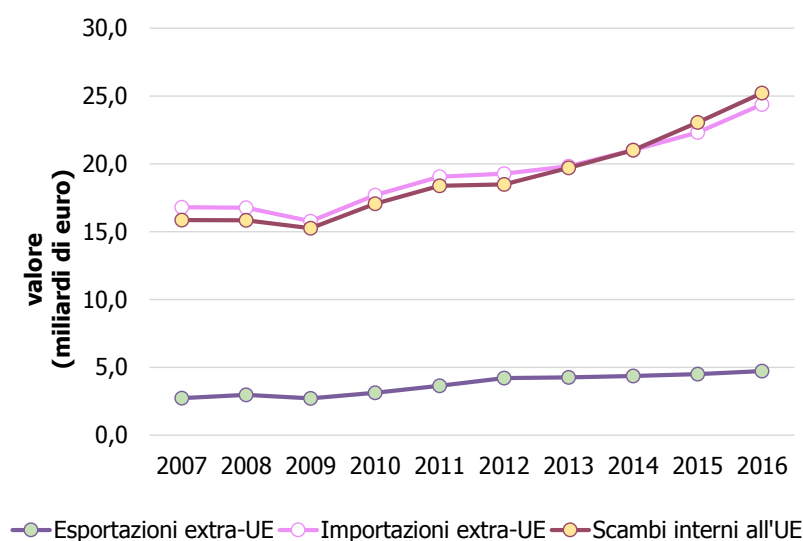
Tra le 50 denominazioni, 39 prodotti (pari al 78%), riguardano pesci, 10 prodotti (pari al 20%) riguardano molluschi, ed un solo prodotto (pari al 2%) riguarda i crostacei.

Il commercio di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dell'UE, che comprende sia i flussi di importazione ed esportazione con paesi terzi sia gli scambi che avvengono all'interno dell'Unione, mostra un trend positivo dal 2010 con un tasso di crescita medio annuo del 7%. Nel 2016, il loro importo complessivo ammontava a 54,3 miliardi di euro, cioè 4,5 in più rispetto al 2015, per un volume pari a 14,1 milioni di tonnellate (+1%).

Nel 2016, le esportazioni verso paesi extra-UE sono aumentate di 228 milioni di euro rispetto al 2015 (+5%), passando da 4,50 a 4,73 miliardi di euro. Tuttavia, l'aumento del valore dei flussi commerciali in generale è stato soprattutto merito degli scambi tra Stati Membri e delle importazioni dell'UE da paesi terzi. Il valore dei primi è aumentato di 2,2 miliardi di euro, passando da 23,05 a 25,22 miliardi, mentre le importazioni da paesi terzi sono passate da 22,32 a 24,38 miliardi di euro (+2,1 miliardi). In entrambi i casi, l'incremento è stato pari al 9%.

Grafico 37

Flussi commerciali dell'UE
Fonte: EUROSTAT



³¹ I dati del 2013, 2014, 2015 e 2016 sono a livello UE-28

Grafico 38

Flussi commerciali principali dell'UE in valore (2016)

Fonte: EUROSTAT

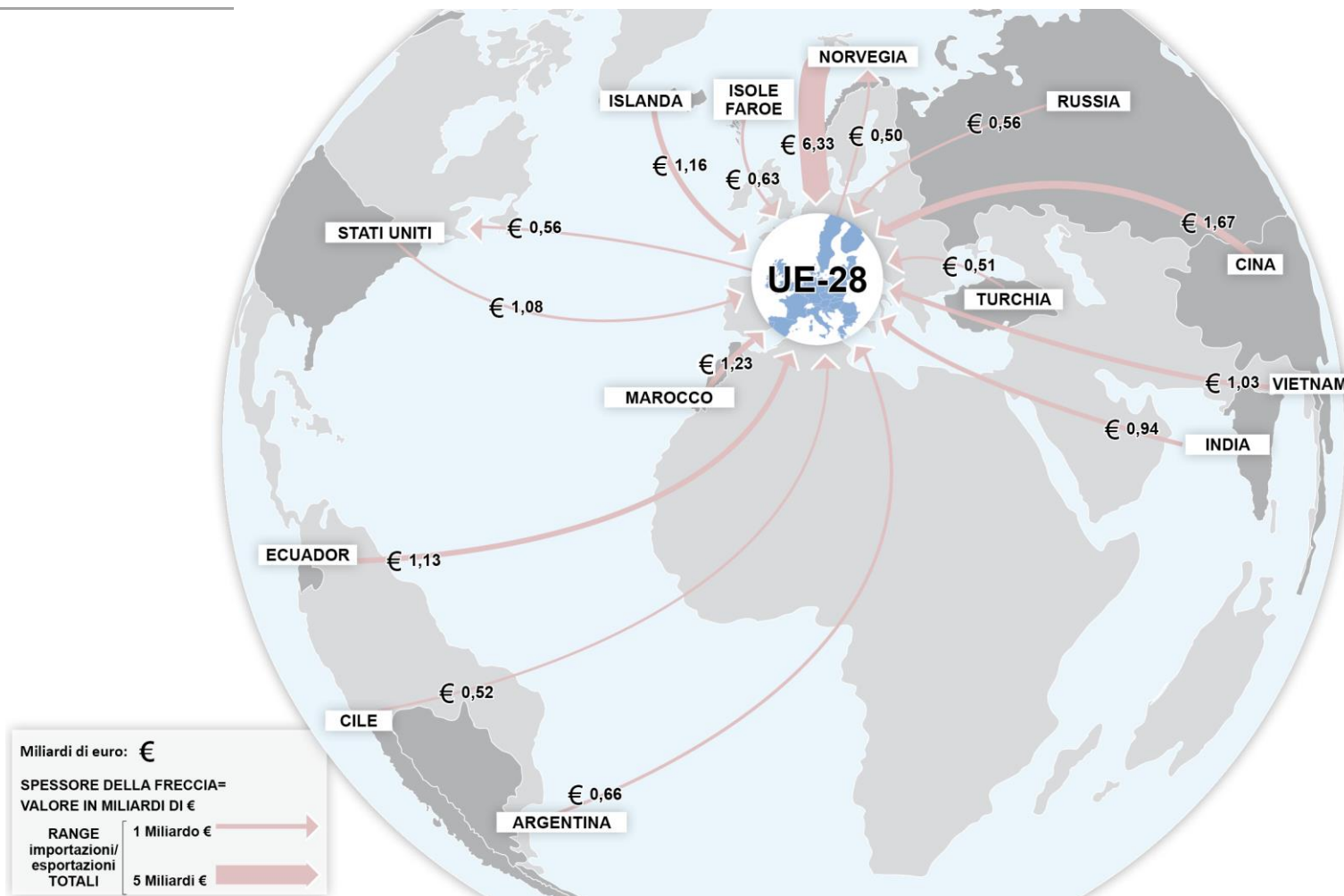
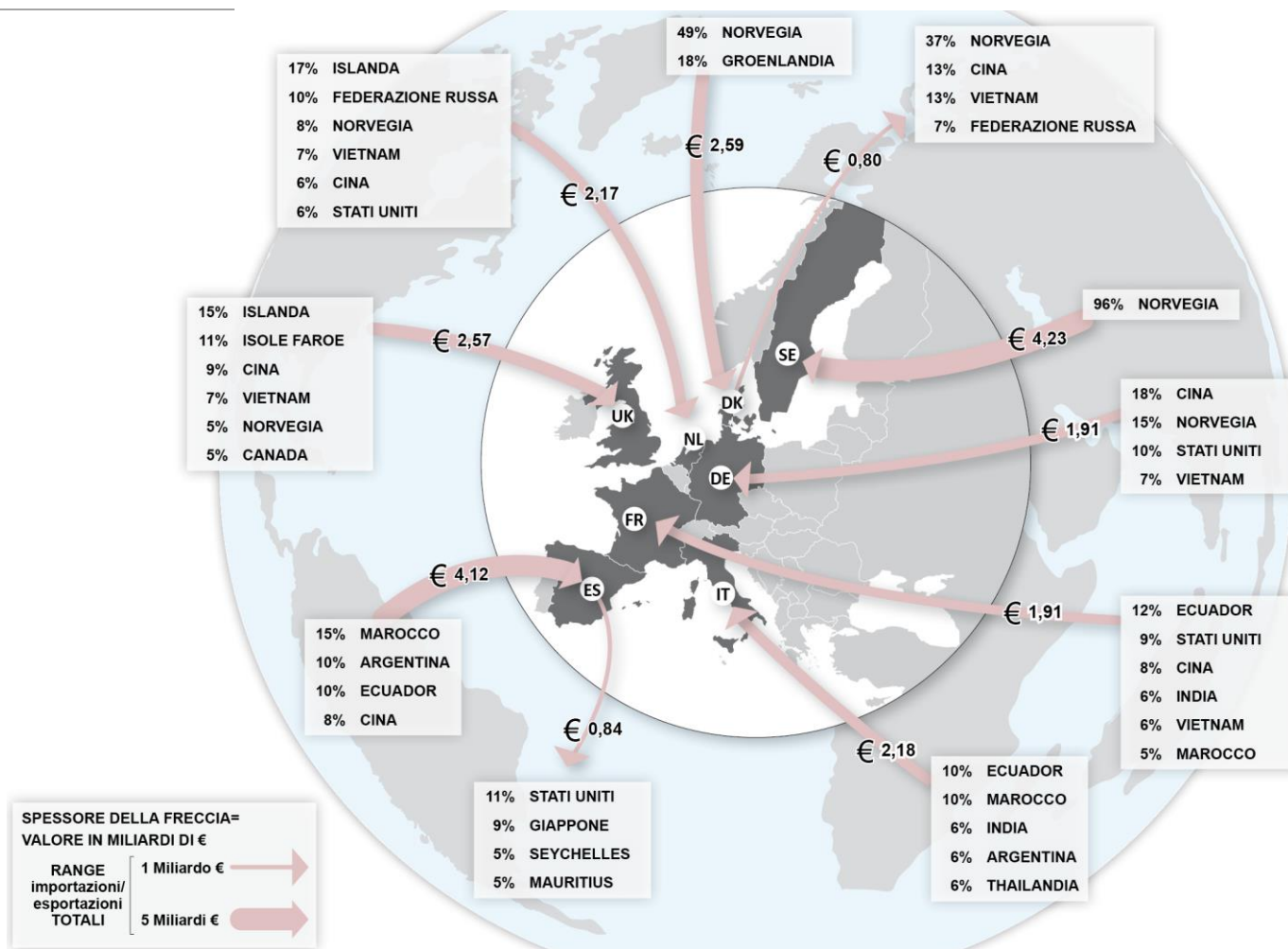


Grafico 39

**Flussi commerciali principali dell'UE
in valore – dettaglio per Stato Membro
(2016)**

Fonte: EUROSTAT



4.1 Valore del saldo commerciale dell'UE

Tabella 12

Deficit del saldo commerciale dei principali importatori netti di prodotti ittici (miliardi di euro, 2016)
Fonte: EUROSTAT

Paese	Deficit del saldo commerciale
Unione europea	19,6
Stati Uniti	12,4
Giappone	10,7

Nel 2016, il deficit del saldo commerciale dell'UE ha raggiunto il suo valore più alto a 19,6 miliardi di euro, in aumento del 10% rispetto al 2015

Sia le importazioni di prodotti freschi che quelle di prodotti congelati hanno contribuito all'aumento del deficit. Per il fresco, il deficit è aumentato del 21%, raggiungendo 6,7 miliardi di euro; per il congelato, un aumento del 10% ha portato a un deficit di 11,8 miliardi di euro. Tutti i maggiori importatori fra i paesi membri dell'UE hanno registrato un aumento del deficit dal 2015 al 2016. Da notare come la Svezia risulti il paese con il deficit più elevato, in quanto è lo Stato Membro da cui transita il pesce proveniente dalla Norvegia.

Tabella 12

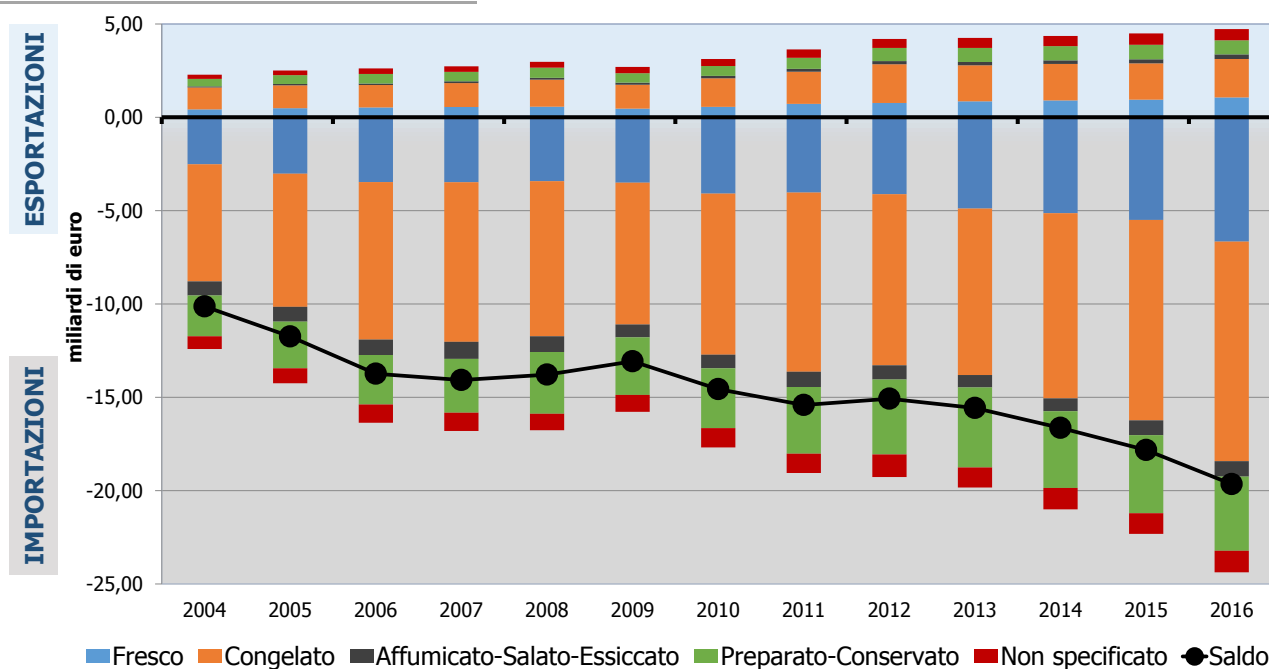
Deficit del saldo commerciale dei principali importatori netti di prodotti ittici dell'UE nel 2016 (miliardi di euro) e variazione % 2016/2015
Fonte: EUROSTAT

Stato Membro	Deficit del saldo commerciale	Variazione % 2016/2015
Svezia	4,2	+20%
Spagna	3,3	+12%
Italia	2,0	+12%
Regno Unito	1,9	+0,2%
Danimarca	1,8	+22%
Paesi Bassi	1,5	+3%

Grafico 40

Valore del saldo commerciale dell'UE per prodotti ittici (dettaglio per stato di conservazione)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Le importazioni di prodotti ittici freschi seguono un trend crescente dal 2012, mentre quelle di prodotti congelati dal 2014. Tuttavia, queste ultime hanno un valore pari alla metà del valore totale di prodotti ittici importati nell'UE, mentre il fresco ricopre il 18% del totale. Le esportazioni hanno una composizione simile, con il 44% del totale rappresentato dal congelato e il 23% dal fresco.



4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e carne

Dei 137 miliardi di euro di prodotti alimentari importati dall'UE³², il 18% è costituito da pesce.

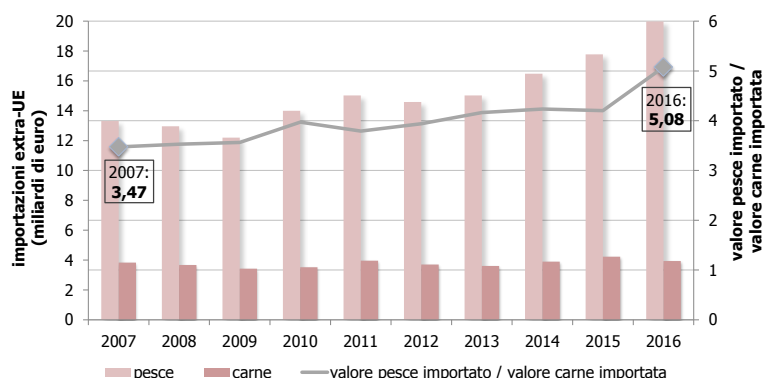
Nel grafico 41 sono rappresentati i valori delle importazioni di pesce e carne³³ nell'UE, dal 2007 al 2016. La linea grigia indica l'evoluzione del rapporto tra il valore del pesce importato e il valore della carne importata.

Nel 2016, esso è incrementato del 21%, soprattutto a causa dell'aumento del valore del pesce importato. Mentre nel 2015 il rapporto tra il valore delle due categorie di prodotti era di 4,20, cioè il valore del pesce importato nell'UE era il quadruplo di quello della carne, nel 2016 era pari a 5,08, cioè lo superava di più di cinque volte.

Grafico 41

Crescita delle importazioni da paesi extra-UE e rapporto tra i valori di pesce importato/carne importata

Fonte: EUROSTAT



4.3 Importazioni extra-UE

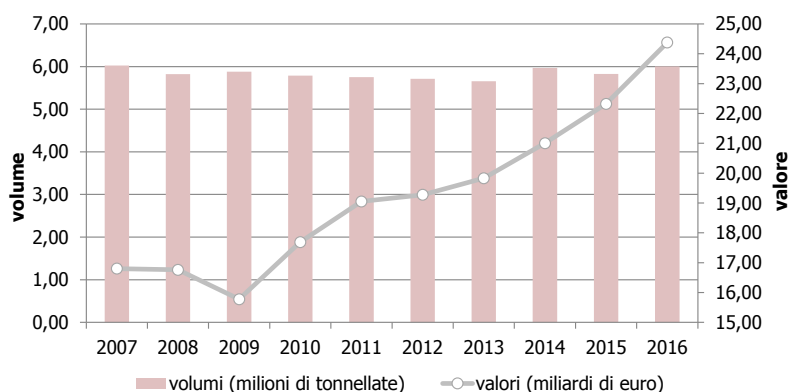
Nel 2016, il valore delle importazioni da extra-UE di prodotti ittici ha raggiunto il picco di 24,4 miliardi di euro. In termini di volume, hanno raggiunto 6 milioni di tonnellate, dopo essere rimaste sotto questa soglia dal 2007.

Rispetto al 2015, mentre l'incremento dei volumi importati è stato solo del 3%, la crescita del loro valore è stata del 9%, pari a 2,1 miliardi di euro in valore assoluto.

Grafico 42

Importazioni di prodotti ittici nell'UE da parte di paesi extra-UE

Fonte: EUROSTAT



³² Il confronto è fatto tra le importazioni da paesi extra-UE dei prodotti ittici relativi alla lista di codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadada+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291> e quelle di prodotti agroalimentari (fonte: "AGRI-FOOD TRADE STATISTICAL FACTSHEET" della Commissione Europea – DG Agri, disponibile al link https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/trade-analysis/statistics/outside-eu/regions/agrifood-extra-eu-28_en.pdf)

³³ Il confronto è fatto tra le importazioni da paesi extra-UE dei gruppi di prodotti indicati dai codici di Nomenclatura Combinata "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" e "02 - Carni e frattaglie commestibili" della Sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale"

Tale crescita è stata determinata principalmente dalle importazioni di salmone, il cui valore ha raggiunto 5,5 miliardi di euro, cioè 1,1 miliardi in più rispetto all'anno precedente. Ciò ha avuto luogo grazie ad un incremento del prezzo del salmone importato nell'UE pari al 27%, salito da 5,22 a 6,62 EUR/kg. Anche i valori delle importazioni di merluzzo nordico e di gamberoni e mazzancolle sono aumentati sensibilmente, registrando complessivamente un incremento di oltre 290 milioni di euro. Per entrambi, l'aumento ha riguardato i prodotti congelati; il salmone invece è stato importato quasi interamente fresco ed il suo valore, incrementato di 984 milioni di euro, ha determinato l'aumento generale registrato per le importazioni di questa specie.

Nel grafico 43 è rappresentata l'evoluzione (2011-2016) dei prezzi medi dei cinque prodotti ittici importati a più elevato valore commerciale.

Grafico 43

Prezzi dei 5 prodotti ittici importati a più alto valore commerciale e variazioni percentuali 2016/2015
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

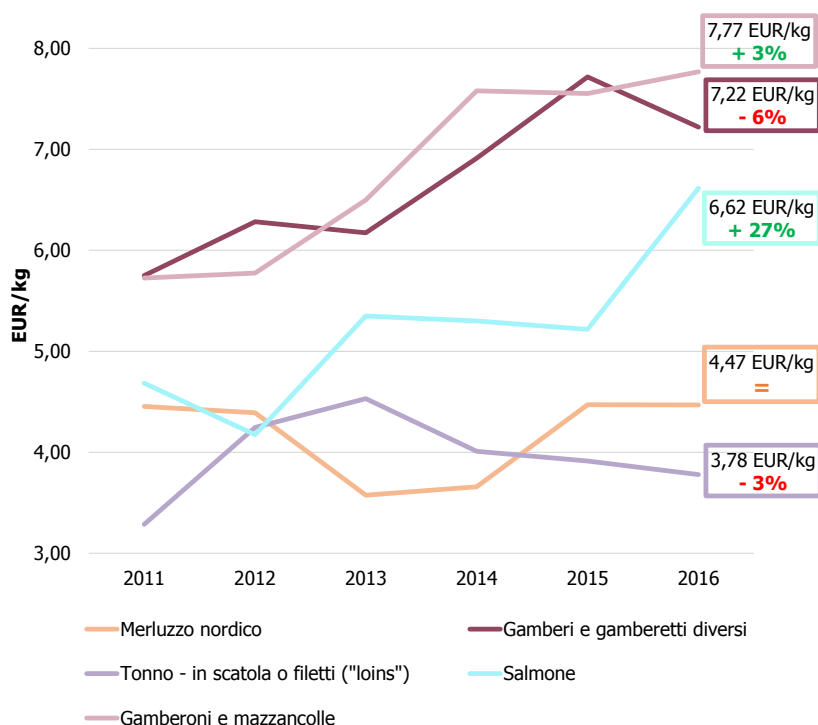


Grafico 44

Valore delle importazioni da paesi extra-UE nel 2016 dettaglio per Stato Membro e variazioni percentuali 2016/2015
 Fonte: EUROSTAT

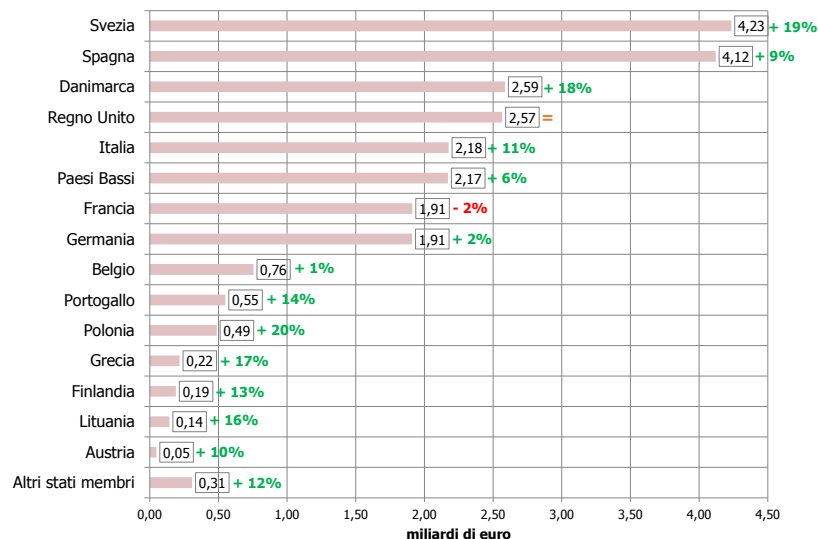
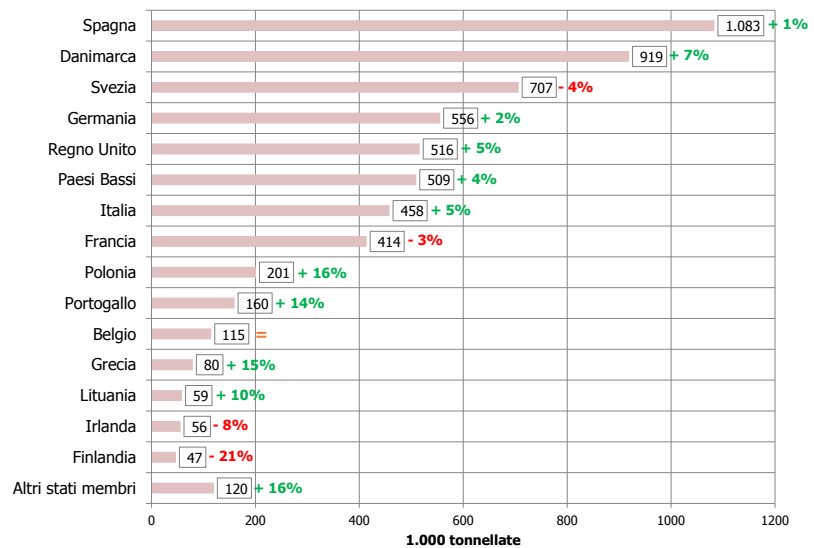


Grafico 45

Volume delle importazioni da paesi extra-UE nel 2016 dettaglio per Stato Membro e variazioni percentuali 2016/2015

Fonte: EUROSTAT



Nel 2016, l'incremento del salmone proveniente dalla Norvegia ha reso la Svezia lo Stato Membro in cui le importazioni di prodotti ittici hanno registrato il maggior valore

Nel 2016, grazie all'aumento del valore del salmone fresco importato dalla Norvegia, la Svezia è stato il paese a registrare il maggior valore delle importazioni UE da paesi terzi, ruolo che aveva rivestito la Spagna nei dieci anni precedenti. Il salmone fresco proveniente dalla Norvegia ha determinato anche per la Danimarca un aumento del valore totale delle importazioni da paesi extra-UE, aumentate di 400 milioni di euro.

La Francia è stato l'unico Stato Membro a registrare una diminuzione in valore delle importazioni da paesi terzi nel 2016 rispetto al 2015, riconducibile alla riduzione delle importazioni di tonno a pinne gialle dal Ghana, il paese da cui la Francia ne importa le maggiori quantità, che sono diminuite del 41% ed il cui valore si è più che dimezzato.

Grafico 46

Principali paesi extra-UE d'origine in valore (2016)

Fonte: EUROSTAT

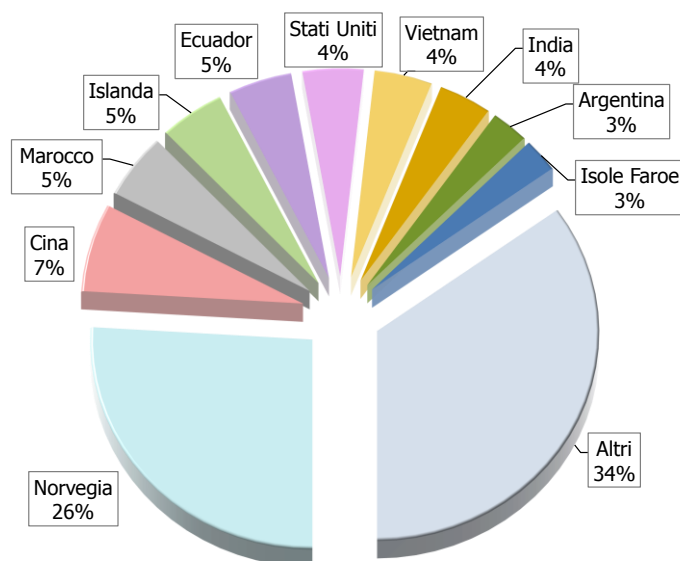
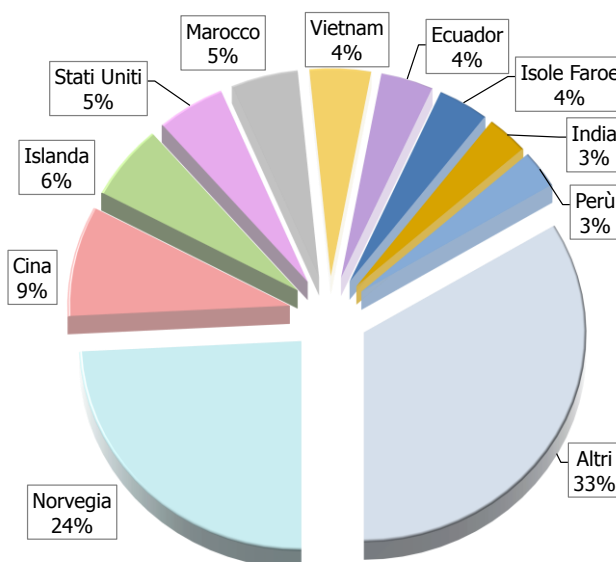


Grafico 47

Principali paesi extra-UE d'origine in volume (2016)
Fonte: EUROSTAT



Per ciascuno dei 10 paesi da cui l'UE importa la maggior parte dei prodotti ittici si sono registrati picchi in valore nel 2016. I più importanti hanno riguardato la Norvegia (+20% rispetto al 2015), il Marocco (+14%) e l'Ecuador (+10%).

La Norvegia è il paese d'origine principale delle importazioni di prodotti ittici nell'UE. Nonostante l'estensione dell'embargo russo fino a dicembre 2017, le importazioni in UE dalla Norvegia invece di aumentare si sono ridotte nel 2016 rispetto al 2015 in misura pari al 5%, raggiungendo 1,5 milioni di tonnellate, a causa di un forte incremento dei prezzi. Tuttavia, in termini di valore hanno toccato 6,3 miliardi di euro, il livello più alto mai raggiunto.

Segue la Cina, da cui l'UE ha importato 515.074 tonnellate di prodotti ittici nel 2016, per un valore complessivo di 1,7 miliardi di euro: si tratta di un picco sia in termini di volume che di valore, con aumenti rispettivamente del 7% e dell'8% rispetto al 2015. Tale trend è stato provocato dalla crescita delle importazioni spagnole di calamaro fresco, a cui la Cina ne ha esportato 35.000 tonnellate (+56% rispetto al 2015) per 111 milioni di euro (+115%).

Grafico 48

Valore delle importazioni di prodotti ittici da paesi extra-UE dettaglio per Stato Membro (2016)
Fonte: EUROSTAT

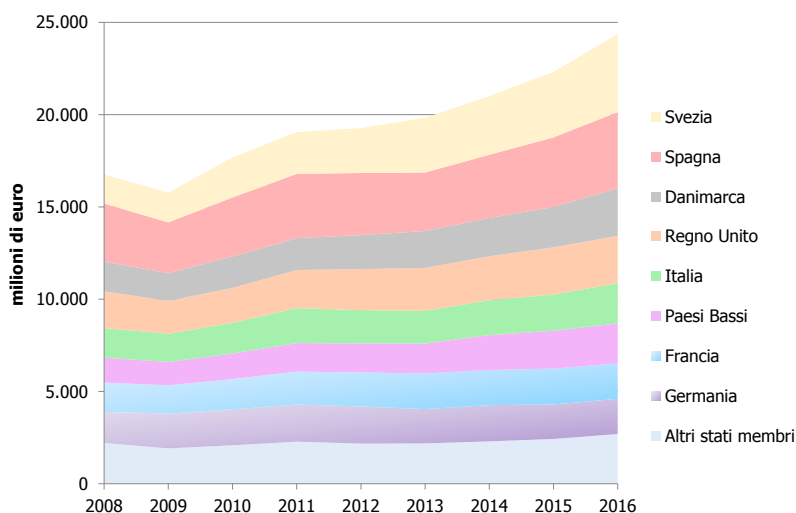


Grafico 49

**Importazioni provenienti da paesi extra-UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(valore, 2016)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

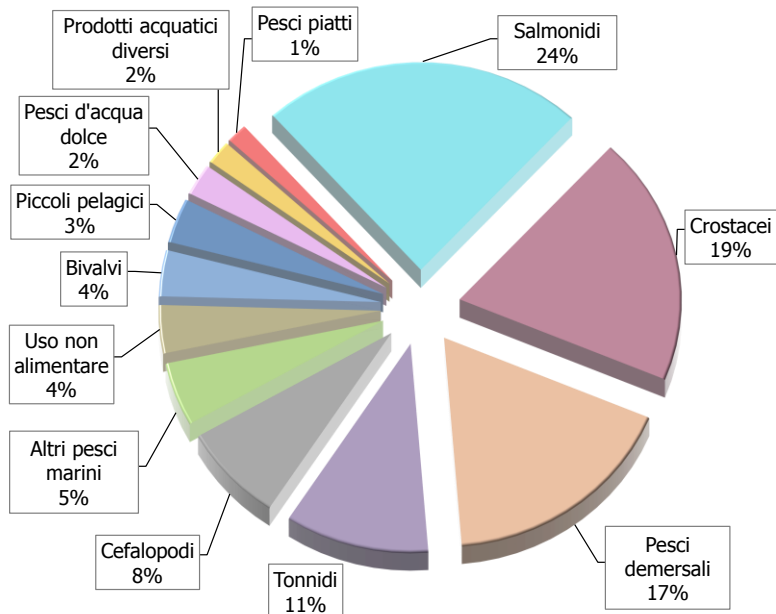


Grafico 50

**Importazioni provenienti da paesi extra-UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(volume, 2016)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

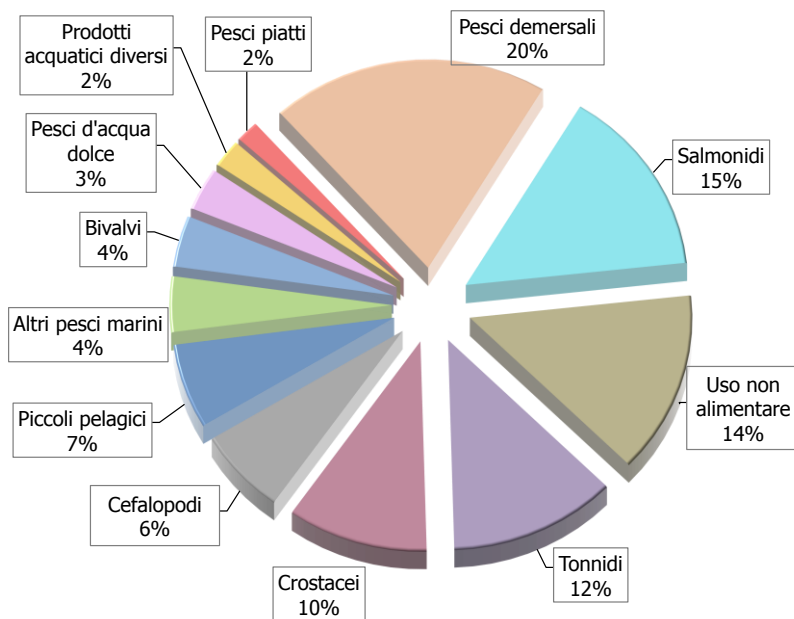


Tabella 13

**Valore delle importazioni
provenienti da paesi extra-UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(milioni di euro)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Gruppo di prodotti	2011	2012	2013	2014	2015	2016	variazione % 2016/2015	variazione % 2016/2011
Salmonidi	3.118	3.228	4.146	4.430	4.579	5.752	+26%	+85%
Crostacei	3.851	3.667	3.763	4.488	4.644	4.713	+1%	+22%
Pesci demersali	3.517	3.577	3.418	3.616	4.146	4.257	+3%	+21%
Tonnidi	2.127	2.561	2.860	2.562	2.579	2.560	-1%	+20%
Cefalopodi	1.491	1.371	1.110	1.236	1.447	1.838	+27%	+23%
Altri pesci marini	1.245	1.016	981	987	1.091	1.203	+10%	-3%
Uso non alimentare	757	995	874	914	877	912	+4%	+21%
Bivalvi	810	651	629	763	846	876	+4%	+8%
Piccoli pelagici	739	796	717	689	740	847	+14%	+15%
Pesci d'acqua dolce	779	685	645	617	637	601	-6%	-23%
Prodotti acquatici diversi	466	464	433	424	447	449	+0,4%	-4%
Pesci piatti	153	264	253	276	287	369	+29%	+141%
Totale	19.052	19.276	19.830	21.003	22.320	24.378	+9%	+28%

Tabella 14

**Volume delle importazioni
provenienti da paesi extra-UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(1.000 tonnellate)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Gruppo di prodotti	2011	2012	2013	2014	2015	2016	variazione % 2016/2015	variazione % 2016/2011
Pesci demersali	1.095	1.103	1.153	1.188	1.162	1.218	+5%	+11%
Salmonidi	663	763	776	837	877	880	+0,3%	+33%
Uso non alimentare	736	884	766	937	837	844	+1%	+15%
Tonnidi	698	666	701	719	723	732	+1%	+5%
Crostacei	660	604	596	622	602	615	+2%	-7%
Cefalopodi	392	379	370	363	375	396	+6%	+1%
Piccoli pelagici	404	379	354	358	358	392	+9%	-3%
Altri pesci marini	316	236	235	235	229	258	+12%	-18%
Bivalvi	235	189	206	252	252	238	-6%	+1%
Pesci d'acqua dolce	305	256	256	230	209	199	-5%	-35%
Prodotti acquatici diversi	207	183	169	150	129	129	=	-38%
Pesci piatti	44	70	72	79	75	100	+32%	+127%
Totale	5.754	5.713	5.654	5.969	5.829	6.001	+3%	+4%

Salmonidi

Nel 2016, i salmonidi importati nell'UE hanno raggiunto la loro quantità massima a 880.000 tonnellate per un valore di 5,7 miliardi di euro: mentre il salmone ne ha determinato la crescita in termini di valore, in quanto le sue importazioni sono aumentate di 1,1 miliardi di euro, raggiungendo un valore totale di 5,5 miliardi di euro, per le importazioni di trota si è registrato un incremento notevole in termini di volume, poiché esse sono aumentate di 5.299 tonnellate raggiungendone 33.169. Svezia e Germania ne hanno assorbito la maggior parte, importando le maggiori quantità rispettivamente da Norvegia e Turchia.

Salmone

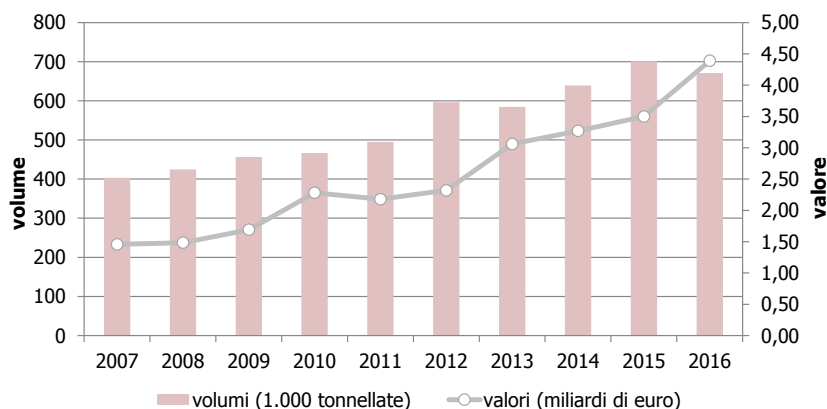
Nel 2016, circa un quarto del valore dei prodotti ittici importati dall'UE era rappresentato da quello del salmone. Si tratta prevalentemente di salmone fresco (intero) proveniente dalla Norvegia, che, come registrato da EUROSTAT, viene immesso nel mercato UE tramite Svezia e Danimarca.

Nel grafico 51 sono rappresentate le importazioni UE di salmone fresco degli ultimi dieci anni. Esse hanno subito un'impennata in termini di valore dal 2015 al 2016, passando da 3,5 a 4,4 miliardi di euro (+25%), a fronte di una diminuzione in volume del 4% (passato da 701.000 a 671.000 tonnellate). Nel corso del decennio tra il 2007 ed il 2016, il valore è triplicato mentre i volumi sono aumentati del 68%.

Grafico 51

Salmone fresco importato nell'UE proveniente dalla Norvegia

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



L'aumento del prezzo medio del salmone importato nell'UE da paesi terzi dal 2015 al 2016 (+27%, da 5,22 a 6,26 EUR/kg) ha assorbito quello registrato in particolare dal salmone fresco proveniente dalla Norvegia, salito da 4,99 a 6,55 EUR/kg (+31%).

Crostacei

Dal 2010 e fino al 2015, il gruppo di prodotti ittici più importati nell'UE è stato quello dei crostacei. Nel 2016, essi sono stati superati dai salmonidi, per i quali si è registrata un aumento molto sostanzioso.

Nel 2016, le importazioni di crostacei sono aumentate notevolmente rispetto al 2015, specialmente in valore: con un incremento di 70 milioni di euro esse hanno raggiunto un totale 4,7 miliardi di euro, per 614.733 tonnellate (+2%). Tale aumento è riconducibile all'incremento del prezzo registrato per quasi tutte le specie del gruppo. L'unico gruppo di specie per cui il prezzo delle importazioni

non è aumentato è quello dei “gamberi e gamberetti diversi³⁴”, il cui prezzo nel 2016 era di 7,22 EUR/kg, cioè il 6% in meno rispetto a quello registrato nel 2015.

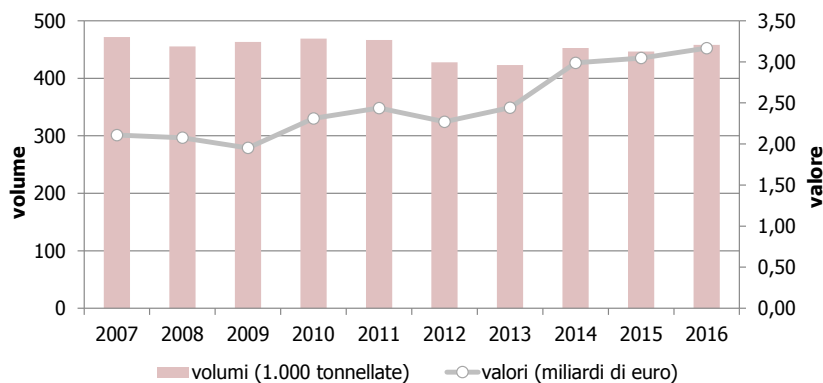
Un quarto delle importazioni di crostacei è stato realizzato dalla Spagna, dove hanno raggiunto 1 miliardo di euro, in aumento del 3% rispetto al 2015.

I paesi da cui proviene la maggior parte dei crostacei importati dall'UE sono l'Ecuador, che nel 2016 costituiva il 16% del totale, l'India e l'Argentina, che ne coprivano ciascuna il 13%. In termini di valore, anche le importazioni dal Vietnam hanno raggiunto livelli importanti, occupando il terzo posto con 54.498 tonnellate e 488 milioni di euro.

Dopo il salmone, i gamberi congelati - costituiti prevalentemente da gamberoni e mazzancolle³⁵ (69% del totale) e dal raggruppamento “gamberi e gamberetti diversi” (26%) - sono il gruppo di prodotti importati nell'UE a valore più alto. Nel 2016, hanno raggiunto 3,2 miliardi di euro, cioè 121 milioni di euro in più rispetto al 2015 (+4%).

Grafico 52

Gamberi congelati importati nell'UE provenienti da paesi extra-UE
Fonte: EUROSTAT



Gamberoni e mazzancolle

Nel 2016, si è registrato un incremento del 4% nelle importazioni di gamberoni e mazzancolle congelati rispetto all'anno precedente, che hanno raggiunto 280.183 tonnellate. In termini di valore, grazie ad un aumento del 7%, hanno raggiunto il picco di 2,2 miliardi di euro. Il prezzo medio a cui sono stati importati è aumentato del 3%, dopo un biennio (2014-2015) in cui si era mantenuto stabile.

I mercati principali sono la Spagna e la Francia, i quali coprono rispettivamente il 26% e il 24% del totale delle importazioni UE di questi prodotti. La Spagna ne ha importati congelati 71.492 tonnellate, pari a un valore di 492 milioni di euro. Mentre i volumi importati sono rimasti pressoché stabili rispetto al 2015, si è registrata una crescita del 7% in termini di valore. Lo stesso è accaduto per la Francia, dove le importazioni hanno raggiunto 67.774 tonnellate e circa 490 milioni di euro.

³⁴ “La principale specie commerciale “Gamberi e gamberetti diversi” è l’aggregato di 7 codici NC-8: 03061799, 03062710, 03061710, 03062799 (Gamberetti e gamberi non specificati, congelati, non congelati e affumicati), 16052110, 16052190 e 16052900 (gamberetti non specificati, preparati o conservati, in diversi imballaggi).

³⁵ “La principale specie commerciale “Gamberoni e mazzancolle” comprende due codici NC-8: 03061791 (Gamberi rosa mediterraneo (Parapenaeus longirostris) - congelati) e 03061792 (Gamberoni (mazzancolle) del genere Penaeus - congelati).

L'Ecuador è stato il paese d'origine principale delle importazioni di gamberoni e mazzancolle, sia per la Spagna (dove sono stati importati a 6,39 EUR/kg) che per la Francia (dove sono stati importati a 6,24 EUR/kg).

Gamberi e gamberetti diversi

Le importazioni di "gamberi e gamberetti diversi", costituite in larga parte da prodotti congelati, sono scese a 241.012 tonnellate e 1,7 miliardi di euro. Ciò ha costituito una diminuzione dell'8% in valore, corrispondente a una riduzione pari a 143 milioni di euro, e dell'1% in volume (-3.053 tonnellate).

Con un totale di 78.269 tonnellate e 463 milioni di euro, l'Argentina è stato il paese da cui l'UE ha importato più "gamberi e gamberetti diversi" congelati nel 2016.

La Spagna ed il Regno Unito ne hanno assorbito le maggiori quantità, pari rispettivamente a 73.428 e 35.634 tonnellate.

Pesci demersali

Nel 2016, il 20% dei volumi delle importazioni di prodotti ittici provenienti da paesi extra-UE era rappresentato dai pesci demersali; in valore, tale gruppo di prodotti copriva il 17% del totale.

Essi hanno raggiunto il picco mai registrato prima sia in volume che in valore, raggiungendo 1,2 milioni di tonnellate (+5% rispetto al 2015) e 4,3 miliardi di euro (+3%).

Merluzzo nordico

Nel 2016, il 43% dei pesci demersali importati nell'UE era costituito da merluzzo nordico, le cui importazioni sono state pari a 518.250 tonnellate. In valore, tale specie ha raggiunto il 54% del totale, con 2,3 miliardi di euro.

Le importazioni di merluzzo nordico, incrementando del 7% in volume e 6% in valore, hanno spinto la crescita di quelle del gruppo dei pesci demersali in generale.

L'esportatore principale di merluzzo nordico all'UE è la Norvegia, che ha raggiunto 178.791 tonnellate e 820 milioni di euro. A fronte di un lieve aumento del prezzo (passato da 4,54 a 4,58 EUR/kg), il valore complessivo ha registrato un aumento molto significativo pari a quasi 20 milioni di euro. Lo stesso aumento di 20 milioni di euro è stato osservato per le importazioni di merluzzo nordico proveniente dalla Russia: esse hanno raggiunto 369 milioni di euro per 98.352 tonnellate, nonostante il prezzo sia sceso da 3,79 a 3,75 EUR/kg.

Il merluzzo nordico importato da paesi terzi è immesso nell'UE tramite il mercato olandese. Nel 2016, le importazioni in questo paese corrispondevano al 25% del totale delle importazioni UE da paesi terzi. Tuttavia, tali prodotti sono poi stati ri-esportati verso altri Stati Membri. Si è trattato prevalentemente di filetti congelati importati dall'Islanda a 4,27 EUR/kg e prodotti interi freschi importati dalla Russia a 3,76 EUR/kg.

Tonnidi

Tonno trasformato

Dei gruppi di prodotti più importati nell'UE da paesi terzi, solo per i tonnidi nel 2016 si è registrata una diminuzione in valore rispetto al 2015, pari a 19 milioni di euro a fronte di un aumento in volume di 9.464 tonnellate (+1%). Tuttavia, analizzando un arco temporale più ampio, il valore è cresciuto del 20% rispetto a sei anni prima, e i volumi del 5%.

Si tratta principalmente di tonno trasformato, che include tonno in scatola per l'80% e filetti (o "loins") destinati all'industria conserviera per il restante 20%. Nel 2016, il valore delle importazioni di tali prodotti è stato pari a 1,9 miliardi di euro, rappresentando così oltre il 73% del totale delle importazioni di tonno, nonostante una diminuzione di 136 milioni di euro (-7%) rispetto al 2015. Anche i volumi sono diminuiti del 3%, cioè di 17.698 tonnellate, raggiungendo 495.681 tonnellate.

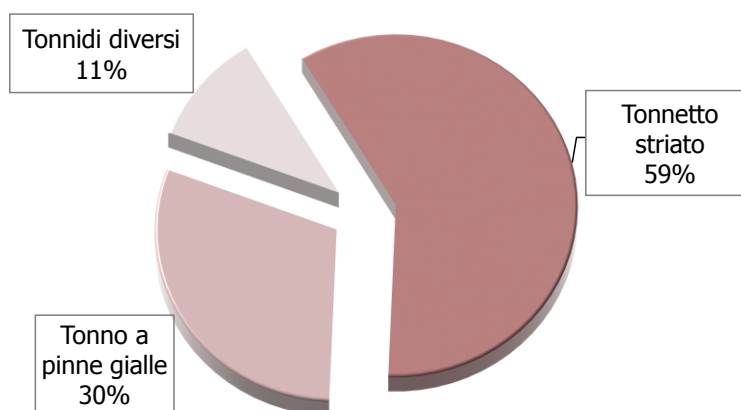
Analizzandone la composizione a livello di specie, il tonnetto striato ne costituiva il 63% nel 2016, con 314.509 tonnellate importate a un valore complessivo di 1 miliardo di euro. Segue il tonno a pinne gialle, con 120.075 tonnellate e 563 milioni di euro.

Regno Unito e Spagna hanno assorbito la maggior parte del tonno trasformato importato nel 2016 nell'UE, in misura pari al 20% del totale per ciascuno dei due paesi.

Grafico 53

Tonno trasformato importato nell'UE proveniente da paesi extra-UE (valore, 2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



L'Ecuador è il paese da cui l'UE importa più tonno trasformato. Nel 2016, gli Stati Membri se ne sono approvvigionati ad un prezzo medio di 3,73 EUR/kg, in linea con quello registrato nel 2015.

Per quanto riguarda gli altri paesi d'origine principali, cioè le Isole Mauritius e la Thailandia, il prezzo del tonno trasformato ha seguito un trend diverso. Quello proveniente dalle Isole Mauritius è stato venduto a 3,84 EUR/kg (-2% rispetto al 2015), mentre quello esportato dalla Thailandia a 3,62 EUR/kg (+4%).

Prodotti per uso non alimentare

Dopo i pesci demersali e i salmonidi, il 14% del pesce importato nell'UE è rappresentato da prodotti non destinati al consumo umano.

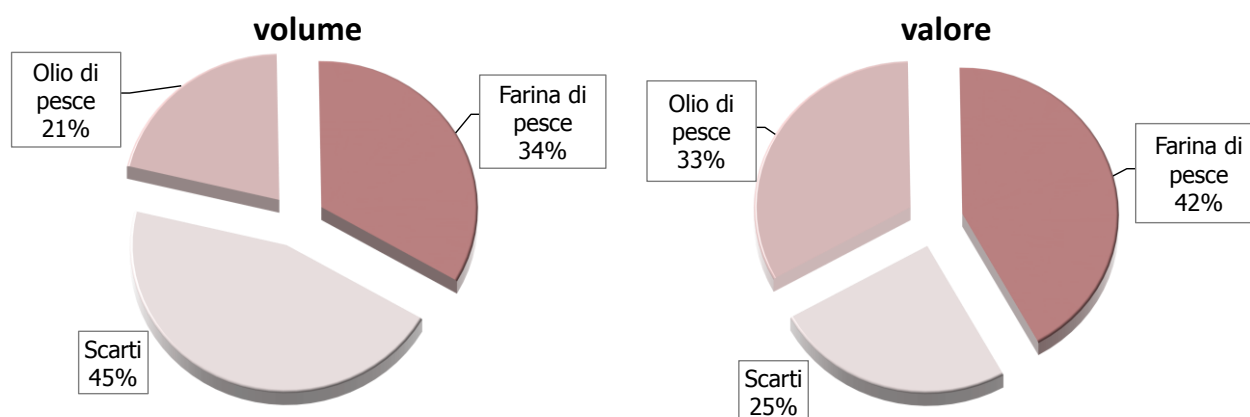
Nel 2016, per questo gruppo di prodotti si sono registrate importazioni da paesi extra-UE pari a 843.532 tonnellate e 912 milioni di euro. La farina di pesce copre il 42% del totale in termini di

valore, mentre circa la metà dei volumi è costituita da scarti.

Grafico 54

Prodotti ittici non destinati all'uso alimentare importati nell'UE provenienti da paesi extra-UE (2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Farina di pesce

Nel 2016, l'UE ha importato 283.669 tonnellate di farina di pesce, in leggero aumento rispetto al 2015, quando se ne era importata la quantità più bassa mai registrata. Anche in termini di valore si è osservato un aumento (+3%) e si sono raggiunti 385 milioni di euro.

Tali andamenti crescenti si sono verificati grazie alle importazioni dal Perù, che ne è il principale paese d'origine. Nel 2016, ha venduto all'UE 63.687 tonnellate di farina di pesce al prezzo di 1.361 EUR/t. Il valore complessivo è stato pari a 87 milioni di euro, con un incremento di 27 milioni rispetto al 2015.

Il 47% delle importazioni di farina di pesce da paesi terzi è avvenuto da parte della Germania, mentre un quarto del totale dalla Danimarca. La Germania importa prevalentemente dal Perù (farine, polveri e agglomerati in forma di pellet utilizzati negli allevamenti avicoli e suini) e dal Marocco. La Danimarca invece importa prevalentemente dalla Norvegia.

Rispetto al 2015, in Germania nel 2016 sono aumentati i volumi di farina di pesce importata da paesi extra-UE, mentre in Danimarca si sono ridotti. L'aumento in Germania è stato pari al 10% in volume e all'8% in valore, ed ha portato ad un totale di 134.621 tonnellate e 178 milioni di euro. Il prezzo è sceso in maniera ridotta, passando da 1.351 a 1.324 EUR/t. La Danimarca ha riportato una contrazione del 10% in termini di volume, sceso a 68.764 tonnellate, mentre il valore è rimasto stabile a 90 milioni di euro grazie al prezzo che è aumentato di 129 EUR/t raggiungendo così 1.297 EUR/t.

Olio di pesce

Le importazioni di olio di pesce sono aumentate solo dell'1% nel 2016, raggiungendo 177.093 tonnellate. In valore invece si è osservato un aumento significativo, pari a 27 milioni di euro (+10%).

La Norvegia è il principale fornitore di olio di pesce all'UE e nel 2016, ne ha esportate 57.070 tonnellate al prezzo di 1.115 EUR/t. Seguono gli Stati Uniti, che ne hanno esportate all'UE 39.929 tonnellate al

prezzo di 1.669 EUR/t.

Rispetto al 2015, le importazioni di olio di pesce dal Perù sono crollate di oltre il 60% nel 2016, passando da 58.112 a 21.996 tonnellate. Tale riduzione, assieme all'aumento vertiginoso delle importazioni UE provenienti dagli Stati Uniti (+ 201%), ha fatto sì che il Perù diventasse per la prima volta soltanto il terzo esportatore di olio di pesce all'UE.

La Danimarca è lo Stato Membro in cui si importa la maggior parte dell'olio di pesce. Nel 2016, ne ha acquistate 85.755 tonnellate da paesi extra-UE, prevalentemente importandone da Stati Uniti (39.751 tonnellate a 1.569 EUR/t), Perù (20.041 tonnellate a 2.111 EUR/t) e Norvegia (13.853 tonnellate a 1.417 EUR/t).

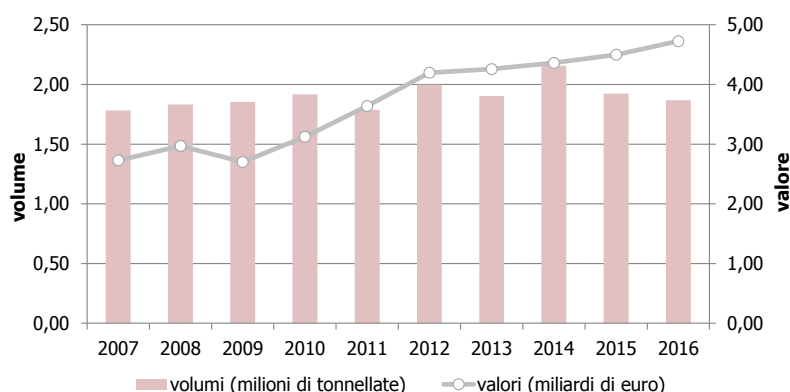
4.4 Esportazioni extra-UE

Nel 2016, il valore delle esportazioni degli Stati Membri a paesi extra-UE ha proseguito il trend crescente avviato sei anni prima, raggiungendo 4,7 miliardi di euro. Rispetto al 2015, quando erano pari a 4,5 miliardi di euro, sono aumentate del 5% fino a raggiungere il valore più alto mai registrato.

In termini di volume, si sono ridotte del 3%, passando da 1,92 a 1,87 milioni di tonnellate. Nel decennio dal 2007 al 2016, si può osservare un andamento stabile dei volumi.

Grafico 55

Esportazioni di prodotti ittici dell'UE a paesi extra-UE
Fonte: EUROSTAT



Nel 2016, i 6 maggiori paesi esportatori dell'UE hanno riportato valori in aumento

Nel 2016, sei Stati Membri hanno raggiunto il 77% delle esportazioni complessive dell'UE destinate a paesi terzi: si tratta di Spagna, Danimarca, Paesi Bassi, Regno Unito, Francia e Germania. Ciascuno di essi ha riportato valori in aumento rispetto al 2015.

Di questi paesi, solo la Spagna ha registrato volumi in diminuzione, scesi da 410.722 a 389.790 tonnellate, per un valore di 836 milioni di euro, inferiore di 11 milioni rispetto all'anno precedente.

Le esportazioni danesi sono passate da 292.257 a 297.529 tonnellate. In valore, hanno raggiunto il picco di 800 milioni di euro, registrando un incremento pari a 73 milioni di euro riconducibile all'aumento del valore dei prodotti ittici esportati in Vietnam (prevalentemente costituiti da halibut della Groenlandia da filettare) ed in Norvegia (prevalentemente olio di pesce non destinato al consumo umano).

Dopo la diminuzione registrata nel 2015 rispetto al 2014, il volume delle esportazioni olandesi è aumentato di circa 27.500 tonnellate nel 2016, raggiungendo il picco degli ultimi 9 anni a 440.574 tonnellate. In termini di valore, nel 2016 è stato raggiunto l'importo più alto mai registrato, pari a 681 milioni di euro, grazie ad un aumento di ben 80 milioni di euro rispetto al 2015.

Grafico 56

Valore delle esportazioni verso paesi extra-UE nel 2016 dettaglio per Stato Membro e variazioni percentuali 2016/2015

Fonte: EUROSTAT

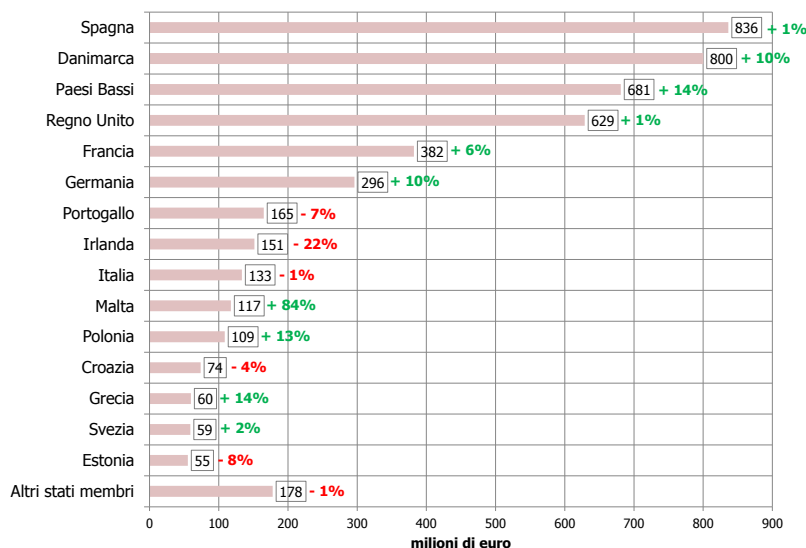
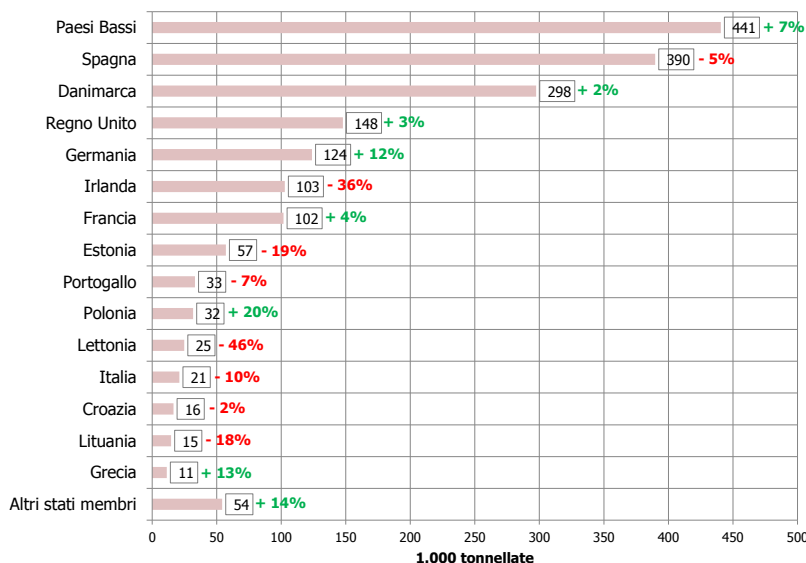


Grafico 57

Volume delle esportazioni verso paesi extra-UE nel 2016 dettaglio per Stato Membro e variazioni percentuali 2016/2015

Fonte: EUROSTAT



Le esportazioni dell'UE verso paesi terzi, in termini di volume, sono destinate soprattutto alla Norvegia ed alla Nigeria. Nel 2016, quelle verso la Norvegia ammontavano a 257.894 tonnellate (in aumento di 34.253 tonnellate o del 15% rispetto al 2015), mentre quelle verso la Nigeria a 239.254 tonnellate (ridottesi di 28.230 tonnellate o dell'11%).

Nel primo caso, l'aumento è stato dovuto alle esportazioni di prodotti non destinati all'uso alimentare; la diminuzione delle esportazioni verso la Nigeria è invece legata a quelle di sgombro.

In termini di valore, la Norvegia è il secondo paese di destinazione, con 496 milioni di euro registrati nel 2016, in aumento del 15%

rispetto al 2015 (+64 milioni di euro). La Nigeria è invece solo il settimo, poiché se ne esportano prodotti a valore inferiore: nel 2016, il totale ammontava a 215 milioni di euro, cioè 61 in meno rispetto al 2015, in calo del 22%.

Fra le esportazioni dell'UE, quelle destinate agli Stati Uniti hanno il valore maggiore e sono state pari a 559 milioni di euro nel 2016 (il valore più alto fino ad oggi osservato) per 83.841 tonnellate. Si sono mantenute pressoché stabili rispetto al 2015, aumentando del 4% in volume e del 7% in valore. La “principale specie commerciale” di maggior valore esportata dall'UE agli Stati Uniti è il salmone, il cui valore di 256 milioni di euro rappresentava circa la metà del valore complessivo delle esportazioni di prodotti ittici verso questo paese. Sebbene le esportazioni di trota siano diminuite del 7% in volume, la crescita del loro valore da 12 a 35 milioni di euro (+191%), ha determinato il picco del 2016.

Grafico 58

Principali paesi extra-UE di destinazione in valore (2016)
Fonte: EUROSTAT

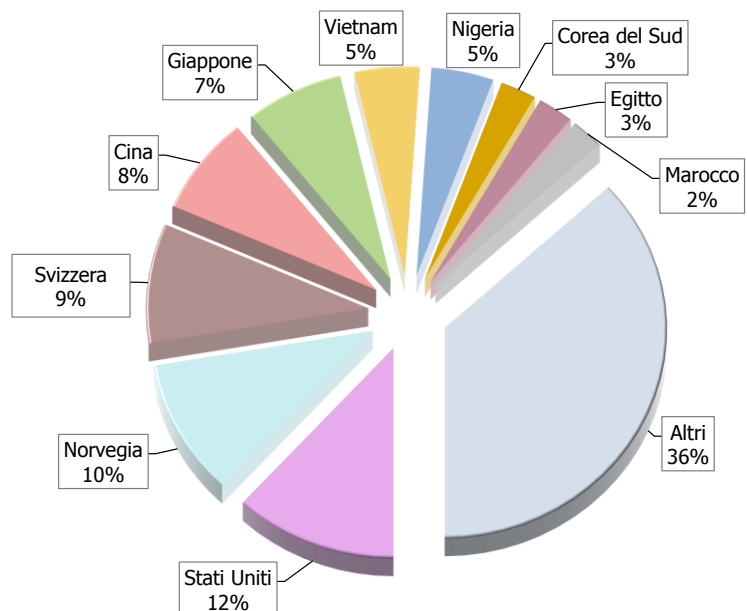


Grafico 59

Principali paesi extra-UE di destinazione in volume (2016)
Fonte: EUROSTAT

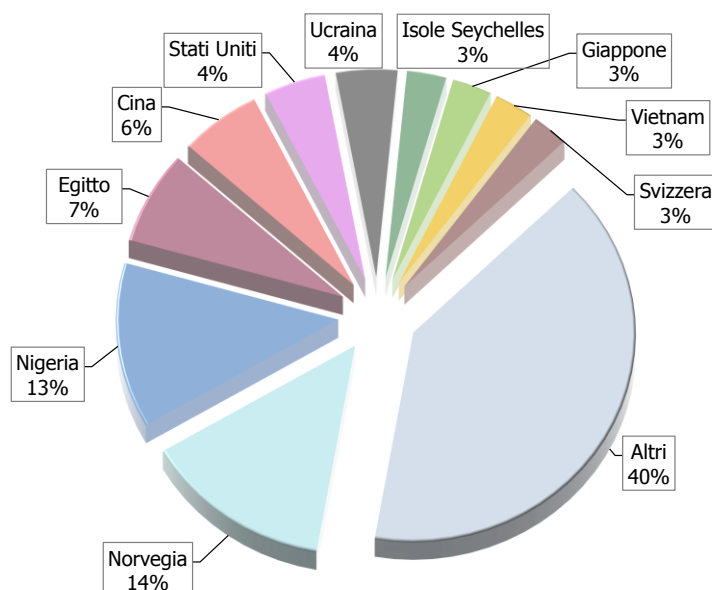


Tabella 15

**Valore delle esportazioni
Destinate a paesi extra-UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(milioni di euro)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Gruppo di prodotti	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016/2015	Variazione % 2016/2011
Salmonidi	480	513	627	704	673	754	+12%	+57%
Piccoli pelagici	651	812	747	867	785	690	-12%	+6%
Tonnidi	475	639	673	529	561	628	+12%	+32%
Uso non alimentare	413	453	505	518	562	552	-2%	+34%
Altri pesci marini	460	407	379	346	365	418	+14%	-9%
Crostacei	285	307	291	316	346	407	+18%	+43%
Pesci demersali	263	341	313	292	309	345	+12%	+31%
Prodotti acquatici diversi	236	265	287	299	321	304	-5%	+29%
Pesci piatti	161	194	204	216	251	276	+10%	+71%
Bivalvi	100	99	110	126	156	175	+12%	+74%
Cefalopodi	81	116	75	101	117	131	+12%	+62%
Pesci d'acqua dolce	33	52	49	50	51	46	-11%	+40%
Totale	3.639	4.197	4.258	4.362	4.498	4.726	+5%	+30%

Tabella 16

**Volume delle esportazioni
destinate a paesi extra-UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(1.000 tonnellate)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Gruppo di prodotti	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016/2015	Variazione % 2016/2011
Piccoli pelagici	666	718	644	846	705	629	-11%	-5%
Uso non alimentare	333	343	354	390	353	338	-4%	+1%
Tonnidi	263	291	278	279	256	255	=	-3%
Pesci demersali	84	195	171	162	155	181	+17%	+114%
Salmonidi	81	98	114	118	105	108	+3%	+33%
Altri pesci marini	121	117	102	101	89	96	+8%	-21%
Prodotti acquatici diversi	81	66	76	86	93	85	-8%	+4%
Crostacei	74	72	67	67	64	67	+4%	-10%
Pesci piatti	38	44	47	48	46	49	+6%	+31%
Bivalvi	20	16	17	19	20	25	+25%	+26%
Cefalopodi	21	28	22	28	25	23	-8%	+11%
Pesci d'acqua dolce	7	11	12	12	11	12	+4%	+74%
Totale	1.789	1.998	1.903	2.156	1.922	1.868	-3%	+4%

Piccoli pelagici

Nel 2016, le esportazioni di piccoli pelagici hanno continuato a diminuire, raggiungendo 629.344 tonnellate, un volume inferiore dell'11% rispetto al 2015 e del 26% rispetto a due anni prima. Di conseguenza, questo gruppo di prodotti ha coperto solo il 34% del totale delle esportazioni di prodotti ittici dell'UE, mentre nel 2015 ne costituiva il 37%. Ciononostante, i piccoli pelagici sono ancora di gran lunga i prodotti ittici più esportati, poiché quelli non destinati all'uso alimentare coprono il 18% del totale.

Grafico 60

Esportazioni destinate a paesi extra-UE dettaglio per gruppo di prodotti (volume, 2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

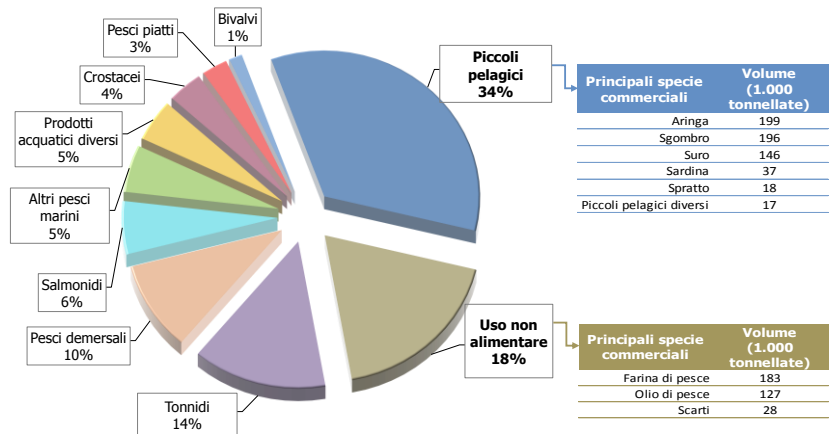
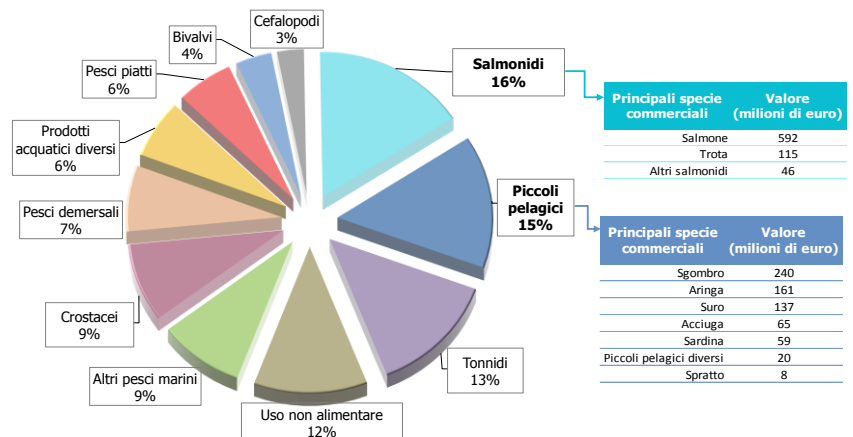


Grafico 61

Esportazioni destinate a paesi extra-UE dettaglio per gruppo di prodotti (valore, 2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Aringa Due “principali specie commerciali” appartenenti a questo gruppo, cioè aringa e sgombro, sono le specie più esportate dall'UE. Nel 2016, costituivano rispettivamente l'11% e il 10% del totale delle esportazioni di prodotti ittici in termini di volume.

Le esportazioni di aringa, in continuo calo, sono diminuite dell'8% ed hanno raggiunto 198.572 tonnellate e 161 milioni di euro. L'intensità della riduzione in termini di valore (-10%) è stata superiore a quella in volume, sebbene il prezzo sia rimasto a 0,81 EUR/kg.

Quasi il 70% dell'aringa esportata dall'UE proviene dalla flotta dei Paesi Bassi, dove opera la più grande azienda europea per la pesca da traino e congelamento di specie pelagiche.

Nel 2016, le esportazioni danesi di aringa congelata destinate a paesi terzi ammontavano a 136.178 tonnellate, in aumento del 5% rispetto al 2015, ed hanno registrato un prezzo di 0,77 EUR/kg. Nigeria ed Egitto ne sono i principali paesi di destinazione.

Sgombro Le esportazioni di sgombro sono diminuite del 13% nel 2016, raggiungendo 196.113 tonnellate. Tuttavia, tale volume è stato superiore del 24% rispetto alla sua media decennale.

In termini di valore, la media decennale è stata superata del 21%, nonostante una diminuzione del 9% rispetto al 2015 che ha portato ad un totale di 240 milioni di euro.

I principali Stati Membri ad esportare lo sgombro sono Paesi Bassi, Irlanda, Spagna e Regno Unito, che vendono principalmente prodotti congelati alla Nigeria ed, in quantità minori, all'Egitto. Nel 2016, gli Stati Membri dell'UE hanno esportato sgombro congelato mediamente a 1,17 EUR/kg e tale prezzo è aumentato del 4% rispetto al 2015.

Suro Il suro è la quarta "principale specie commerciale" più esportata dall'UE. Nel 2016, rappresentava l'8% del totale delle esportazioni di prodotti ittici a paesi terzi, con 145.929 tonnellate e 137 milioni di euro.

In termini di volume, si è registrata una leggera diminuzione (-1%) mentre il crollo in valore è stato di 30 milioni di euro, cioè del 18%. Tale crollo è stato determinato da una contrazione del 17% del prezzo medio all'esportazione, passato da 1,13 EUR/kg (nel 2015) a 0,94 EUR/kg (2016).

Gli esportatori principali sono Paesi Bassi, Spagna e Irlanda, mentre i mercati di destinazione più importanti sono Egitto, Nigeria e Giappone.

Prodotti per uso non alimentare

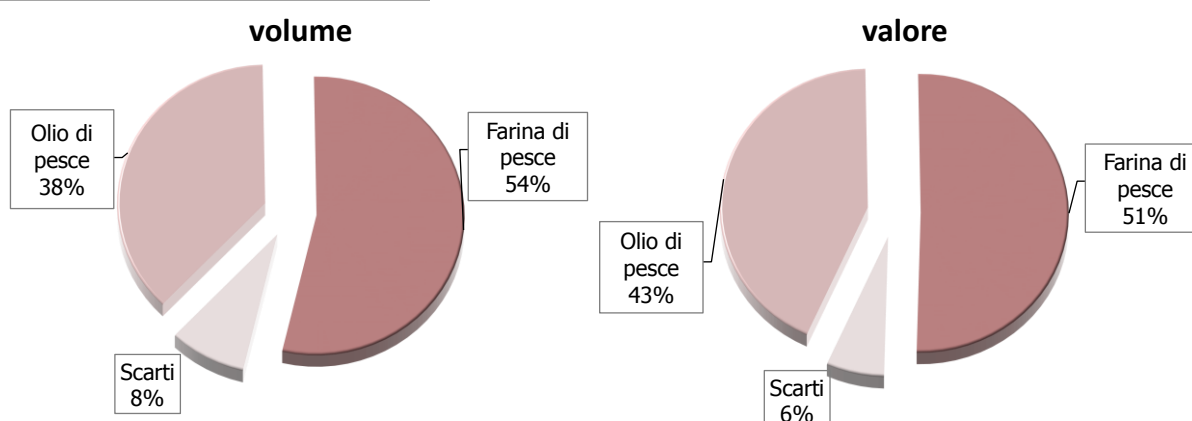
Le esportazioni dell'UE di prodotti ittici non destinati all'uso alimentare sono state di 338.064 tonnellate nel 2016, per un valore complessivo di 552 milioni di euro. Rispetto al 2015, sono diminuite del 4% in termini di volume e del 2% in termini di valore.

Le esportazioni di questo gruppo di prodotti hanno una composizione diversa rispetto alle importazioni: gli scarti coprono infatti una quota meno importante del totale di questa categoria in termini di volume (l'8%, contro il 45% delle importazioni), a beneficio dell'olio di pesce.

Grafico 62

Prodotti ittici non destinati all'uso alimentare esportati dall'UE destinati a paesi extra-UE (2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Olio di pesce Nel 2016, l'olio di pesce esportato dall'UE ha raggiunto il suo picco, pari a 127.064 tonnellate e 237 milioni di euro. Si è trattato di un aumento rispetto al 2015 pari al 20% in termini di volume ed al 12% in termini di valore. La Danimarca ha trainato la crescita a livello UE, con volumi che sono aumentati da 95.686 a 113.637 tonnellate (+19%), per un valore totale passato da 171 a 188 milioni di euro. Il paese a cui la Danimarca ha esportato la quantità maggiore di olio di pesce è la Norvegia, al prezzo di 1.642 EUR/t.

Farina di pesce Le esportazioni di farina di pesce sono diminuite dell'11% sia in volume che in valore, raggiungendo 182.539 tonnellate e 280 milioni di euro. La Danimarca ne è l'esportatore principale, destinandola prevalentemente alla Norvegia, dove nel 2016 l'ha venduta a 1.641 EUR/t. Il prezzo ha registrato un incremento del 17% rispetto a quello del 2015.

Tonnidi

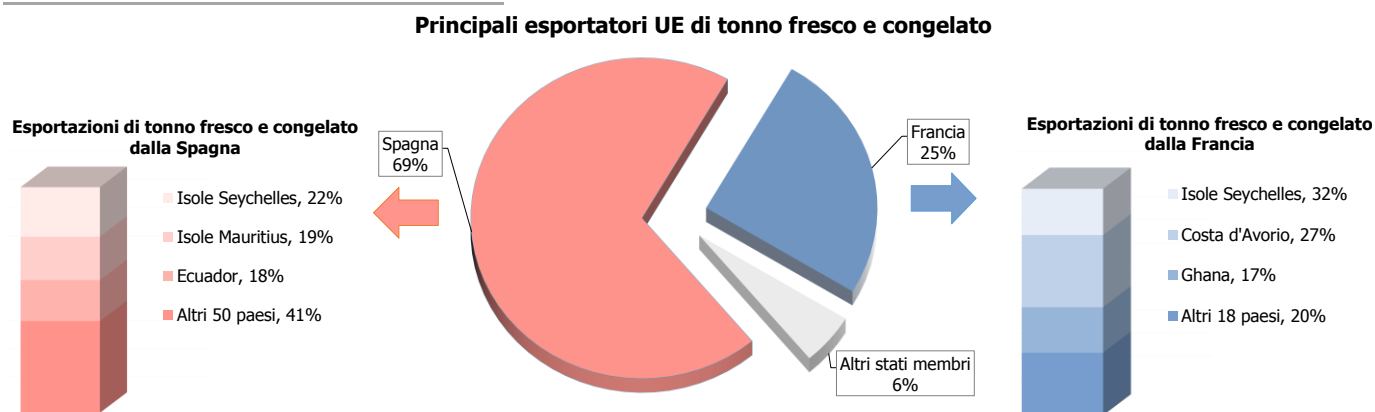
La Spagna e la Francia esportano la quasi totalità del tonno, fresco e congelato, destinato a paesi terzi.

Nel 2016, i mercati principali delle esportazioni spagnole sono state le Isole Seychelles, le Isole Mauritius e l'Ecuador. Rispetto al 2015, la quota di mercato delle Isole Seychelles è cresciuta a discapito delle Isole Mauritius e lo stesso è avvenuto per le esportazioni francesi, dove è cresciuta a discapito dei mercati della Costa d'Avorio e del Ghana.

Grafico 63

Flussi di esportazione di tonno congelato e fresco (volume, 2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Tonnetto striato Nel 2016, le esportazioni di tonnetto striato (prevalentemente congelato) ammontavano a 131.550 tonnellate e 197 milioni di euro, in aumento dell'11% in valore rispetto al 2015, ma in leggero calo in termini di volume (-2%).

La Spagna ne ha esportate 86.134 tonnellate (8.000 in meno rispetto al 2015) al prezzo di 1,07 EUR/kg. Tuttavia, grazie all'incremento del prezzo (+14%), il valore complessivo è aumentato del 4% ed ha raggiunto 92 milioni di euro. Le esportazioni francesi di questa specie hanno raggiunto 32.499 tonnellate e un prezzo di 1,10 EUR/kg, generando un incremento sia in volume che in valore.

Tonno a pinne gialle Le esportazioni di tonno a pinne gialle sono in declino dal 2013. Nel 2016, si sono attestate a 73.379 tonnellate e 113 milioni di euro, diminuendo così sia in volume (- 10%) che in valore (-5%). Tale andamento negativo è legato alle esportazioni di Spagna e Francia che sono state rispettivamente pari a 49.774 e 23.464 tonnellate, per valori complessivi di 73 e 40 milioni di euro.

Salmonidi

Nel 2016, i salmonidi esportati dall'UE erano costituiti per il 77% di salmone, per il 15% da trote, e per la parte restante da altre specie. Complessivamente, esse hanno raggiunto un picco in termini di valore nel 2016, pari a 754 milioni di euro, in aumento del 12% rispetto al 2015. In volume, sono cresciute in termini più contenuti (+3%), raggiungendo 107.656 tonnellate.

Salmone

L'UE ha esportato 82.543 tonnellate di salmone a paesi terzi, per un valore totale di 592 milioni di euro: rispetto al 2015, si è registrato un calo dei volumi in misura del 4% mentre il valore è aumentato di 26 milioni di euro (+5%), dopo la contrazione osservata nel 2015 rispetto al 2014.

Nel 2016, il valore del salmone esportato a paesi non UE ha ricominciato a crescere, grazie alle esportazioni olandesi, danesi e tedesche; esse però insieme costituivano solo il 40% di quelle del Regno Unito, che ne è l'esportatore principale

L'aumento in valore è stato generato dalle esportazioni dei Paesi Bassi (+47%, passate da 42 a 62 milioni di euro per 4.333 tonnellate), Danimarca (+77%, da 15 a 27 milioni di euro per 2.731 tonnellate) e Germania (+33%, da 34 a 45 milioni di euro per 2.827 tonnellate). Tuttavia, il valore del salmone esportato dal Regno Unito (il principale fornitore), è sceso dell'8%, passando da 364 a 334 milioni di euro per 50.219 tonnellate.

Il salmone viene esportato prevalentemente fresco o congelato. Tuttavia, la gran parte del valore complessivo deriva dalle esportazioni di filetti affumicati destinate al mercato svizzero o a quello statunitense. Mediamente, nel 2016 essi sono stati infatti venduti nel primo caso a 18,39 EUR/kg, nel secondo a 19,80 EUR/kg.

4.5 Scambi interni all'UE

Nel 2016, il valore dei flussi commerciali di prodotti ittici tra gli Stati Membri dell'UE ha raggiunto il picco a 25,2 miliardi di euro, in aumento di più di 2 miliardi rispetto al 2015

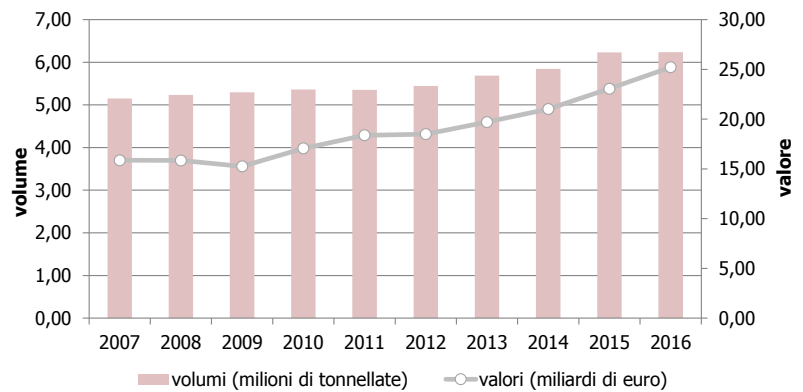
Circa la metà del commercio totale di prodotti ittici (interno ed esterno all'UE), è rappresentato da scambi tra Stati Membri.

Nel 2016, essi hanno raggiunto l'ammontare più alto mai registrato, con 6,2 milioni di tonnellate commercializzate, pari a 25,2 miliardi di euro. In termini di volume, sono aumentate in maniera lieve, mentre in valore si è osservato un incremento di ben 2,2 miliardi di euro (+9%).

Grafico 64

Scambi di prodotti ittici tra Stati Membri dell'UE

Fonte: EUROSTAT



Nel 2016 il 18% del valore totale degli scambi interni all'UE è stato rappresentato da 15 flussi commerciali che insieme ammontavano a 4,7 miliardi di euro.

Le esportazioni per cui si è registrato il valore più alto sono quelle di salmone, specialmente quelle di prodotti norvegesi immessi nel mercato UE attraverso la Svezia.

Grafico 65

15 flussi più importanti tra Stati Membri dell'UE in valore (2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



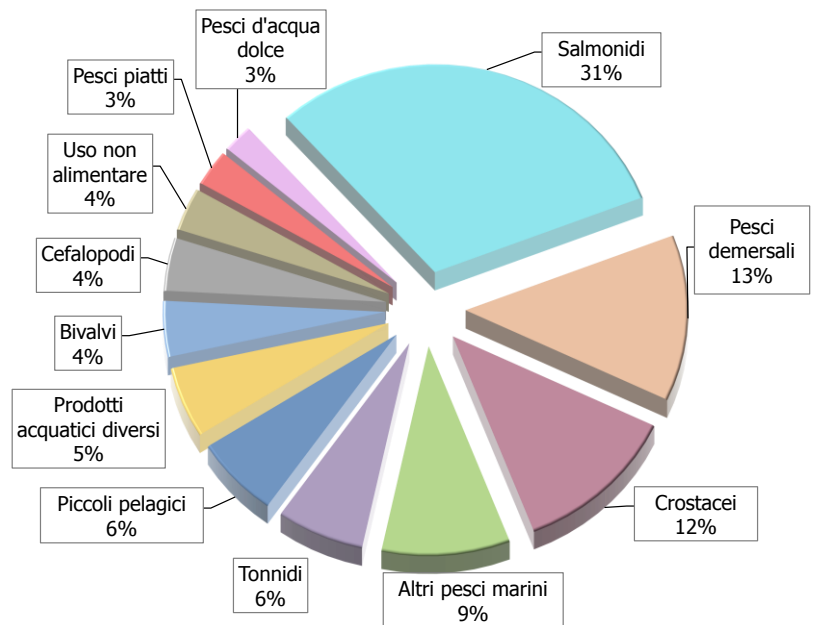
Tutte le “principali specie commerciali” vengono scambiate all’interno dell’UE. Dopo i salmonidi, il gruppo di prodotti per cui si sono registrati i valori più alti è quello dei pesci demersali, soprattutto grazie al merluzzo nordico. Seguono i crostacei, prevalentemente le specie di “gamberi e gamberetti diversi” esportati da Paesi Bassi, Danimarca e Spagna.

Sebbene i cefalopodi costituiscano solo il 4% del valore totale degli scambi tra Stati Membri, le esportazioni spagnole di calamaro destinate all’Italia rappresentano uno dei 15 flussi commerciali più importanti e sono in costante crescita dal 2014.

Grafico 66

**Scambi tra Stati Membri dell'UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(valore, 2016)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

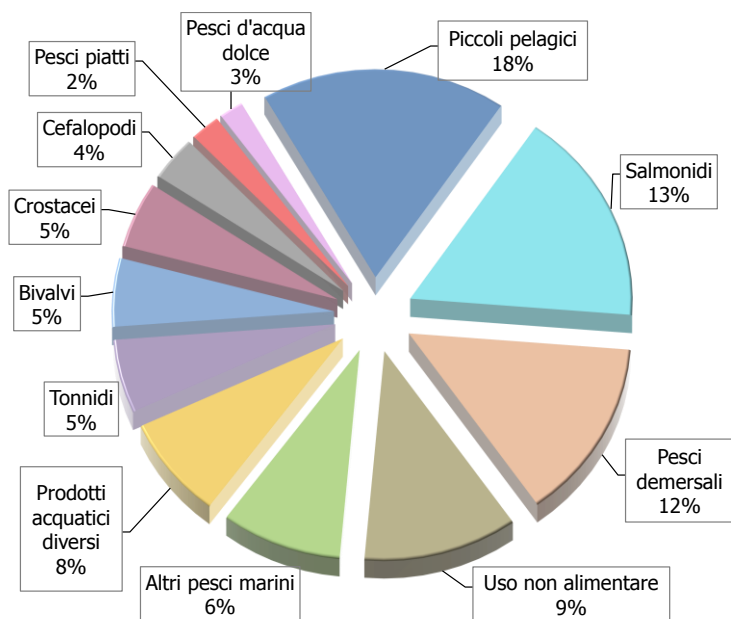


In termini di volume, una quota significativa degli scambi interni all'UE è formata dai piccoli pelagici, soprattutto dall'aringa esportata dalla Danimarca e dallo sgombro esportato dai Paesi Bassi. Seguono i salmonidi, i pesci demersali e i prodotti non destinati all'uso alimentare.

Grafico 67

**Scambi tra Stati Membri dell'UE
dettaglio per gruppo di prodotti
(volume, 2016)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Salmonidi

Il commercio di salmonidi tra Stati Membri ha subito una leggera contrazione dopo il picco raggiunto nel 2015, totalizzando 1 milione di tonnellate nel 2016 (-1%). Tuttavia, esso è aumentato fortemente in termini di valore (+20%), passando da 6,5 a 7,8 miliardi di euro.

Salmone

Da solo, il salmone rappresenta il 28% del valore dei prodotti ittici scambiati nell'UE ed il 15% del loro volume. Nel 2016, se ne sono registrati scambi per 909.206 tonnellate e 7 miliardi di euro, in

diminuzione di 24.851 tonnellate rispetto al 2015, ma in aumento di più di 1,2 miliardi di euro. Tale andamento è stato generato da un incremento del 24% in termini di prezzo: infatti, nel 2015 era stato commercializzato a 6,18 EUR/kg, mentre nel 2016 a 7,67 EUR/kg.

Il 79% del totale, corrispondente a 720.061 tonnellate, era fresco. In termini di valore, con 5 miliardi di euro la sua rappresentatività sul totale scende al 71% poiché il salmone affumicato ha raggiunto 1,4 miliardi di euro per 103.256 tonnellate.

Nel 2016, la Svezia ha esportato la maggior parte del salmone alla Polonia, pari a 118.105 tonnellate vendute al prezzo di 6,35 EUR/kg. Rispetto al 2015, il prezzo è incrementato del 30% nonostante l'andamento piatto in termini di volume. Un incremento analogo è stato registrato per quanto riguarda le esportazioni di salmone dalla Svezia verso la Francia, che risulta essere il suo secondo mercato di destinazione nell'ambito UE: esse hanno infatti raggiunto 89.840 tonnellate, vendute a 7,13 EUR/kg.

La metà del salmone importato dalla Polonia viene poi affumicato, mentre in Francia è commercializzato fresco.

Pesci demersali

Nel 2016, i flussi commerciali di pesci demersali tra Stati Membri hanno raggiunto un picco a 870.983 tonnellate e 3,2 miliardi di euro. Rispetto al 2015, sono aumentati del 7% in volume e del 6% in valore.

Merluzzo nordico

Il merluzzo nordico è diventato la seconda "principale specie commerciale" più scambiata nell'UE. Per questa specie si è infatti registrato un aumento del 16% in volume e dell'8% in valore, grazie al quale si è raggiunto il picco di 465.901 tonnellate e 2,1 miliardi di euro. Ciascuno dei principali esportatori ha contribuito a tale aumento: Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Germania.

Circa metà degli scambi totali di merluzzo nordico, cioè 234.282 tonnellate, si riferiscono a prodotti congelati venduti a 3,28 EUR/kg; un quarto del totale è costituito da merluzzo nordico fresco (118.247 tonnellate vendute a 4,90 EUR/kg); il 22% da prodotti essiccati/salati, pari a 102.800 tonnellate esportate a 6,37 EUR/kg; il 2% del totale, cioè 10.572 tonnellate, è stato esportato in forma di prodotti preparati/conservati, a 4,77 EUR/kg.

Piccoli pelagici

Nel 2016, la maggior parte dei prodotti ittici commercializzati nell'UE (cioè il 18% del totale) era costituito da piccoli pelagici. Il volume totale degli scambi interni all'UE di tali specie è diminuito rispetto al 2015, passando da 1,19 a 1,12 milioni di tonnellate; tuttavia, essi hanno riportato una crescita in termini di valore di 27 milioni di euro, ed hanno così raggiunto un totale di 1,6 miliardi di euro.

Aringa

L'aringa è la terza "principale specie commerciale" più scambiata fra gli Stati Membri. Nel 2016, i flussi commerciali di questa specie hanno raggiunto 457.369 tonnellate, cioè il 7% in meno rispetto all'anno precedente. Grazie a un incremento del prezzo pari al 13%, che è salito da 1,16 a 1,31 EUR/kg, il loro valore complessivo è

aumentato di 26 milioni di euro.

L'aringa commercializzata nell'UE è venduta congelata per il 39% del totale, fresca per il 35%, per il 25% sotto forma di prodotti preparati/conservati e per la parte rimanente essiccata/salata/affumicata.

Gli scambi intra-UE di aringa provengono prevalentemente dalla Danimarca che nel 2016, ne ha esportate 118.949 tonnellate a 1,35 EUR/kg, raggiungendo un valore complessivo di 161 milioni di euro. Il mercato di destinazione principale è quello tedesco, dove è venduta a 1,14 EUR/kg, cioè a un prezzo inferiore del 15% rispetto al prezzo medio a cui è esportata ad altri Stati Membri.

L'aringa commercializzata nell'UE è per il 35% fresca, mentre quella commercializzata dalla Danimarca è per il 60% fresca. Tuttavia, in termini di valore quest'ultima percentuale scende al 36% a causa della rilevanza delle esportazioni danesi di aringa preparata/conservata.

Prodotti per uso non alimentare

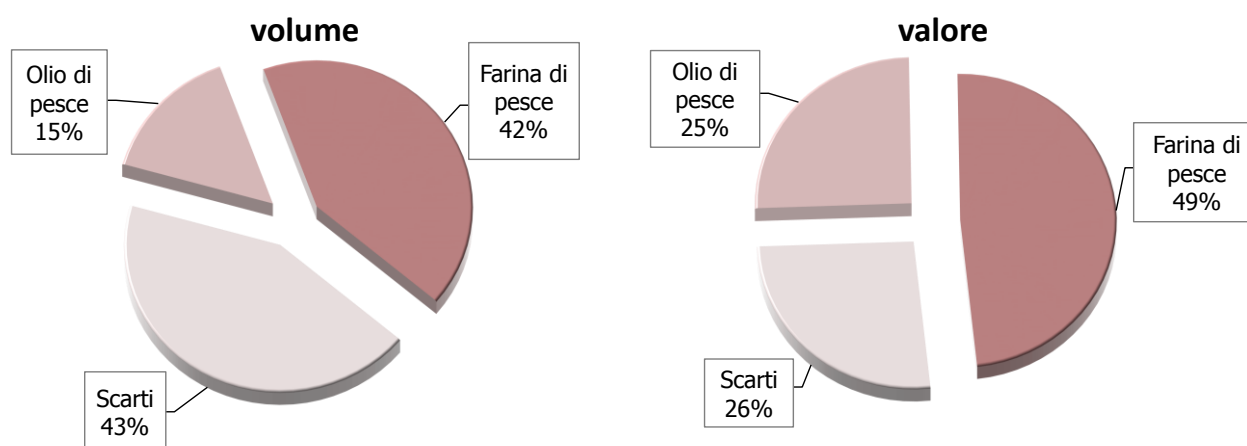
Nel 2016, i prodotti non destinati all'uso alimentare commercializzati nell'UE hanno raggiunto un picco pari a 699.808 tonnellate e 844 milioni di euro. Rispetto al 2015, si è registrato un aumento del 3% in termini di volume e del 7% in valore, corrispondente ad un incremento di 23.653 tonnellate e 59 milioni di euro.

Contrariamente a quanto accade per le esportazioni dirette a paesi terzi, all'interno dell'UE la farina di pesce e gli scarti sono più commercializzati dell'olio di pesce.

Grafico 68

Prodotti ittici non destinati all'uso alimentare scambiati tra Stati Membri dell'UE (2016)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Farina di pesce

La Germania e la Danimarca sono i paesi che commercializzano le maggiori quantità di farina di pesce nell'UE. Nel 2016, coprivano due terzi del totale, con la Grecia come principale mercato di destinazione per entrambi. Le esportazioni danesi e tedesche agli Stati Membri dell'UE sono elencate nelle tabelle 17 e 18.

Tabella 17

Principali esportazioni danesi di farina di pesce ad altri Stati Membri dell'UE nel 2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro importatore	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/t)	Variazione % del prezzo 2016/2015
Grecia	27.275	1.402	+5%
Spagna	8.188	1.593	+12%
Italia	7.720	1.519	+7%
Svezia	7.195	1.511	+18%
Polonia	6.521	1.450	+22%
Altri Stati Membri	24.080	1.566	+15%
Totale	80.978	1.495	+11%

Tabella 18

Principali esportazioni tedesche di farina di pesce ad altri Stati Membri dell'UE nel 2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro importatore	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/t)	Variazione % del prezzo 2016/2015
Grecia	24.388	1.301	-6%
Danimarca	20.937	1.428	-6%
Regno Unito	17.042	1.510	-1%
Francia	13.827	1.465	=
Italia	10.503	1.385	-1%
Altri Stati Membri	23.519	1.258	+18%
Totale	110.215	1.377	+3%

Crostacei

I flussi commerciali di crostacei tra Stati Membri dell'UE hanno continuato il trend negativo iniziato nel 2012 e sono diminuite del 2% nel 2016 rispetto al 2015, totalizzando 320.963 tonnellate. Tuttavia, hanno raggiunto un picco in termini di valore, a 3 miliardi di euro, in aumento di 100 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Gamberi e gamberetti diversi

Il 37% dei crostacei commercializzati nell'UE è costituito da specie del gruppo dei "gamberi e gamberetti diversi", che comprende prevalentemente prodotti preparati/conservati o congelati. Essi hanno raggiunto 119.482 tonnellate nel 2016 (+2% rispetto al 2015) e 1,2 miliardi di euro. Gli esportatori principali sono Paesi Bassi, Danimarca, Spagna e Belgio, ed i mercati di destinazione più importanti sono quello tedesco e quello italiano.

Gamberoni e mazzancolle

Quasi un quarto dei flussi commerciali interni all'UE di crostacei è rappresentato da gamberoni e mazzancolle. Essi sono diminuiti del 2% nel 2016, sia in volume che in valore, raggiungendo 77.452 tonnellate pari a 685 milioni di euro. Gli esportatori principali, Spagna e Belgio, ne hanno venduto rispettivamente 19.879 e 18.559 tonnellate ad altri Stati Membri. A causa dei diversi mercati a cui sono destinati, i gamberoni e le mazzancolle esportati dal Belgio (prevalentemente destinati alla Francia) avevano un prezzo di 9,14 EUR/kg, mentre quelli provenienti dalla Spagna (prevalentemente destinati al Portogallo) di 7,62 EUR/kg.

Risultati principali

Livello UE

I dati sugli sbarchi si riferiscono allo sbarco iniziale dei prodotti ittici dai pescherecci in un determinato Stato Membro. Questi dati includono quindi gli sbarchi da parte di imbarcazioni della flotta europea, ma anche da imbarcazioni di altri Stati Membri dell'UE e di paesi extra-UE.

Il volume totale degli sbarchi nell'UE³⁶, compresi quelli di alghe e di specie non destinate al consumo umano, ha raggiunto il picco più alto degli ultimi otto anni: 4,68 milioni di tonnellate nel 2015 (ultimo dato disponibile). Questo rappresenta un incremento del 5% (+220.355 tonnellate) rispetto al 2014.

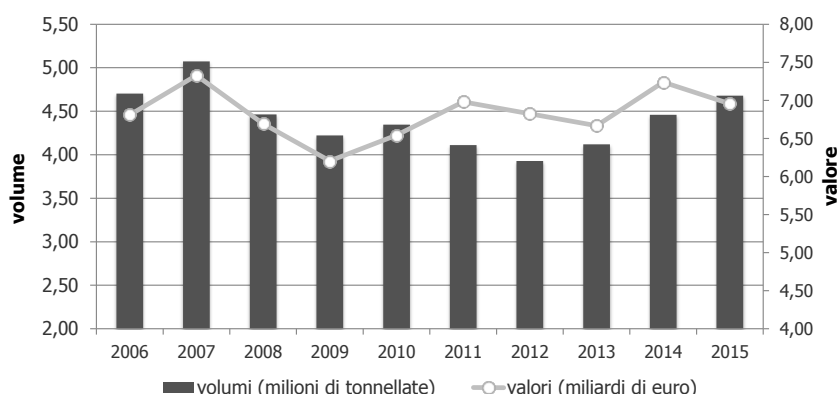
Per converso, si è registrata una diminuzione del 4% in termini di valore, che è così sceso a 6,95 miliardi di euro, rappresentando quindi una diminuzione di 284 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il valore raggiunto nel 2015 rimase al di sopra della media decennale (che è di 6,82 miliardi di euro), in misura pari a 131 milioni di euro.

Grafico 69

Totale degli sbarchi dell'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

Il valore degli sbarchi di prodotti ittici nell'UE nel 2015 è stato superiore alla media degli ultimi 10 anni, sebbene sia diminuito rispetto a quello registrato nel 2014



Le specie più sbarcate nell'UE appartengono a quattro gruppi di prodotti: piccoli pelagici, pesci demersali, tonnidati e al raggruppamento "altri pesci marini³⁷".

Nell'ultimo decennio, l'andamento dei volumi sbarcati di tali gruppi di prodotti è rappresentato nel grafico 70.

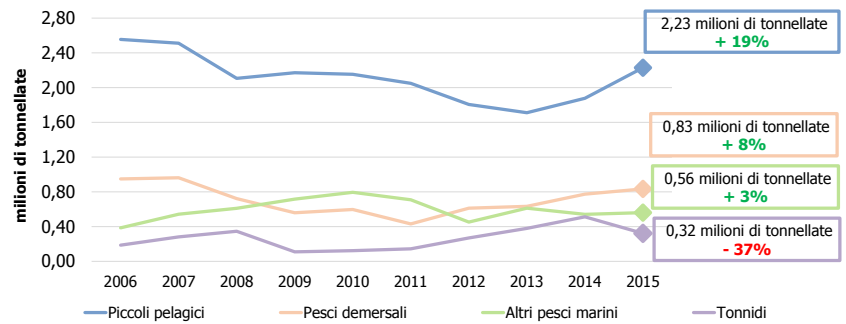
³⁶ La fonte principale per i dati sugli sbarchi nell'UE è EUROSTAT. Al momento della stesura del presente documento, dati consolidati sugli sbarchi nei 28 Stati Membri dell'UE erano disponibili fino al 2015.

³⁷ Questo gruppo include rana pescatrice, orata e sparidi, triglia, spigola, razza, pesce S. Pietro, pesce sciabola, gallinella (o cappone), menola, sperlano, spinarolo e tracina.

Grafico 70

Volume degli sbarchi dei gruppi di prodotti più importanti e variazione % 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali



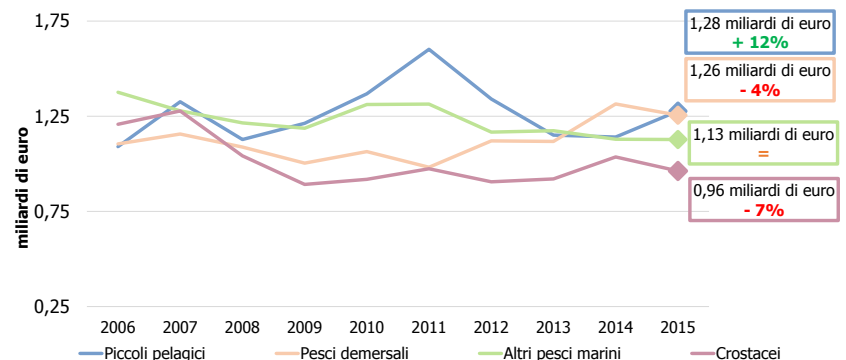
I gruppi di prodotti che hanno registrato il valore allo sbarco più alto nell'UE sono i piccoli pelagici, i pesci demersali, i crostacei e il raggruppamento "altri pesci marini".

Nell'ultimo decennio, l'andamento totale dei valori allo sbarco di tali gruppi di prodotti è rappresentato nel grafico 71.

Grafico 71

Valore degli sbarchi dei gruppi di prodotti più importanti e variazione % 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali



Nell'UE, in termini di gruppi di prodotti, le variazioni più significative nel 2015 rispetto al 2014 sono state quelle registrate per piccoli pelagici e tonnidi.

È aumentata infatti l'incidenza dei piccoli pelagici sul totale dei prodotti sbarcati, passando dal 42% al 48% in volume e dal 16% al 18% in valore. Al contrario, quella dei tonnidi è diminuita, passando dall'11% al 7% in volume e dal 15% all'11% in valore.

Grafico 72

Composizione degli sbarchi dell'UE per gruppi di prodotti - volume, 2015

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

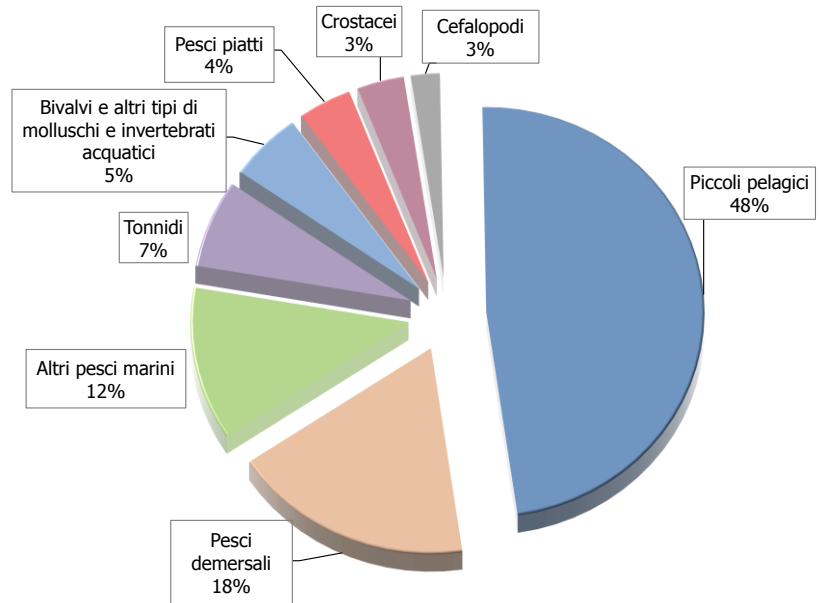


Grafico 73

Composizione degli sbarchi dell'UE per gruppi di prodotti - valore, 2015

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

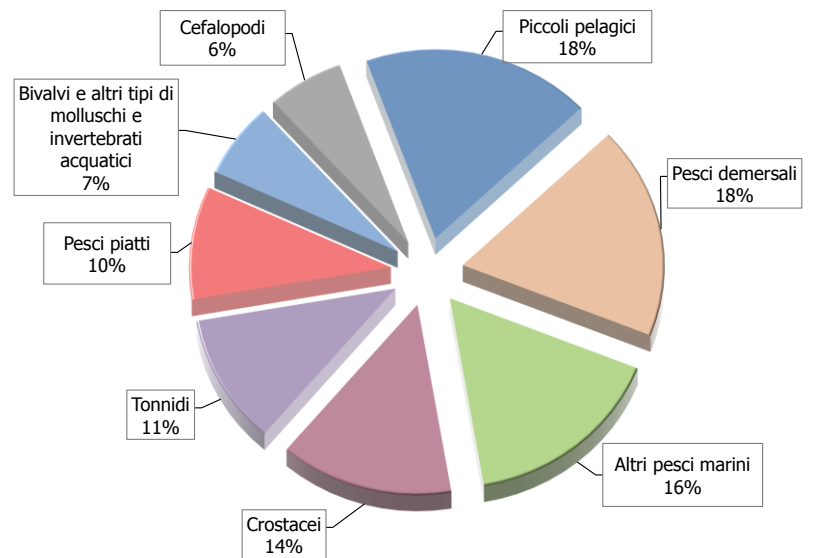


Grafico 74

Principali specie commerciali sbarcate nell'UE – volume 2015, % sul totale e variazione % 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

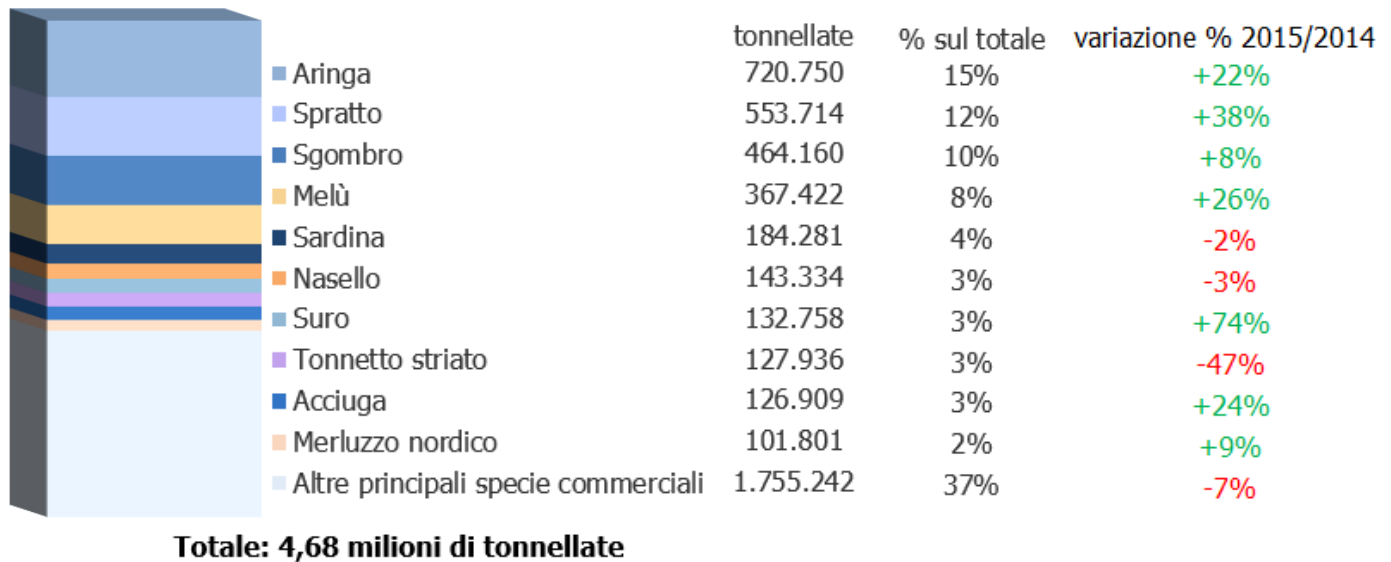


Grafico 75

Principali specie commerciali sbarcate nell'UE – valore 2015, % sul totale e variazione % 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

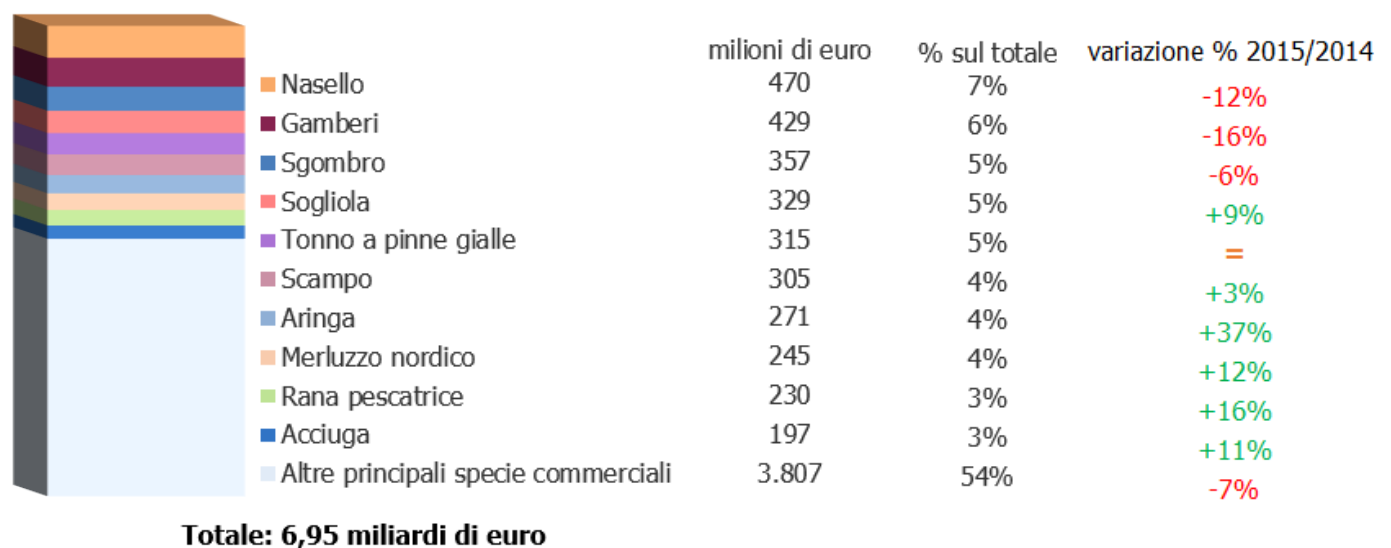


Tabella 19

Prezzi delle principali specie commerciali sbarcate nell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

Principali specie commerciali	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Acciuga	2,12	1,74	1,55	↓	↓
Melù	0,19	0,31	0,35	↑	↑
Merluzzo nordico	2,06	2,34	2,41	↑	↑
Spigola	8,17	11,10	12,60	↑	↑
Orata	6,67	9,17	9,01	↓	↑
Nasello	4,31	3,61	3,28	↓	↓
Aringa	0,20	0,33	0,38	↑	↑
Sgombro	0,78	0,88	0,77	↓	↓
Rana pescatrice	5,54	5,08	5,07	↓	↓
Scampo	8,53	7,95	8,40	↑	↓
Triglia	7,47	6,51	5,56	↓	↓
Sardina	0,61	1,00	0,94	↓	↑
Tonnetto striato	0,73	1,15	0,23	↓	↓
Sogliola	10,32	8,46	9,63	↑	↓
Spratto	0,15	0,24	0,24	=	↑
Calamaro	4,47	5,44	3,60	↓	↓
Tonno a pinne gialle	1,34	2,19	3,26	↑	↑

Grafico 76

Volumi dei prodotti sbarcati nei principali paesi dell'UE nel 2015 e variazione % 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

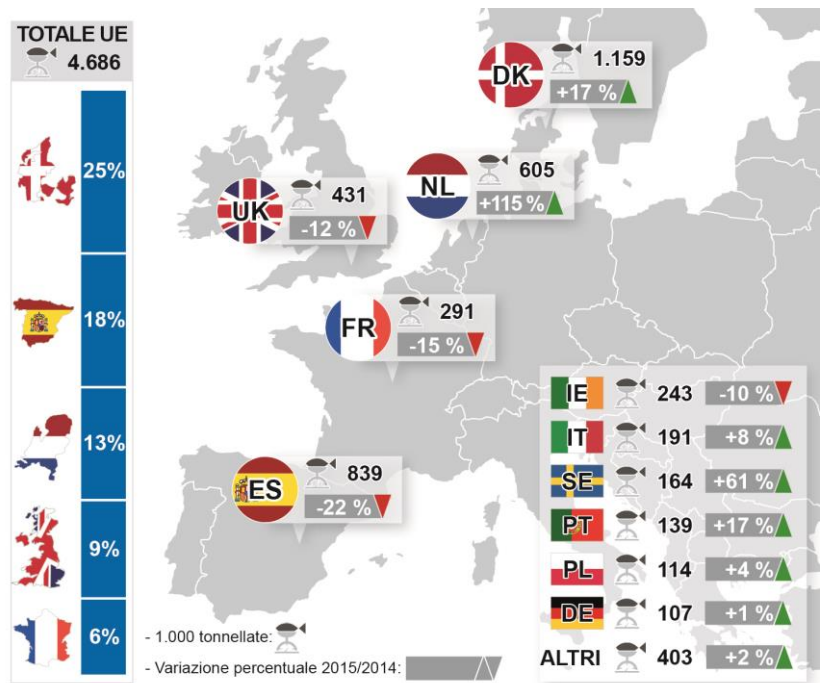
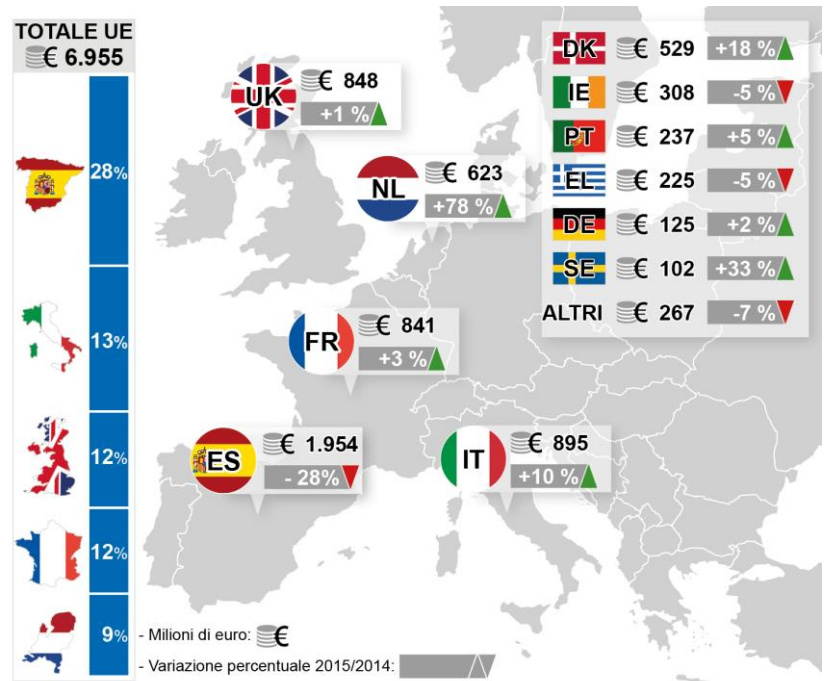


Grafico 77

Valori dei prodotti sbarcati nei principali Stati Membri dell'UE nel 2015 e variazione % 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali



Analisi per specie

Piccoli pelagici

Grazie agli aumenti registrati da Paesi Bassi e Danimarca, nel 2015 gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE hanno raggiunto il loro livello massimo degli ultimi 8 anni, totalizzando 2,23 milioni di tonnellate, in aumento del 28% rispetto al 2014. In termini di valore hanno registrato un incremento del 12%, raggiungendo così 1,28 miliardi di euro.

Gli sbarchi di quattro “principali specie commerciali” del gruppo dei piccoli pelagici – aringa, spratto, sgombro e sardina – hanno raggiunto 1,92 milioni di tonnellate, che rappresenta il 41% di tutti gli sbarchi dell'UE.

Da notare che l'acciuga, rappresentata interamente dall'acciuga europea (*Engraulis encrasicolus*), è tra le 10 specie più importanti in termini di sbarchi nell'UE, sia in volume che in valore.

Aringa L'aringa è la “principale specie commerciale” più sbarcata nell'UE. Nel 2015, ne sono state sbarcate 720.750 tonnellate (pari al 15% del totale degli sbarchi), per un valore pari a 271 milioni di euro. Si è trattato del picco degli ultimi 8 anni, con incrementi rispetto al 2014 pari al 22% in volume e al 37% in valore (+73 milioni di euro).

Nel 2015, circa il 25% del totale degli sbarchi nell'UE di aringa è avvenuto nei Paesi Bassi, ed il 22% è stato sbarcato in Danimarca.

Nei Paesi Bassi, la flotta olandese ne ha sbarcato più della metà del totale, quella tedesca ha contribuito con un'ulteriore quota di rilievo (il 23%) ed i pescherecci inglesi e francesi hanno inciso per il 12% ciascuno.

Per quanto riguarda gli sbarchi in Danimarca, la maggior parte delle aringhe è stata sbarcata dalla flotta danese e svedese, registrando rispettivamente il 45% e il 28% del totale; la flotta norvegese ha registrato una quota significativa e pari al 15% del totale.

Oltre a Paesi Bassi e Danimarca, l'aringa è stata sbarcata in quantità rilevanti anche in Finlandia e in Svezia, registrando per ciascuna una quota pari 12% del totale degli sbarchi di questa specie nell'UE.

In ognuno dei quattro paesi summenzionati, nel 2015 gli sbarchi di aringa sono aumentati rispetto al 2014. La variazione più significativa è stata registrata nei Paesi Bassi, dove l'incremento è stato pari al 103% e il totale è passato da 85.261 a 173.239 tonnellate. A seguito dell'aumento di prezzo da 0,32 a 0,44 EUR/kg, la crescita in termini di valore è stata ancora più rilevante (+178%, passando così da 28 a 77 milioni di euro). Dei 4 produttori principali, solo la Finlandia ha registrato nel 2015 una diminuzione di valore rispetto al 2014.

Tabella 20

Prezzi dell'aringa sbarcata nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Danimarca	0,34	0,42	0,47	↑	↑
Finlandia	0,13	0,22	0,19	↓	↑
Germania	0,33	0,38	0,41	↑	↑
Irlanda	0,21	0,30	0,35	↑	↑
Lettonia	0,17	0,27	0,25	↓	↑
Polonia	0,30	0,37	0,29	↓	↓
Svezia	0,26	0,33	0,34	↑	↑
Paesi Bassi	n/a	0,32	0,44	↑	n/a

Sgombro

La maggior parte degli sbarchi di sgombro nell'UE avviene nei Paesi Bassi, dove ne sono state sbarcate 118.890 tonnellate nel 2015. Di questi sbarchi, il 44% è stato sbarcato dalla flotta olandese, il 27% da quella inglese, il 18% da quella tedesca e il 10% da quella francese, per un valore totale pari a 107 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, nel 2015 l'incremento degli sbarchi di sgombro nei Paesi Bassi è stato pari al 152% in volume e all'82% in valore, e cioè di intensità simile a quello riportato per l'aringa.

Questo ha determinato un aumento generale a livello UE dei volumi sbarcati (+8%), passati da 431.753 nel 2014 a 464.160 tonnellate nel 2015. Viceversa, il valore totale a livello UE è sceso del 6%, passando da 378 a 357 milioni di euro.

La riduzione generale di valore è legata all'ampia contrazione registrata nel Regno Unito ed in Irlanda. Infatti, nel Regno Unito c'è stato un calo sia in volume (-33%) che in valore (-39%), con un ammontare totale di sgombro sbarcato nel 2015 pari a 103.937 tonnellate e 92 milioni di euro. In Irlanda, la riduzione è stata del 28% in valore e del 9% in volume, e gli sbarchi di sgombro hanno registrato un totale di 75.682 tonnellate e 44 milioni di euro.

Paesi Bassi, Regno Unito e Irlanda hanno registrato anche una contrazione del prezzo. La riduzione è stata particolarmente accentuata nei Paesi Bassi (-28%), dove si è raggiunta la soglia più bassa di prezzo degli ultimi nove anni a 0,90 EUR/kg. Nel Regno Unito ed in Irlanda, la riduzione del prezzo è stata rispettivamente pari al 9% – passando da 0,97 a 0,88 EUR/kg – e al 21% – da 0,74 a 0,58 EUR/kg.

Tabella 21

Prezzi dello sgombrato sbarcato nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Paesi Bassi	0,44	1,25	0,90	↓	↑
Regno Unito	1,15	0,97	0,88	↓	↓
Irlanda	0,89	0,74	0,58	↓	↓
Spagna	0,55	0,65	0,66	↑	↑
Portogallo	0,30	0,28	0,28	↑	↓
Danimarca	1,15	0,91	0,87	↓	↓
Francia	0,74	1,35	1,22	↓	↑

Spratto Nel 2015 sono state sbarcate 553.714 tonnellate di spratto, registrando così il picco degli ultimi sei anni. Gli sbarchi sono aumentati del 38% rispetto al 2014, anche per merito di un aumento pari al 13% delle quote di cattura. In termini di valore si è registrato un aumento altrettanto significativo (+42%) e si è raggiunto, con 134 milioni di euro, il suo valore più alto dell'ultimo decennio.

La Danimarca è il paese più importante a livello UE per gli sbarchi di spratto, contribuendo così in misura maggiore alla crescita del trend degli sbarchi. Nel 2015 ha registrato il 70% del totale degli sbarchi dell'UE, ed il loro volume è stato di 384.841 tonnellate in larga parte non destinate al consumo umano. Nel 2015 si è infatti registrato un aumento di 139.975 tonnellate rispetto al 2014, quando la percentuale sul totale degli sbarchi UE era del 61%. Uno dei motivi alla base di tale incremento è l'aumento della quota di catture danesi, passata da 170.029 a 243.417 tonnellate. Si tratta per lo più di una produzione destinata alla trasformazione in farina di pesce. Il prezzo ha raggiunto 0,24 EUR/kg, in aumento del 9% rispetto al 2014: questo ha consentito di registrare un valore totale di 91 milioni di euro ed un considerevole incremento (+71%) rispetto al 2014.

Tabella 22

Prezzi dello spratto sbarcato nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Danimarca	0,15	0,22	0,24	↑	↑
Polonia	0,16	0,24	0,16	↓	↑
Svezia	0,14	0,25	0,35	↑	↑
Lettonia	0,16	0,34	0,30	↓	↑
Estonia	0,12	0,21	0,19	↓	↑
Irlanda	0,17	0,24	0,24	↓	↑
Finlandia	0,16	0,21	0,17	↓	↑

Sardina Il trend in declino degli sbarchi di sardina nell'UE iniziato nel 2012 è proseguito con una lieve contrazione anche nel 2015 (-2% rispetto al 2014), raggiungendo un volume totale pari a 184.281 tonnellate che risulta così essere il più basso degli ultimi dieci anni.

Il declino degli sbarchi di sardina a livello UE osservato negli ultimi cinque anni è legato a quello registrato dalla Spagna (-74%) e dal Portogallo (-75%), in cui le rispettive amministrazioni nazionali hanno adottato misure volte a limitarne le catture.

Il prezzo medio a livello UE è stato di 0,94 EUR/kg, che risulta inferiore del 5% rispetto al 2014. Risultato finale è che il valore totale raggiunto nel 2015, pari a 174 milioni di euro, è il più basso dal 2007 ed in calo del 7% rispetto al 2014.

La Croazia è lo Stato Membro in cui avviene il maggior sbarco di sardine, cioè il 28% del totale UE nel 2015. Esse hanno registrato un declino pari al 10% in volume e al 34% in valore rispetto al 2014. Il volume totale è stato di 51.104 tonnellate per un valore complessivo di 19 milioni di euro. Il prezzo è diminuito del 26% e ha raggiunto 0,38 EUR/kg.

La Spagna, con sbarchi pari a 37.708 tonnellate, risulta essere il secondo fra gli Stati Membri e rappresenta il 20% del volume totale UE. Tuttavia, il valore degli sbarchi in Spagna, pari a 52 milioni di euro, rappresenta il 30% del volume totale UE ed è il più alto tra gli Stati Membri. Rispetto al 2014, si è registrata una riduzione sia in volume che in valore, ed il prezzo è salito a 1,37 EUR/kg (+2%).

Tabella 23

Prezzi della sardina sbarcata nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Spagna	0,55	1,35	1,37	↑	↑
Portogallo	0,48	1,96	2,18	↑	↑
Italia	1,04	0,72	0,78	↑	↓
Croazia	n/a	0,51	0,38	↓	n/a
Grecia	1,61	1,96	1,87	↓	↑
Francia	0,53	0,84	0,85	↑	↑

Pesci demersali

Nel 2015, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE sono aumentati dell'8% rispetto al 2014 ed hanno raggiunto 834.176 tonnellate, che rappresenta il picco degli ultimi otto anni. Il valore degli sbarchi è leggermente sceso, raggiungendo 1,26 miliardi di euro, dopo il picco novennale toccato nel 2014.

Le specie di pesci demersali più sbarcate nell'UE sono il melù, il nasello e il merluzzo nordico. Nel 2015, con 612.557 tonnellate, rappresentavano il 13% degli sbarchi totali con un incremento dell'1% rispetto all'anno precedente.

Nasello

Il nasello in genere, con la specie *Merluccius merluccius* che ne rappresenta l'87% del totale, ha il valore più alto di tutto il pesce sbarcato nell'UE.

Dopo il picco degli ultimi 9 anni raggiunto nel 2014, i volumi sono leggermente diminuiti nel 2015 (-3%), raggiungendo 143.334 tonnellate. Con una contrazione del prezzo da 3,61 a 3,28 EUR/kg (-9%) il valore totale è diminuito di 63 milioni di euro ed ha raggiunto 470 milioni, mantenendosi comunque al di sopra della sua media decennale.

Nel 2015, il valore degli sbarchi di nasello in Spagna ha rappresentato il 41% del totale UE; seguono l'Italia (15%) e il Regno Unito (11%). Anche la Francia è un mercato importante per questa specie, in quanto ha coperto nel 2015 il 10% del totale degli sbarchi UE e, così come il Regno Unito, ha raggiunto un picco decennale in termini di valore. Per il Regno Unito questo incremento è riconducibile ad un picco del prezzo rispetto al decennio, mentre in Francia il prezzo allo sbarco è stato in linea con la sua media decennale.

Chart 78

Prezzi del nasello sbarcato in Francia, Italia, Spagna e Regno Unito
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

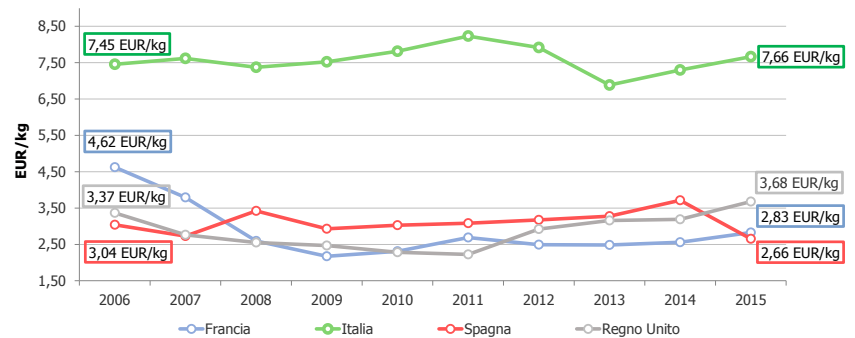


Tabella 24

Prezzi del nasello sbarcato negli altri principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Grecia	7,42	7,92	7,08	↓	↓
Danimarca	3,19	2,12	2,15	↑	↓
Portogallo	3,53	2,84	2,99	↑	↓
Croazia	n/a	3,56	3,77	↑	n/a

Merluzzo nordico

Nel 2015, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE hanno segnato il valore massimo degli ultimi dieci anni raggiungendo 245 milioni di euro, in aumento del 12% rispetto al 2014. L'incremento di prezzo (+3%, da 2,34 a 2,41 EUR/kg), che ha determinato tale aumento, è avvenuto nonostante una maggiore quantità di prodotto sbarcato (+9%), che ha raggiunto 101.801 tonnellate.

Una delle ragioni della stabilità di prezzo osservata a fronte di un aumento significativo degli sbarchi potrebbe essere stata la scarsa disponibilità di salmone, a sua volta conseguenza del livello elevato di prezzi praticati dalla Norvegia. Parte dei consumatori potrebbe avergli quindi preferito prodotti più diffusi, come appunto il merluzzo nordico, determinandone una stabilità di prezzo a fronte di un incremento delle quantità sbarcate.

Ciascuno dei tre paesi in cui si sbarca più merluzzo nordico, cioè Spagna, Danimarca e Regno Unito, ha contribuito alla crescita del suo valore a livello UE.

Mentre la maggior parte del merluzzo nordico sbarcato in Spagna è congelato, in Danimarca e nel Regno Unito si tratta principalmente di prodotto fresco. Il prezzo del merluzzo nordico congelato sbarcato in Spagna nel 2015 (3,02 EUR/kg) si è mantenuto ad un livello simile a quello del 2014, sebbene ne siano state sbarcate 20.042 tonnellate, cioè l'ammontare più alto degli ultimi dieci anni.

Anche gli sbarchi di merluzzo nordico fresco nel Regno Unito hanno toccato un picco, pari a 14.332 tonnellate. Tuttavia, il prezzo è salito a 3,07 EUR/kg (+10% sul 2014), determinando così un picco decennale in termini di valore.

Il merluzzo nordico fresco sbarcato in Danimarca ha raggiunto nel 2015 un volume di 22.524 tonnellate ed un prezzo di 2,49 EUR/kg, registrando così una stabilità in termini di prezzo rispetto all'anno precedente, nonostante un aumento pari al 9% del volume sbarcato.

Tabella 25

Prezzi del merluzzo nordico sbarcato nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Spagna	1,21	2,98	3,02	↑	↑
Danimarca	2,46	2,46	2,49	↑	↑
Regno Unito	2,67	2,78	3,07	↑	↑
Germania	1,64	2,07	2,84	↑	↑
Francia	3,58	2,83	3,25	↑	↓
Polonia	1,45	1,29	1,11	↓	↓
Svezia	1,80	1,62	1,49	↓	↓

Melù Nel 2015, il melù sbarcato nell'UE, pari a 367.422 tonnellate ha raggiunto il suo livello più alto degli ultimi otto anni, ed il suo valore ha raggiunto 127 milioni di euro.

Si tratta principalmente di prodotti freschi, metà dei quali sbarcati in Danimarca. Gli sbarchi nei Paesi Bassi hanno inciso per il 28% del totale e hanno registrato un incremento notevolissimo nel 2015 (+163% rispetto al 2014) superando le 100.000 tonnellate. L'incremento in termini di valore, che ha raggiunto 22 milioni di euro, è stato ancora più sostanzioso (+219%).

Anche la Danimarca ha riportato un trend positivo, con volumi sbarcati in crescita del 6% che hanno raggiunto 184.701 tonnellate e 46 milioni di euro (+42%). Mentre negli altri Stati Membri il melù viene destinato all'uso alimentare, in Danimarca esso viene principalmente utilizzato per la produzione di farina di pesce.

Tabella 26

Prezzi del melù sbarcato nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Danimarca	0,15	0,18	0,25	↑	↑
Spagna	0,90	0,97	0,98	↑	↑
Paesi Bassi	n/a	0,18	0,22	↑	n/a
Francia	0,20	1,34	1,55	↑	↑
Irlanda	0,11	0,25	0,47	↑	↑
Regno Unito	0,11	0,16	0,23	↑	↑

Crostacei

Nel 2015, gli sbarchi di crostacei sono diminuiti del 6% e 7% rispetto all'anno precedente, rispettivamente in termini di volume e valore. Con 162.626 tonnellate, sono il settimo gruppo di prodotti più sbarcati; dall'altro lato, occupano la quarta posizione in termini di valore, con 963 milioni di euro.

Gamberi

In particolare i gamberi, secondi dopo il nasello, sono tra i dieci prodotti con maggior valore di sbarco nell'UE. Nel 2015 sono state sbarcate 61.930 tonnellate di prodotto pari a 429 milioni di euro. Gli Stati Membri in cui avvengono la maggior parte degli sbarchi di gamberi variano a seconda della specie.

Gamberoni e mazzancolle sono sbarcati principalmente in Italia, dove nel 2015 hanno registrato 10.167 tonnellate pari a 75 milioni di euro, in aumento del 19% in volume e del 22% in valore rispetto all'anno

precedente; si tratta principalmente di gambero rosa del Mediterraneo. La Spagna è un altro mercato di rilievo per gamberoni e mazzancolle, con 3.707 tonnellate sbarcate nel 2015 pari a 53 milioni di euro (in calo rispettivamente del 6% e 8% in termini di volume e valore rispetto all'anno precedente).

Questi due paesi sono quelli in cui viene sbarcata la maggior parte di prodotti appartenenti al gruppo dei “gamberi e gamberetti diversi”. In Italia, hanno totalizzato 3.235 tonnellate pari a 71 milioni di euro, in aumento del 14% in volume e del 25% in valore rispetto al 2014, largamente costituiti da sbarchi di gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*). In Spagna, si è registrato un crollo del 29% in volume e del 64% in valore, con 3.173 tonnellate sbarcate per un valore totale di 51 milioni di euro, costituite da gambero viola atlantico (*Aristeus varidens*) e gambero rosso mediterraneo (*Aristeus antennatus*). Il crollo degli sbarchi del gambero del primo tipo ha determinato quello generale osservato per l'intero gruppo di “gamberi e gamberetti diversi” in Spagna.

Le quantità maggiori di gambero “*Crangon*” sbarcate nell'UE si registrano nei Paesi Bassi, dove nel 2015 ammontavano a 16.693 tonnellate e 60 milioni di euro (in calo del 12% e 5% rispettivamente in volume e valore confrontati al 2014). Segue la Germania con sbarchi per 10.928 tonnellate e 38 milioni di euro, pari all'11% e al 10% in meno sull'anno precedente, rispettivamente in volume e in valore.

L'altra specie di gambero di acqua fredda sbarcata nell'UE oltre il gambero *Crangon* è il gamberetto boreale, i cui sbarchi hanno luogo soprattutto in Danimarca (nel 2015, 2.081 tonnellate pari a 8 milioni di euro) e Svezia (2.070 tonnellate pari a 21 milioni di euro).

Mentre la Svezia ha seguito un andamento positivo 2015 rispetto al 2014, con volumi sbarcati in aumento del 12% e valori in crescita del 17%, la Danimarca ha riportato un crollo del 35% in volume e del 18% in valore.

Grafico 79

Sbarchi di gamberi nell'UE (2015)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

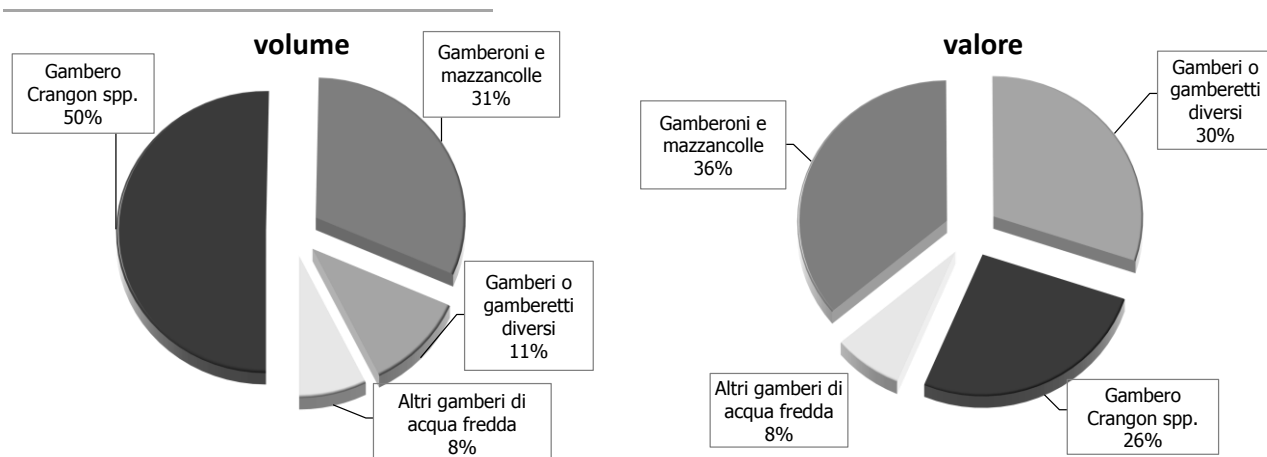


Tabella 27

Prezzi dei gamberi sbarcati nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Principali specie commerciali	Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Gamberoni e mazzancolle	Italy	10,15	7,21	7,40	↑	↓
	Spain	17,60	14,47	14,31	↓	↓
	Greece	5,58	3,64	3,42	↓	↓
Gambero Crangon spp.	Netherlands	2,84	3,34	3,62	↑	↑
	Germany	2,32	3,43	3,47	↑	↑
	Denmark	2,42	3,96	3,59	↓	↑
Altri gamberi di acqua fredda	Sweden	4,23	9,71	10,20	↑	↑
	Denmark	1,51	3,02	3,79	↑	↑
	Spain	6,97	6,89	7,02	↑	↑
Gamberi o gamberetti diversi	Italy	22,21	20,10	22,02	↑	↓
	Spain	25,95	31,16	15,93	↓	↓
	France	n/a	15,92	18,33	↑	n/a

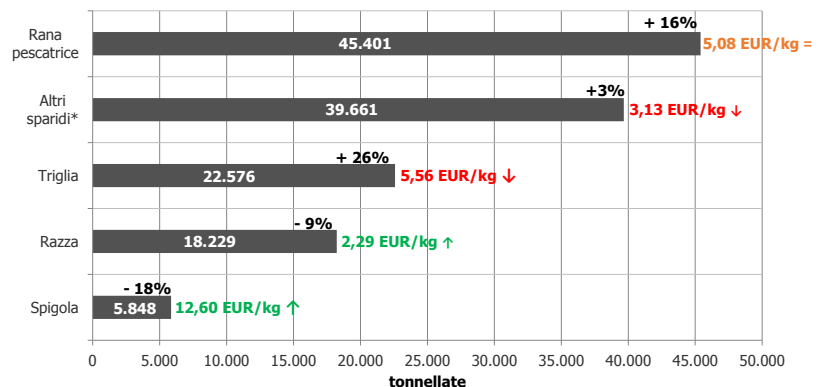
Altri pesci marini

Nel 2015, gli sbarchi delle specie del gruppo di prodotti “altri pesci marini” sono aumentati del 3% rispetto al 2014, raggiungendo 559.864 tonnellate, mentre in termini di valore sono rimasti stabili a 1,13 miliardi di euro. Tuttavia, due delle principali specie commerciali del gruppo, cioè rana pescatrice e triglia, hanno registrato aumenti sia in volume che in valore.

Grafico 80

Principali specie commerciali del gruppo “Altri pesci marini” sbarcate nell'UE volumi e prezzi nel 2015 e variazioni 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



* Il gruppo “altri sparidi” include boga (36% del totale), dentice occhione (15%), tanuta o cantaro (9%), pagello fragolino (8%), pagello bastardo (6%), sarago maggiore (5%), pezzogna e pagro (4% ciascuno), marmora, occhiata e sarago fasciato (2% ciascuno) e dentice, sparaglione e pagello atlantico (1% ciascuno).

Rana pescatrice

Gli sbarchi di rana pescatrice sono aumentati del 16% sia in volume che in valore, raggiungendo 45.401 tonnellate e 230 milioni di euro. La Francia è lo Stato Membro dove ne viene sbarcata la maggior parte, che nel 2015 era pari al 31% del totale UE. La percentuale francese sul totale è diminuita rispetto al 2014, quando ne copriva il 35%, poiché sono aumentati gli sbarchi di questa specie nel Regno Unito e in Irlanda, e tale andamento positivo ha guidato la crescita generale a livello UE.

Il prezzo allo sbarco è stato di 5,21 e 5,11 EUR/kg rispettivamente in Francia e Regno Unito, in entrambi i casi quasi invariato rispetto all'anno precedente. In Irlanda invece è sceso dell'11%, passando da 4,01 a 3,56 EUR/kg.

Tabella 28

Prezzi della rana pescatrice sbarcata nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Francia	5,38	5,09	5,21	↑	↓
Regno Unito	5,61	5,18	5,11	↓	↓
Spagna	5,90	5,00	5,46	↑	↓
Irlanda	4,38	4,01	3,56	↓	↓
Italia	7,80	7,60	8,15	↑	↑

Triglia

Nel 2015, gli sbarchi di triglia nell'UE hanno raggiunto 22.576 tonnellate pari a 126 milioni di euro. Il 95% del totale è costituito da sbarchi di triglia di fango (*Mullus barbatus*) e triglia di scoglio (*Mullus surmuletus*).

L'Italia con 7.971 tonnellate sbarcate nel 2015 ne è il mercato principale poiché copre il 35% del totale dell'UE. In termini di valore, l'Italia copre il 39% del totale con 49 milioni di euro, il 64% dei quali è rappresentato da triglia di fango e il restante 36% da triglie di scoglio.

Dopo l'Italia, la Grecia è lo Stato Membro in cui la triglia ha il valore allo sbarco più alto dell'UE, pari a 26 milioni di euro nel 2015, in diminuzione del 5% rispetto al 2014 a fronte di una stabilità in termini di volume, pari a 2.801 tonnellate. In Grecia, gli sbarchi di triglia sono distribuiti in egual misura tra triglie di fango e triglie di scoglio.

Nei due paesi, i prezzi sono molto diversi ed hanno seguito trend divergenti: mentre in Italia le triglie sbarcate nel 2015 sono state vendute a 6,21 EUR/kg (+5% rispetto al 2014), in Grecia il prezzo è stato di 9,23 EUR/kg (-3% rispetto al 2014), raggiungendo comunque un livello più alto del 66% rispetto alla media UE

Inoltre, è da notare come l'aumento degli sbarchi di triglia nell'UE sia stato determinato dalla Francia, grazie ai maggiori volumi di triglie di scoglio sbarcate in questo paese nel 2015 (+79% rispetto al 2014) che hanno raggiunto 4.160 tonnellate, e dai Paesi Bassi, dove si è registrato un aumento molto importante, con sbarchi pari a 2.171 tonnellate, dopo essere stati in media di 230 tonnellate nei nove anni precedenti.

Tabella 29

Prezzi della triglia sbarcata nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Italia	7,38	5,89	6,21	↑	↓
Grecia	10,46	9,51	9,23	↓	↓
Francia	n/a	6,03	4,18	↓	n/a
Spagna	5,55	7,47	5,86	↓	↑
Paesi Bassi	n/a	4,81	3,67	↓	n/a

Tonnidi

I volumi di tonnidi sbarcati nell'UE hanno registrato una contrazione significativa (-37% rispetto al 2014) con un totale di 322.348 tonnellate sbarcate nel 2015. Tuttavia, tale ammontare è stato superiore del 21% rispetto alla sua media decennale. Anche il valore ha registrato un calo del 28% attestandosi ad un totale di 766 milioni di euro. Tale importo è stato comunque superiore del 19% rispetto alla sua media decennale.

La Spagna, cioè lo Stato Membro in cui se ne sbarca la maggior parte, ha determinato il crollo a livello UE: gli sbarchi in questo paese sono diminuiti del 40% in volume e del 33% in valore, con un crollo in termini assoluti pari a 191.005 tonnellate e quasi 300 milioni di euro, che ha interessato soprattutto gli sbarchi di tonnetto striato e tonno a pinne gialle.

Tonno a pinne gialle

Il tonno a pinne gialle è una delle 5 specie di maggior valore tra quelle sbarcate nell'UE. Nel 2015, con 315 milioni di euro, costituiva il 40% del valore totale di tutti i tipi di tonno sbarcato. Rispetto al 2014, il suo prezzo è aumentato in maniera sostanziosa (+49%) raggiungendo 3,26 EUR/kg, mentre i volumi sono diminuiti a 96.488 tonnellate (-33%).

Nel 2015, il 96% degli sbarchi nell'UE di tonno a pinne gialle ha avuto luogo in Spagna, dove hanno raggiunto 92.395 tonnellate. L'incremento in termini di prezzo è stato notevole, poiché è passato da 2,18 a 3,27 EUR/kg (+50%).

Ciò ha determinato una diminuzione del valore totale degli sbarchi di questa specie pari a 11 milione di euro (-4%) che però non è stata della stessa intensità del crollo in volume (pari al 36%, cioè a una riduzione di 51.078 tonnellate).

Tabella 30

Prezzi del tonno a pinne gialle sbarcato nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Spagna	1,36	2,18	3,27	↑	↑
Francia	n/a	3,93	3,93	=	n/a
Italia	1,13	n/a	1,85	n/a	↑

Tonnetto striato

La Spagna copre il 97% degli sbarchi di tonnetto striato nell'UE.

Nel 2015, in questo paese si è registrata una forte diminuzione rispetto al 2014, sia in volume che in valore, con crolli rispettivamente del 48% e 90%. Infatti, l'ammontare del 2014 era pari a 241.022 tonnellate e 277 milioni di euro, mentre l'anno successivo è stato di 124.305 tonnellate e 26 milioni di euro. Il prezzo è passato da 1,15 a 0,21 EUR/kg, in calo dell'82%.

Tabella 31

Prezzi del tonnetto striato sbarcato nei principali Stati Membri dell'UE (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione 2015/2014	variazione 2015/2006
Spagna	0,76	1,15	0,21	↓	↓
Portogallo	0,62	1,24	1,23	↓	↑
Francia	3,27	0,43	0,58	↑	↓

Risultati principali

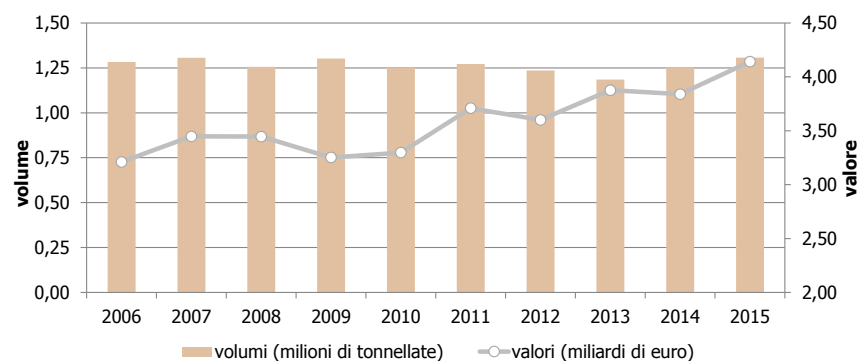
Analisi a livello UE

Grafico 81

Produzione acquicola totale dell'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Il valore della produzione acquicola dell'UE è aumentato di oltre 300 milioni di euro tra il 2014 e il 2015

I gruppi di specie più allevati nell'UE sono quattro: i salmonidi⁴⁰, i bivalvi, i pesci d'acqua dolce⁴¹ e quelle del gruppo "altri pesci marini". La loro produzione totale nel 2015 ammontava a 1,28 milioni di tonnellate e 3,84 miliardi di euro.

In termini di volume, i gruppi dei tonnidi e dei pesci piatti seguono a distanza, ciascuno coprendo solo l'1% del totale. Tuttavia, il valore dei tonnidi allevati nell'UE rappresenta il 5% del totale della produzione acquicola, con 221 milioni di euro registrati nel 2015. I pesci piatti rappresentano invece solo il 2% del valore totale.

Ognuno dei quattro gruppi più allevati ha contribuito all'incremento generale della produzione acquicola dell'UE avvenuto nel 2015 rispetto all'anno precedente, sia in termini di volume che di valore. Insieme hanno determinato un aumento pari a 51.107 tonnellate e 253 milioni di euro del totale di prodotti ittici allevati, che corrisponde a tassi di crescita del 4% e 7%, rispettivamente in volume e valore.

Nel corso degli ultimi dieci anni, il valore del salmone allevato nell'UE è più che raddoppiato, registrando i tassi di crescita maggiori tra il 2012 e il 2015, determinando così l'incremento del gruppo dei salmonidi in generale.

Lo stesso è avvenuto per il gruppo "altri pesci marini", rappresentato essenzialmente da due specie, ossia orata e spigola. Tuttavia, il tasso di crescita medio degli ultimi quattro anni non è stato così significativo quanto quello dei salmonidi.

³⁸ La fonte principale dei dati sulla produzione acquicola dell'UE è EUROSTAT. I dati sono stati integrati con dati FAO, FEAP e fonti nazionali per i seguenti Stati Membri: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia e Regno Unito. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

³⁹ I dati relativi al 2013, 2014 e 2015 sono a livello UE-28.

⁴⁰ La categoria "Salmonidi" include il salmone e la trota d'acqua dolce.

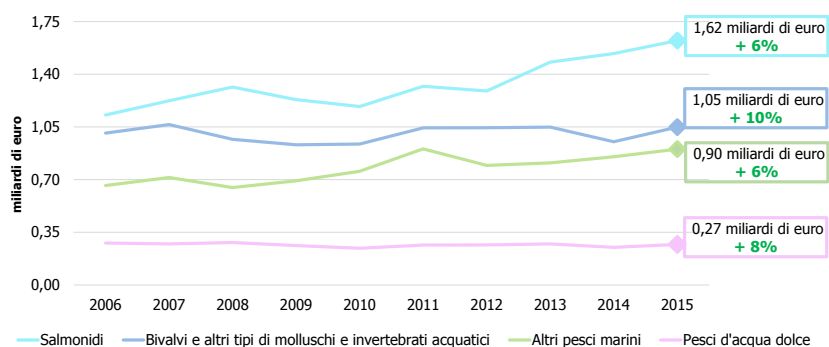
⁴¹ La categoria "Pesci d'acqua dolce" non comprende la trota.

Grafico 82

Valore della produzione acquicola dei gruppi di specie più importanti e variazioni percentuali 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Dopo il trend negativo del 2014, nel 2015 il valore dei bivalvi allevati nell'UE ha ripreso a crescere registrando un aumento pari a quasi 100 milioni di euro, trainato dall'aumento registrato per ostriche e cozze.

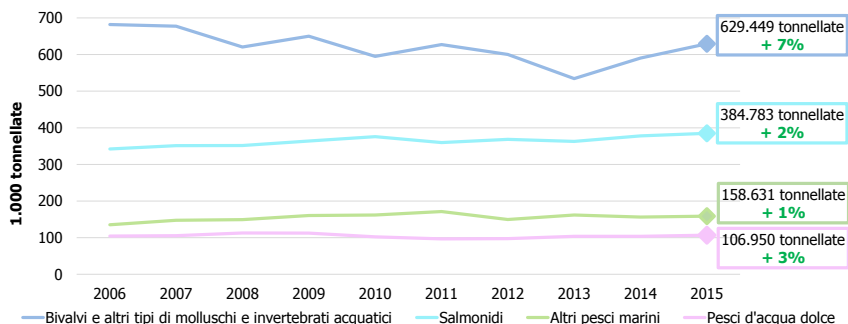
Oltre alla trota, i pesci d'acqua dolce, in particolare la carpa, l'anguilla e il pesce gatto, hanno mantenuto un trend stabile nel 2015.

Grafico 83

Volume della produzione acquicola dei gruppi di specie più importanti e variazioni percentuali 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Negli ultimi dieci anni, rispetto agli altri gruppi, il cui livello di produzione è stato abbastanza stabile, quello dei bivalvi ha registrato alti e bassi.

Le quantità allevate sono diminuite nel periodo 2006-2013, ma grazie ad un incremento di cozze prodotte nel 2015 (+85.000 tonnellate rispetto al 2013), il trend si è invertito.

Grafico 84

Composizione dei prodotti ittici allevati nell'UE in volume

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica

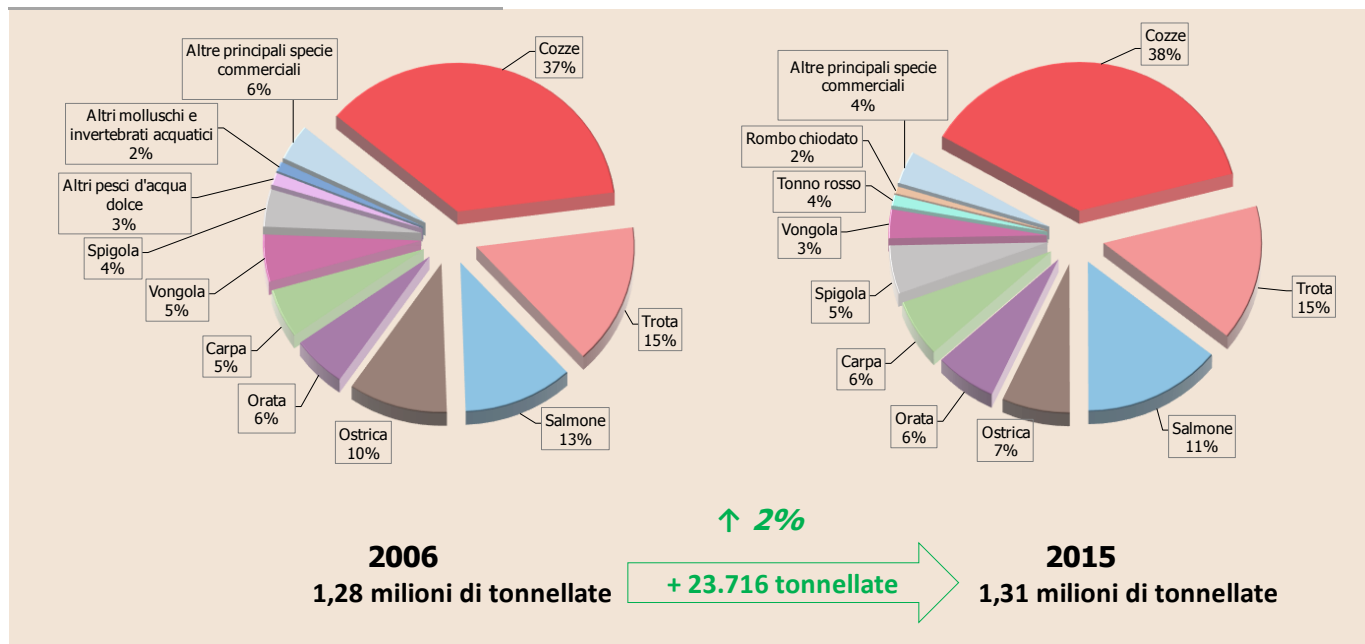
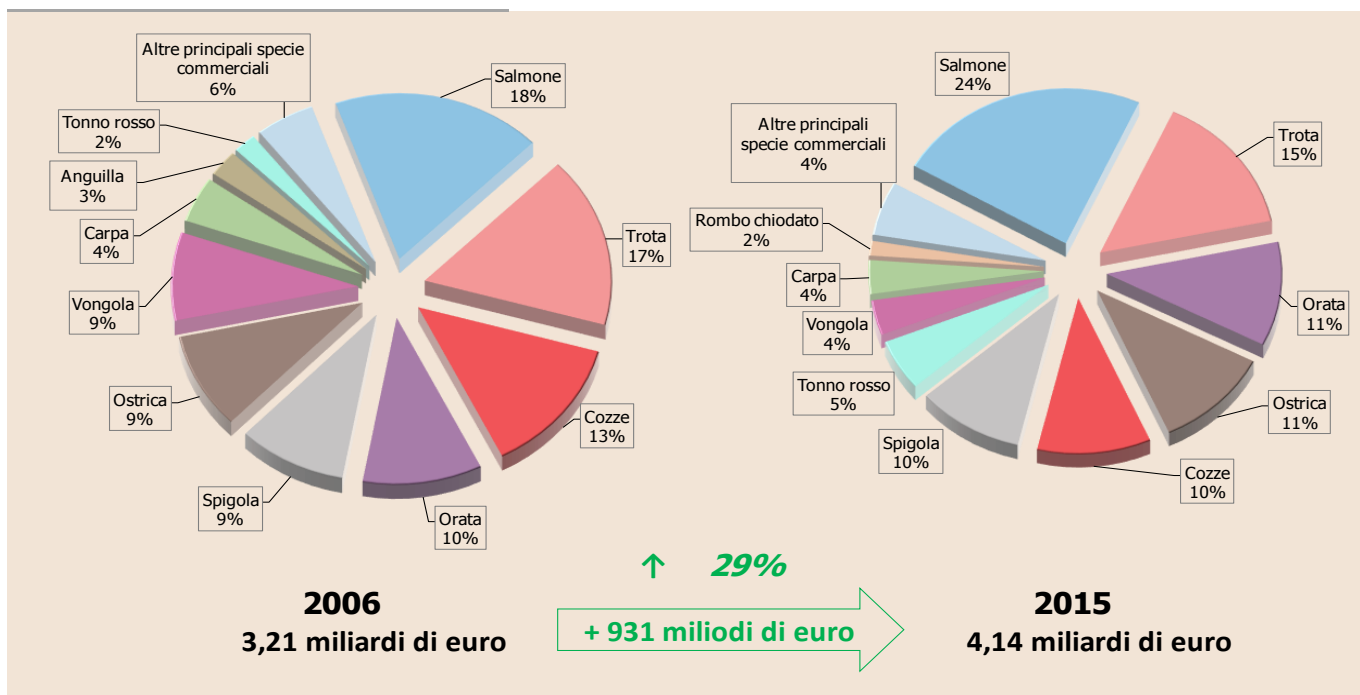


Grafico 85

Composizione dei prodotti ittici allevati nell'UE in valore

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Dieci specie rappresentano circa il 95% della produzione acquicola totale dell'UE.

Guardando l'evoluzione decennale della composizione della produzione dell'UE, vale la pena notare che, a parte le maggiori quantità di tonno rosso e rombo chiodato allevati, i cambiamenti più significativi dal 2006 al 2015 sono avvenuti in termini di valore.

Il salmone, cioè la specie con il valore più alto, copre attualmente quasi un quarto del totale, grazie all'incremento registrato nel Regno Unito.

L'ostrica è passata dalla 6° posizione, ricoperta nel 2006, alla 4° posizione nel 2015, grazie all'incremento di 129 milioni di euro registrato in Francia (+50%).

Il valore dell'anguilla si è ridotto tra il 2006 e il 2015, soprattutto a causa della diminuzione pari a 25 milioni di euro (-60%) registrata nei Paesi Bassi, che ne sono il produttore principale.

Quasi per tutte le specie allevate si sono osservati nel 2015 valori in aumento rispetto al 2014. Gli incrementi più significativi si riferiscono al valore del tonno rosso (+53 milioni di euro), del salmone (+52 milioni di euro), dell'ostrica (+44 milioni di euro), della sogliola (+38 milioni di euro) e della trota (+37 milioni di euro).

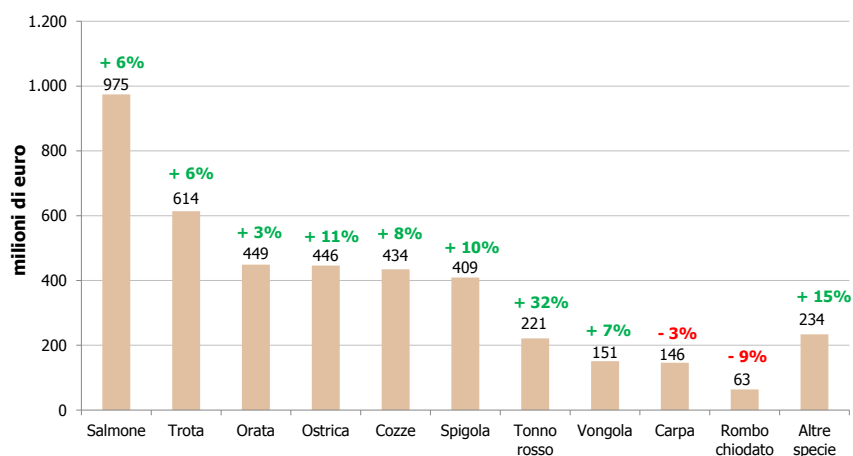
Viceversa i valori di carpa e rombo chiodato allevati nell'UE sono diminuiti rispettivamente di 4 e 6 milioni di euro.

Grafico 86

Valori delle specie più allevate nell'UE nel 2015 e variazioni percentuali 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Analisi a livello di Stato Membro

Nel 2015, i principali paesi acquacoltori dell'UE hanno riportato un trend crescente rispetto al 2014, con la sola eccezione del Regno Unito, dove la produzione è diminuita, e dell'Italia, in cui è rimasta stabile.

Soprattutto grazie all'incremento della produzione di cozze, nel 2015 la Spagna ha registrato i più alti volumi di produzione acquicola degli ultimi nove anni. Anche in Francia, l'aumento del volume di cozze allevate ha determinato un aumento generale di produzione.

In Grecia, nonostante il calo registrato per l'orata, si è osservata una crescita generale della produzione riconducibile all'incremento dei volumi allevati di spigola e (in misura minore) di cozze.

La produzione acquicola nel Regno Unito è diminuita, a causa di una diminuzione della produzione di salmone (7.251 tonnellate in meno

rispetto al 2014) a cui ha corrisposto un incremento del prezzo pari al 7%, che ha così portato ad un aumento del valore di tale specie. È interessante però notare che in un'ottica di lungo periodo (dieci anni), il Regno Unito è stato l'unico paese UE a registrare un aumento dell'acquacoltura, pari a 40.000 tonnellate nel periodo 2006-2015.

Tabella 32

Volume della produzione acquicola nei 5 produttori principali dell'UE (1.000 tonnellate)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica

Stato Membro	2006	2014	2015	variazione % 2015/2014	variazione % 2015/2006
Spagna	294	285	294	+3%	=
Regno Unito	172	215	212	-1%	+23%
Francia	238	181	207	+14%	-13%
Italia	174	149	149	=	-14%
Grecia	113	105	106	+1%	-6%

In termini di valore, alcuni dei maggiori produttori dell'UE hanno registrato un picco decennale nel 2015. È stato così per Regno Unito, Francia, Grecia, Irlanda e Danimarca. Inoltre, l'incremento del valore del tonno rosso allevato a Malta ha permesso anche a questo paese di raggiungere il suo picco decennale.

Grafico 87

Valore della produzione acquicola dei produttori principali dell'UE nel 2015 e variazioni percentuali 2015/2014

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica

Tra il 2014 e il 2015, nove dei produttori principali dell'UE hanno registrato un aumento in valore della produzione acquicola

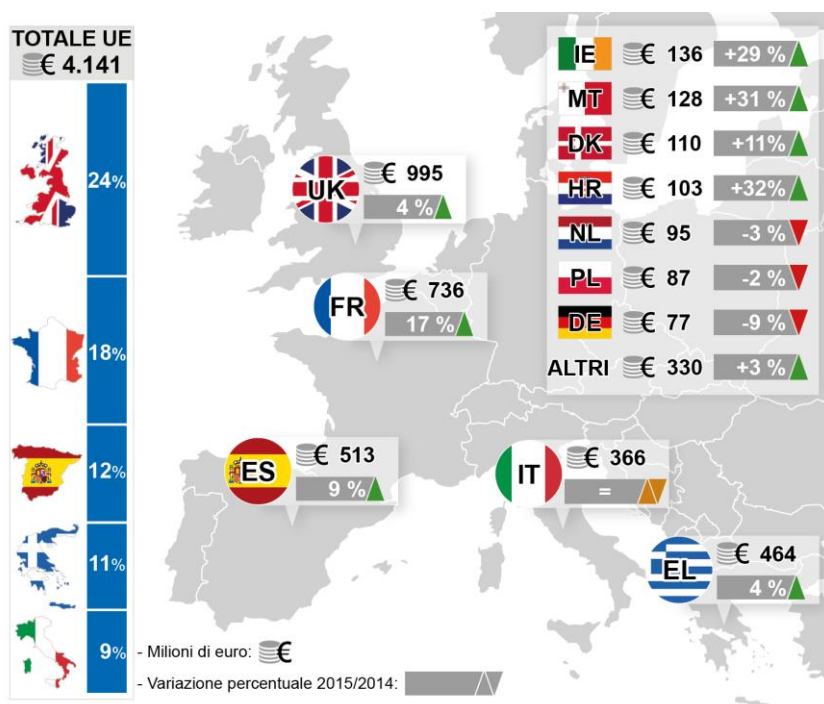
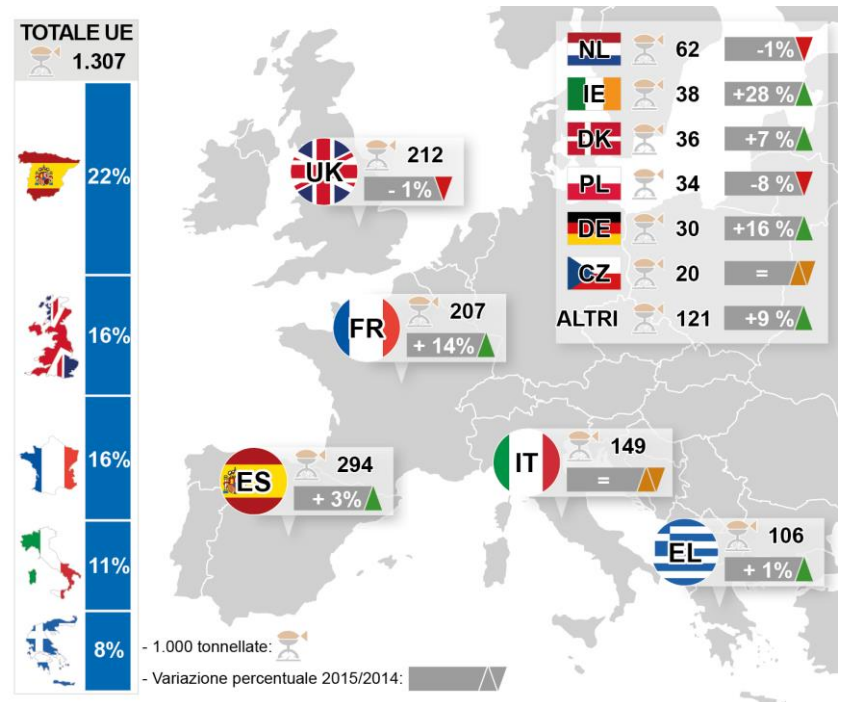


Grafico 88

**Volume della produzione acquicola
dei produttori principali dell'UE nel 2015
e variazioni percentuali 2015/2014**

 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati
EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

 Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella
Nota metodologica


Nel Regno Unito, il valore totale della produzione acquicola è passato da 953 milioni di euro (registrati nel 2014) a 995 milioni di euro (registrati nel 2015) grazie all'aumento registrato per il salmone (+ 20 milioni di euro) e per la trota (+ 15 milioni di euro). Da notare che il valore raggiunto nel 2015 dal Regno Unito è il più alto mai raggiunto da uno Stato Membro dell'UE.

L'aumento in Francia (+ 105 milioni di euro) è avvenuto dopo una contrazione registrata nel 2014, ed è legato all'aumento del valore della trota e delle cozze. Queste ultime erano state le principali responsabili della diminuzione del valore della produzione occorso nel 2014.

Per quanto riguarda la Spagna, l'aumento del valore di tonno rosso e di spigola allevati (rispettivamente pari a 15 e 13 milioni di euro) ha portato ad una crescita generale della produzione nazionale.

A Malta, il valore totale delle specie allevate è cresciuto nel 2015 di oltre 30 milioni di euro, raggiungendo così 128 milioni di euro. Questo trend fortemente positivo è stato quasi interamente determinato dalla produzione di tonno rosso.

In Grecia, si è registrato un aumento significativo del valore della spigola, passato da 173 a 191 milioni di euro.

In Italia, c'è stato un aumento marginale del valore della produzione acquicola, che mantiene un trend abbastanza stabile dal 2011.

Irlanda e Croazia hanno invece registrato una crescita sostanziosa, rispettivamente pari a 31 e 25 milioni di euro. Mentre in Irlanda l'incremento è stato essenzialmente dovuto al valore del salmone, in Croazia tre specie hanno determinato il trend positivo: la spigola, il cui valore è quasi raddoppiato raggiungendo 29 milioni di euro, il tonno rosso, il cui valore è aumentato del 28% raggiungendo 38 milioni di euro e l'orata, che grazie ad un incremento del 32% ha raggiunto 26

milioni di euro.

I Paesi Bassi hanno riportato una contrazione in valore, causata dalla diminuzione registrata per le cozze (passate da 66 milioni di euro nel 2014 a 57 milioni di euro nel 2015), che non è stata controbilanciata dall'aumento di 5 milioni di euro osservato per le ostriche.

Nel 2015, la Germania ha raggiunto il valore più basso della sua produzione acquicola degli ultimi dieci anni, con 77 milioni di euro, registrando una diminuzione di 8 milioni di euro (-9%) rispetto al 2014. Il declino del valore della trota, dimezzatosi negli ultimi dieci anni, ha determinato tale tendenza.

Anche in Polonia, dove le specie più allevate sono la carpa e la trota, si è registrata una lieve riduzione nel 2015 (pari a 2 milioni di euro rispetto al 2014). Tuttavia, il valore raggiunto nel 2015, pari a 87 milioni di euro, è stato comunque superiore del 5% rispetto alla sua media degli ultimi dieci anni.

Analisi per specie

Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

Cozza

I bivalvi rappresentano quasi la metà della produzione acquicola dell'UE e le cozze nel 2015 ne hanno rappresentato il 38%. In termini di valore, un'altra specie di questo gruppo, e cioè l'ostrica, gioca un ruolo centrale ricoprendo la quarta posizione dopo salmone, trota e orata. In totale, la produzione di bivalvi allevati nel 2015 è stata di 629.449 tonnellate, per un totale di 1,05 miliardi di euro, in aumento del 7% in volume e del 10% in valore rispetto all'anno precedente.

Nel 2015, la produzione di cozze ha registrato il picco degli ultimi sei anni con 492.187 tonnellate, in aumento dell'8% rispetto al 2014. Anche in valore l'aumento è stato pari all'8% e, con 434 milioni di euro, si è raggiunto il picco di valore dal 2008.

La Spagna è di gran lunga il produttore principale, ricoprendo nel 2015 il 46% del totale dei mitili allevati nell'UE. In termini di valore, detiene una rilevanza inferiore (27% sul totale), poiché il valore delle cozze prodotte in Francia rappresenta il 32% del totale UE.

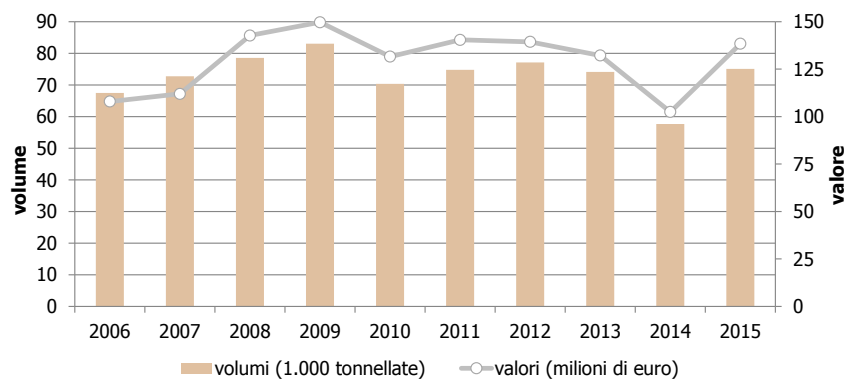
È stata infatti la Francia a trainare la crescita del valore delle cozze allevate nell'UE, grazie ad un aumento del 35% registrato nel 2015, pari a 36 milioni di euro, e ad un aumento del 30% in termini di volume, ossia di circa 17.500 tonnellate. Il prezzo è passato da 1,78 a 1,84 EUR/kg (+4%).

Grafico 89

Produzione di cozze d'allevamento in Francia

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e FAO

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



In Spagna, la produzione di cozze allevate ha raggiunto nel 2015 il suo picco degli ultimi 9 anni con 225.307 tonnellate pari a 115 milioni di euro. L'aumento rispetto al 2014 è stato tuttavia poco significativo (+2% in volume e +4% in valore). Il prezzo di 0,51 EUR/kg è rimasto a un livello costante negli ultimi 10 anni. La differenza di prezzo con la Francia è dovuta al fatto che gran parte della produzione delle cozze in Spagna è destinata all'industria di trasformazione, mentre in Francia viene direttamente immessa nel mercato del fresco.

Nel 2015 l'Italia ha mantenuto un livello di produzione di cozze stabile rispetto al 2014, con 63.700 tonnellate vendute a 0,78 EUR/kg.

La quantità di cozze allevate nel 2015 nei Paesi Bassi non ha subito variazioni, ma, con 54.211 tonnellate vendute a 1,06 EUR/kg, il loro valore è diminuito del 13%, cioè di quasi 9 milioni di euro, rispetto al 2014.

Come termine di confronto, la polpa della specie *Mytilus chilensis* (senza la conchiglia) è stata esportata dal Cile al prezzo FOB⁴² di 2,61 EUR/kg nel 2015 e 2,38 EUR/kg nel 2016.

Ostrica

Nel 2015, il valore totale della produzione di ostriche nell'UE è aumentato dell'11% raggiungendo 446 milioni di euro, grazie ad un incremento significativo del loro prezzo medio (+10%) e ad un leggero incremento dei volumi allevati (+1%). L'aumento in volume ha chiuso un triennio di costante declino, in cui la produzione era passata da 98.601 tonnellate (2011) a 90.017 tonnellate (2014).

La Francia, il principale produttore con 76.610 tonnellate di ostriche allevate nel 2015, ha trainato l'incremento generale in termini di valore a livello UE, registrando una crescita del 12% rispetto al 2014 che ha portato a 388 milioni di euro. Il prezzo corrispondente, cioè 5,06 EUR/kg, è stato il più alto mai registrato. Tuttavia, l'aumento delle quantità allevate è stato limitato (+2%) e la produzione è ancora ben al di sotto delle quantità che si producevano prima che scoppiasse l'epidemia di herpes del 2012, quando in Francia venivano allevate oltre 100.000 tonnellate di ostriche.

La crescita registrata dai Paesi Bassi è stata quella più consistente: nel 2015, 2.704 tonnellate di ostriche sono state vendute al prezzo di 4,84 EUR/kg, generando un aumento in valore pari al 70% che è passato così da 8 a 13 milioni di euro. In particolare, la produzione dell'ostrica concava è stata la principale responsabile di questo aumento.

Vale anche la pena notare che il valore dell'ostrica allevata in Irlanda ha subito una contrazione significativa: a fronte di un leggero calo di produzione (-1% che corrisponde a una riduzione di 7.478 tonnellate), il prezzo è diminuito dell'11%, facendo sì che il valore totale passasse da 35 a 31 milioni di euro.

⁴² Free On Board

Tabella 33

**Prezzo dell'ostrica allevata
nei principali paesi produttori dell'UE
(EUR/kg)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati
EUROSTAT e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella
Nota metodologica

Stato Membro	2014	2015	variazione % 2015/2014
Francia	4,59	5,06	+ 10%
Irlanda	4,63	4,11	-11%
Paesi Bassi	2,36	4,84	+105%
Regno Unito	3,21	3,24	+1%
Portogallo	2,59	2,53	-2%
Spagna	4,01	3,89	-3%

Vongola

Nel 2015, sono state allevate 41.028 tonnellate di vongole nell'UE, per un valore totale di 151 milioni di euro. Mentre le quantità prodotte sono rimaste pressoché invariate rispetto al 2014, il valore è incrementato del 7%. Anche il prezzo medio a livello UE è aumentato del 7%, passando da 3,44 a 3,67 EUR/kg.

Nonostante copra la quasi totalità della produzione di vongole nell'Unione europea, nel 2015 l'Italia ha registrato un trend diverso, con volumi e valori stabili rispetto al 2014, rispettivamente a 36.500 tonnellate e 106 milioni di euro (prezzo medio 2,91 EUR/kg).

La crescita a livello UE è stata infatti trainata dal Portogallo, il secondo produttore, poiché nel 2015 ha raggiunto il suo picco di produzione degli ultimi 4 anni a 26 milioni di euro, grazie ad un aumento del 42% rispetto al 2014. Il prezzo corrispondente, cioè 11,31 EUR/kg, è stato il più alto mai registrato, ben al di sopra della media UE (7,64 EUR/kg). Questo è dovuto alla specificità della produzione portoghese, quasi esclusivamente costituita dalla vongola verace (*Ruditapes decussatus*), mentre negli altri paesi (Italia, Spagna e Francia) si produce principalmente la vongola filippina (*Ruditapes philippinarum*).

Salmonidi

Nel 2015, l'acquacoltura di salmonidi nell'UE è leggermente incrementata in termini di volume (+2% rispetto al 2014) e in misura maggiore in termini di valore (+6%). Ciò ha consentito di registrare un picco decennale di produzione pari a 384.783 tonnellate e 1,62 miliardi di euro.

Salmone

Il salmone allevato nell'UE è stato venduto a 5,24 EUR/kg, il prezzo più alto mai registrato, generando sia un aumento di 52 milioni di euro rispetto al 2014 sia il raggiungimento di un picco decennale (975 milioni di euro). Viceversa, i volumi prodotti sono diminuiti del 2% e hanno raggiunto 186.026 tonnellate. In termini comparativi, il prezzo del salmone norvegese (peso vivo) è stato di 33,72 NOK/kg (3,77 EUR/kg) mentre il suo prezzo medio all'esportazione è stato di 40,03 NOK/kg (4,47 EUR/kg) nel 2015.

Questo andamento positivo è stato trainato dal Regno Unito, il principale produttore nell'UE, dove nel 2013 il suo valore è aumentato notevolmente (+24%) rispetto al 2012 ed ha continuato a crescere, sebbene ad un tasso inferiore, fino al picco decennale di 881 milioni di euro raggiunto nel 2015. I volumi allevati nel 2015 sono diminuiti del 4% rispetto al 2014, passando da 179.397 a 172.746 tonnellate.

Nel 2015, il secondo paese produttore più importante dell'UE, cioè l'Irlanda, ha registrato un aumento vertiginoso della produzione di

salmone, pari al 40% in volume e al 56% in valore, raggiungendo così il picco decennale di 90 milioni di euro per 13.116 tonnellate.

Trota La produzione di trote nell'UE è in aumento dal 2011. Nel 2015, ha raggiunto 192.472 tonnellate e 614 milioni di euro, in crescita del 6% rispetto al 2014 sia in termini di valore che di volume.

Francia, Italia e Danimarca ne sono stati i maggiori produttori, rispettivamente con 37.450, 32.810 e 32.359 tonnellate. Nel 2015, essi hanno registrato un aumento rispetto al 2014, che, nel caso di Francia e Danimarca, ha portato ad i rispettivi picchi decennali. Il prezzo ha avuto una tendenza diversa in ciascuno dei tre paesi: è stato di 3,29 EUR/kg in Francia (-6% rispetto al 2014), di 2,84 EUR/kg in Italia (pressoché invariato) e di 2,97 EUR/kg in Danimarca (+2%).

Vale anche la pena citare la crescita consistente rispetto al 2014 del valore della trota allevata nel Regno Unito nel 2015. Grazie ad un incremento del prezzo del 15% (da 3,54 a 4,06 EUR/kg), il valore totale ha raggiunto 62 milioni di euro, cioè 16 milioni in più rispetto all'anno precedente (+34%), mentre i volumi allevati sono aumentati del 17% (da 13.024 a 15.188 tonnellate).

Altri pesci marini

Due specie di questo gruppo, ossia l'orata e la spigola, rappresentano insieme più del 20% del valore totale della produzione acquicola della UE. Per entrambe, la Grecia è il produttore principale, seguita dalla Spagna.

Orata Nel 2015, il valore dell'orata prodotta nell'UE ha raggiunto un picco decennale a 449 milioni di euro, in aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Al contrario, i volumi sono lievemente diminuiti (-4%) e hanno raggiunto 82.527 tonnellate.

Lo stesso trend è stato osservato sia in Grecia che in Spagna, dove il decremento in volume è stato rispettivamente del 7% e 5%, ed il valore è aumentato dell'1% e 4%.

In Grecia, nonostante l'aumento registrato nel 2015 rispetto al 2014 sia stato poco significativo, il valore raggiunto nel 2015, cioè 242 milioni di euro, è stato del 10% superiore al suo valore medio degli ultimi 10 anni. Ciò è stato determinato da un aumento del 9% in termini di prezzo, che, passando da 4,73 a 5,14 EUR/kg, ha raggiunto il suo picco. Il prezzo ha avuto un trend simile in Spagna, aumentando del 9% ed arrivando a 5,33 EUR/kg. Come termini di paragone, il prezzo medio dell'orata fresca importata nell'UE dalla Turchia è stato di 5,00 EUR/kg nel 2015, prima della sua discesa a 4,26 EUR/kg registrata nel 2016.

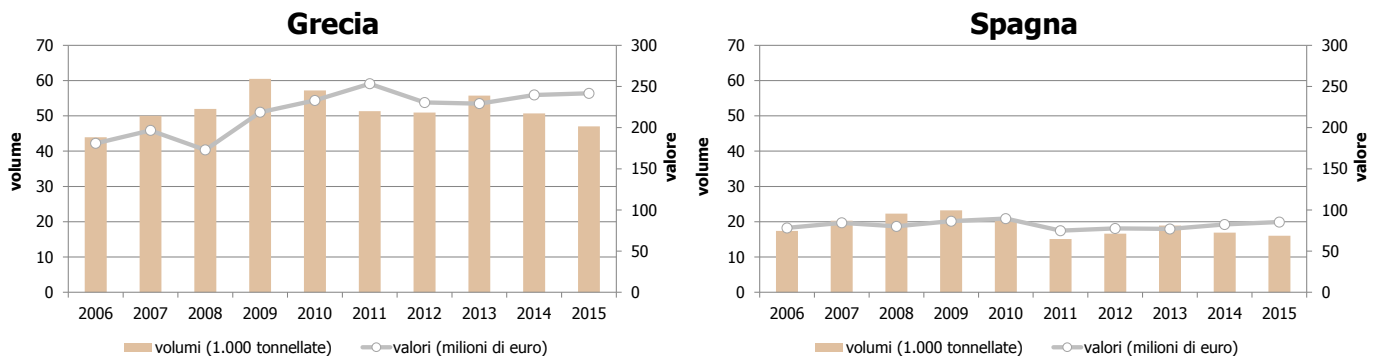
Nel 2015, il valore dell'orata allevata in Croazia è aumentato vertiginosamente rispetto al 2014. Grazie ad un incremento del prezzo pari al 18%, che è così passato da 5,35 a 6,32 EUR/kg, il valore totale è stato di 26 milioni di euro, cioè 6 in più rispetto al 2014. I volumi prodotti sono aumentati del 15% raggiungendo 4.075 tonnellate.

Grafico 90

Produzione di orata d'allevamento in Grecia e Spagna

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Spigola

Nel 2015, la produzione di spigola nell'UE ha raggiunto il suo picco decennale, a 68.780 tonnellate e 409 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, l'aumento che si è registrato è stato pari al 10%, sia in termini di volume che di valore. Anche in questo caso, la Grecia e la Spagna hanno raggiunto dei picchi di produzione.

In Grecia, l'incremento è stato rilevante, con valori in aumento di quasi 18 milioni di euro, da 173 a 191. I volumi allevati sono aumentati allo stesso tasso di crescita, salendo da 32.142 a 35.382 tonnellate, mentre il prezzo è rimasto stabile a 5,40 EUR/kg.

Per quanto riguarda la Spagna, nel 2015 la produzione di spigola è aumentata dell'11% in volume e del 14% in valore rispetto al 2014. Essa ha raggiunto 18.600 tonnellate e 113 milioni di euro, con un prezzo medio di 6,09 EUR/kg, cresciuto del 2% rispetto all'anno precedente.

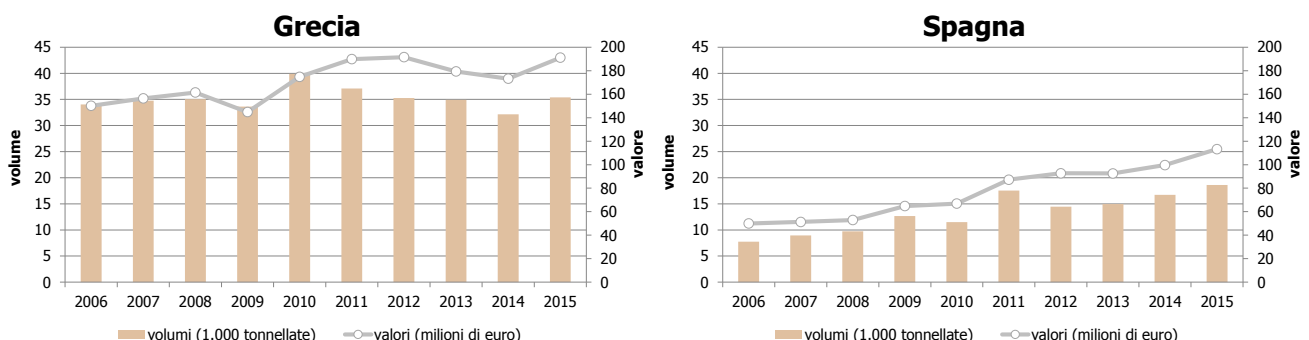
Come termine di paragone, il prezzo medio nel 2015 della spigola fresca esportata dalla Turchia all'UE è stato di 5,26 EUR/kg.

Grafico 91

Produzione di spigola d'allevamento in Grecia e Spagna

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

Maggiori dettagli sulle fonti utilizzate nella Nota metodologica



Anche la produzione di spigola in Croazia è aumentata sensibilmente. Il valore raggiunto nel 2015 è stato di 29 milioni di euro, 10 in più che nel 2014, grazie ad un incremento del prezzo, passato da 6,06 a 6,41 EUR/kg (+6%). I volumi allevati sono aumentati significativamente (+40%), fino a raggiungere 4.488 tonnellate.

Tonnidi

Tonno rosso

L'unico tipo di tonno che viene allevato è il tonno rosso e nell'UE è quasi interamente prodotto in tre paesi: Malta, Spagna e Croazia. Diversamente da quanto avviene per le altre specie, la produzione di tonno rosso avviene mediante l'ingrassamento di esemplari adulti catturati in natura. Nel 2015, ne sono state allevate 15.415 tonnellate per un valore di 221 milioni di euro. È una delle dieci specie più allevate nell'UE, rappresentando l'1% del totale della produzione acquicola in volume ed il 5% in valore.

Mentre i volumi prodotti sono diminuiti dal 2006 al 2011 per poi iniziare una risalita nel 2012, il valore ha avuto un trend positivo in tutto il decennio, crescendo ad un tasso medio annuo del 22%.

Malta, il produttore principale, ne ha trainato la crescita in termini di valore. Nel 2015, ve ne sono state allevate 8.051 tonnellate (oltre la metà dei volumi prodotti in tutta l'UE) pari a 111 milioni di euro. Rispetto al 2014, mentre i volumi sono quasi raddoppiati, aumentando di circa 2.600 tonnellate, il valore è cresciuto del 36%, cioè di 30 milioni di euro. Il prezzo del 2015, 13,80 EUR/kg, è stato inferiore dell'8% rispetto a quello dell'anno precedente (14,94 EUR/kg).

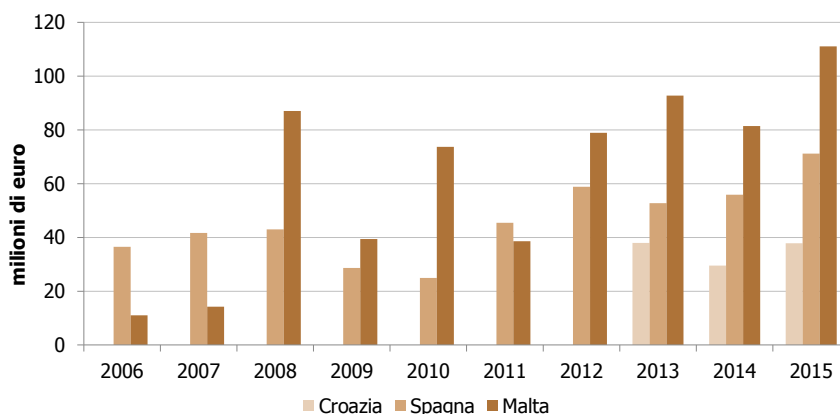
In Spagna il prezzo è diminuito più sensibilmente, scendendo da 18,09 a 15,18 EUR/kg (-16%), come conseguenza dell'incremento dei volumi prodotti, che sono più che raddoppiati raggiungendo così 4.691 tonnellate. Come risultato finale, il valore è aumentato del 27% ed ha raggiunto un picco decennale a 71 milioni di euro.

Il tonno rosso è la specie di maggior valore che viene allevata in Croazia: nel 2015, con 38 milioni di euro per 2.603 tonnellate, ha rappresentato il 37% del valore della produzione acquicola nazionale. Rispetto al 2014, i volumi sono incrementati del 17% e i valori del 28%. Il prezzo è stato pari a 14,54 EUR/kg (+10%).

Grafico 92

Produzione di tonno rosso d'allevamento in Croazia, Spagna e Malta

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Pesci d'acqua dolce⁴²

Carpa

Nel 2015, la produzione di pesci d'acqua dolce dell'UE ha raggiunto 106.950 tonnellate pari a 269 milioni di euro, in aumento dell'8% in termini di volume e del 3% in termini di valore rispetto all'anno precedente.

Nel 2015, il 54% del valore totale dei pesci d'acqua dolce allevati nell'UE era costituito da quello della carpa.

⁴³ Il gruppo "pesci d'acqua dolce" non comprende la trota, che è inclusa nel gruppo dei salmonidi.

La Polonia e la Repubblica Ceca ne allevano le maggiori quantità, e nel 2015 hanno raggiunto rispettivamente 17.149 e 18.682 tonnellate. Mentre la produzione ceca è rimasta invariata rispetto al 2014, la Polonia ha registrato un crollo del 10% pari a circa di 2.000 tonnellate. Di conseguenza, il prezzo è salito del 10% da 1,99 a 2,19 EUR/kg. Nella Repubblica Ceca il prezzo della carpa è diminuito del 19% passando da 2,01 a 1,64 EUR/kg.

Altri produttori di rilievo sono l'Ungheria, la Germania e la Romania. Dal 2014 al 2015, la prima ha incrementato la produzione di carpe del 10% raggiungendo 13.495 tonnellate vendute a 1,60 EUR/kg. Il prezzo è stato inferiore del 14% rispetto a quello registrato nel 2014, determinando così un calo a 22 milioni di euro del valore totale (-5%). In Germania, la produzione è diminuita del 7% ed ha raggiunto 4.916 tonnellate mentre in Romania è rimasta pressoché stabile a 9.032 tonnellate. Tuttavia, mentre in Romania il valore della produzione è salito a 15 milioni di euro (+6%) grazie ad un incremento equivalente del prezzo (salito da 1,59 a 1,69 EUR/kg), la Germania ha registrato un trend negativo (-7%) in termini di valore, raggiungendo 11 milioni di euro.

6.1 Trend principali nel 2016 e 2017

Salmone

In questa sezione, sono riportati alcuni aggiornamenti per gli anni 2016 e 2017.

Nel 2016, la produzione di salmone in Europa ha subito un lieve calo rispetto al 2015, pari al 3-5%. Un andamento simile è stato osservato per gli Stati Membri dell'UE⁴⁴.

Se da un lato la produzione in Irlanda è rimasta invariata, quella del Regno Unito ha registrato un calo.

La riduzione della produzione in Europa, assieme alla crescita della domanda, ha determinato un aumento dei prezzi. Il prezzo del salmone fresco intero allevato in Regno Unito ha raggiunto nel 2015 un livello record, ed è poi ulteriormente salito del 15% circa nel 2016 (aumento misurato in euro).

Il prezzo del salmone irlandese, che generalmente è maggiore poiché allevato seguendo gli standard di produzione biologica, è aumentato dell'8% nello stesso biennio 2015-2016.

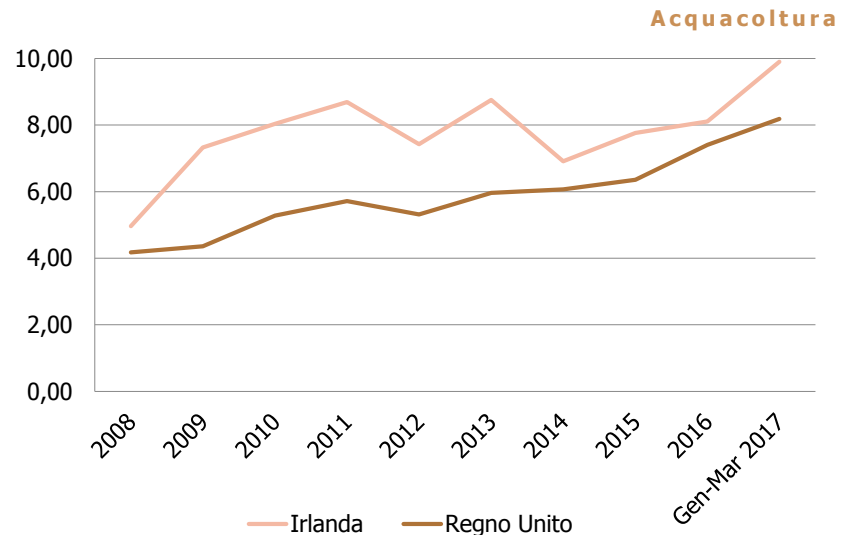
Nonostante nei primi mesi del 2017 i prezzi siano iniziati a diminuire, nei due paesi sono rimasti comunque superiori alle rispettive medie registrate nel corso del 2016, sia nel Regno Unito, dove l'hanno superata del 10%, sia in Irlanda dove l'hanno superata del 29%.

⁴⁴ Fonte: Kontali Monthly Salmon Report, July 2017, appendix 3

Grafico 93

Prezzo del salmone fresco intero esportato dall'Irlanda e dal Regno Unito (EUR/kg)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



Si prevede che nel 2017 la produzione di salmone in Europa abbia registrato un tasso di crescita intorno al 2-4%. Seppur con tale crescita, la produzione non potrà raggiungere stessi livelli raggiunti nel 2015.

Trota

I livelli di prezzo e domanda della trota dipendono sia dalla taglia sia dal mercato in cui viene venduta. In generale, nel 2016 il prezzo ha seguito un andamento al rialzo, specialmente quello riferito alle taglie più grosse, che a sua volta ha beneficiato del livello altrettanto elevato del prezzo del salmone.

Il prezzo della trota fresca intera esportata dai paesi della regione settentrionale dell'UE ha raggiunto prezzi record nel 2016. Per la maggior parte degli Stati Membri, il trend positivo è continuato nel primo trimestre del 2017.

Spigola e orata

Nei paesi del Mediterraneo, spigole e orate vengono allevate all'interno delle stesse strutture sebbene siano due specie distinte. Il loro consumo è in crescita nell'UE ed i volumi degli scambi commerciali sono aumentati ad un tasso medio del 6% nel corso degli ultimi anni. Lo stesso aumento è atteso per il 2017, e ciò può costituire un modo efficace di far fronte allo sviluppo della domanda.

Nei paesi UE, la produzione di spigole e orate per alcuni anni è stata piatta o in declino, soprattutto a causa dei minor volumi allevati in Grecia, che ne è il principale produttore. Tuttavia, il trend in Grecia sta cambiando ed anche le esportazioni nel 2016 sono aumentate rispetto al 2015, a un tasso di crescita pari al 22% nel caso della spigola e al 13% per l'orata. L'incremento osservato per le esportazioni nello stesso periodo da parte della totalità degli Stati Membri per queste due specie è stato pari al 20% per la spigola e al 14% per l'orata.

Nonostante l'andamento positivo registrato dalla Grecia, le spigole esportate da questo paese nel 2016 sono state comunque il 3% in meno rispetto al picco raggiunto nel 2010, e le orate il 7% in meno.

A livello UE, i volumi di esportazione sono stati maggiori di quelli del picco registrato nel 2010 in misura pari al 29% e 15%, rispettivamente per spigola e orata.

Le esportazioni da parte della Turchia invece sono aumentate vertiginosamente nel 2016 rispetto al 2015, a un tasso di crescita pari al 134% per la spigola e al 498% per l'orata. Mentre nel 2010 la loro quantità rappresentava solo il 33% e 14% (rispettivamente per spigola e orata) delle esportazioni greche, nel 2016 ha raggiunto il 79% e 92%, e il trend è in crescita. Se confrontate con il totale delle esportazioni UE di queste due specie, quelle dalla Turchia ne rappresentavano il 25% e il 10% nel 2010, ed il 45% e 54% nel 2016.

L'Italia è lo Stato Membro che assorbe la maggior parte delle importazioni UE di spigola e orata. In Italia, i volumi di spigola provenienti dalla Grecia nel 2016 sono stati maggiori (+7%) rispetto ai livelli del 2010, mentre per l'orata inferiori del 18% (mediamente per le due specie sono stati inferiori del 10%).

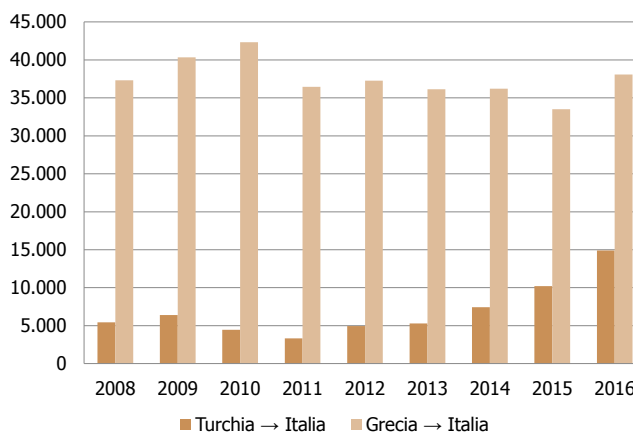
All'opposto, la quantità di spigola proveniente dalla Turchia nel 2016 ha superato del 144% quella importata nel 2010, mentre quella dell'orata del 350% (mediamente le importazioni italiane dalla Turchia delle due specie sono incrementate del 234%).

Dal 2010 al 2016, le importazioni italiane totali di spigola ed orata sono aumentate del 30%. La metà proviene dalla Grecia, la cui quota di mercato è in discesa rispetto al suo 75% registrato nel 2010. Il secondo paese da cui l'Italia importa più spigole e orate è la Turchia: la sua quota di mercato è salita dal 10% (nel 2010) al 24% (nel 2016). Seguono la Spagna (la cui quota di mercato è passata dal 3% al 9% nello stesso periodo) e la Croazia (la cui quota di mercato è passata dal 4% al 7%).

Grafico 94

Volume delle esportazioni di spigola e orata dalla Turchia e dalla Grecia verso l'Italia (tonnellate)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT



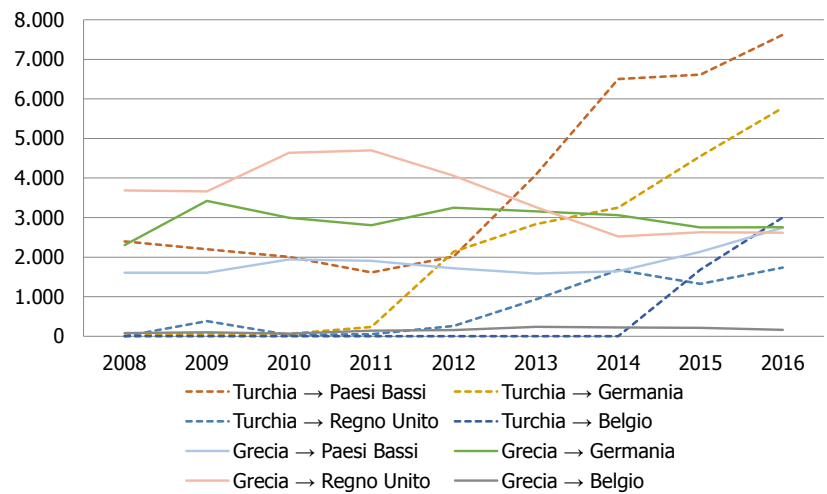
Dal 2010 al 2016, le esportazioni dalla Grecia ai paesi del nord Europa sono diminuite: quelle verso il Regno Unito si sono ridotte del 44% (passando da 4.639 a 2.621 tonnellate) e quelle verso la Germania dell'8% (passando da 2.993 a 2.757 tonnellate). Dall'altra parte, le esportazioni turche verso il Regno Unito sono cresciute da 33 a 1.735 tonnellate e quelle verso la Germania sono passate da 61 a 4.553 tonnellate.

L'espansione delle esportazioni di orate e spigole da parte della Turchia sta interessando anche il mercato olandese, dove sono salite da 2.003 a 7.619 tonnellate. Le esportazioni greche verso i Paesi Bassi sono aumentate da 1.942 a 2.747 tonnellate. È da ritenersi quindi che la crescita dei mercati nordeuropei (Paesi Bassi, Germania, Regno Unito e Belgio) avvenuta dal 2010 al 2016 (+100%) sia stata

Grafico 95

**Volume delle esportazioni di spigola e orata
dalla Turchia e dalla Grecia
verso i maggiori mercati nordeuropei
(tonnellate)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati
EUROSTAT



Come accennato in precedenza, si stima una crescita della domanda, sia per la spigola che per l'orata, a tassi medi annuali intorno al 5-6%.

Nell'area mediterranea, la loro produzione è stata altalenante, e non è escluso il rischio di un nuovo ciclo negativo dopo l'incremento registrato nel 2015 e nel 2016 (per la spigola, di circa il 15% in ognuno dei due anni e per l'orata rispettivamente del 5% e 22% nello stesso biennio). In aggiunta il settore registra un andamento negativo dei prezzi, soprattutto quello dell'orata.

Cionondimeno il settore si è maturato, sta quindi iniziando ad adottare nuove strategie di marketing nei mercati attuali, ne sta sviluppando di nuovi, e sta creando nuovi prodotti e segmenti produttivi. Di conseguenza, è ragionevole credere che questo determinerà un aumento della domanda.

Tonno rosso

La produzione di tonno rosso nell'UE ha luogo nel Mediterraneo e consiste nell'ingrassamento degli esemplari catturati.

Rispetto al 2015, le quote di cattura di tonno rosso nell'Atlantico sono aumentate del 60% nel 2017. Tale incremento, e l'aumento stesso delle quantità di tonno disponibile (vengono allevati anche tonni catturati con vari tipi di rete, non solo di circuizione), sta generando una crescita del potenziale di produzione nel Mediterraneo.

La maggior parte del tonno prodotto nell'UE è destinata al mercato giapponese. Nel biennio 2011-2012, il prezzo del tonno rosso venduto al Giappone ha raggiunto livelli massimi (circa 20,00 EUR/kg). Da allora, ha iniziato a diminuire. Il prezzo medio delle esportazioni dalla Spagna al Giappone è sceso da 15,29 a 13,50 EUR/kg nel periodo 2015-2016, mentre quello delle esportazioni maltesi da 12,77 a 12,13 EUR/kg. Dal momento che i livelli di produzione sia nell'UE che in Giappone sono promettenti, si prevedono quantità crescenti di tonno rosso immesse nel mercato giapponese nel 2017. La crescita dell'offerta continuerà quindi a mettere pressione sui prezzi del tonno

6.2 Il rendimento del settore dell'acquacoltura biologica dell'UE

rosso.

Il pesce biologico rappresenta il 4,7% del totale della produzione acquicola dell'UE per sei specie: salmone, trota, carpa, spigola, orata e cozze.

Il settore dell'acquacoltura biologica ha conosciuto uno sviluppo importante negli ultimi anni, almeno per le specie più importanti: rispetto al 2012, la produzione di salmone biologico è cresciuta del 24% nel 2015, quella della trota iridea è raddoppiata mentre quella di orata e spigole è triplicata. Anche quella dei bivalvi (cozze e ostriche) è aumentata. In alcuni Stati Membri e per alcuni prodotti, ha addirittura assunto una quota di mercato dominante: è il caso ad esempio del salmone in Irlanda e della cozza in Danimarca ed Irlanda. Tuttavia, il risultato economico dell'acquacoltura comunitaria è distante dall'essere soddisfacente ovunque.

Il salmone biologico genera vantaggi in termini di prezzo, in quanto mediamente copre i costi extra dovuti agli standard di produzione, in un contesto in cui la domanda internazionale è in crescita. Lo stesso avviene per spigola e salmone, vendute a circa 2,00 EUR/kg, ma poiché il contesto di mercato sta conoscendo un'espansione più limitata, il prezzo è comunque inferiore ai costi sostenuti. La trota biologica genera margini più significativi rispetto a quella allevata coi metodi convenzionali, in quanto la relativa domanda è alta (soprattutto da parte dell'industria di affumicamento). L'allevamento di cozze biologiche, sviluppatosi più recentemente, sta godendo di un livello di domanda sostanzioso e può dar luogo a margini del 20%. Al contrario, per la carpa biologica non si riescono a coprire i costi di produzione, e senza i sussidi del FEAMP⁴⁵ il settore sarebbe in forte perdita.

Un fattore chiave che può guidare lo sviluppo del settore è la certificazione. Le etichette biologiche più riconosciute ne facilitano una crescita più veloce, come avviene con la *Naturland* in Germania o la *Soil Association* nel Regno Unito.

Il prodotto "biologico" e quello "sostenibile" sono in forte competizione. In alcuni casi, la grande distribuzione adotta politiche di acquisto di prodotti ittici in un'ottica orientata alla sostenibilità piuttosto che al biologico, e di conseguenza i consumatori finali manifestano scetticismo e confusione di fronte alla varietà di *ecolabel* e marchi biologici che gli viene offerta. Per giunta, alcuni stakeholder della filiera produttiva acquicola prevedono una crescita più intensa del mercato del sostenibile piuttosto che di quello biologico.

⁴⁵ Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

“Il mercato ittico dell’UE” è una pubblicazione della Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione Europea.

Editore: Commissione Europea, Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca, Direttore Generale.

Disclaimer: Sebbene la Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca sia responsabile della produzione della pubblicazione, le analisi e le conclusioni contenute in essa riflettono l’opinione degli autori e non necessariamente quella della Commissione o dei suoi funzionari.

© Unione europea, 2017

KL-AP-17-001-IT-N

ISBN: 978-92-79-66565-3

ISSN: 2363-4170

DOI: 10.2771/276089

Riproduzione autorizzata previa citazione della fonte.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: contact-us@eumofa.eu

EUM OFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu

